



Il Sapore del Tempo

**Il Sapore del Tempo è anche on-line.
Puoi scaricare la versione in pdf del notiziario
accedendo ai portali delle nostre strutture!
Buona lettura!**



Il valore del benessere

È sempre difficile riuscire a raccontare in poche pagine tutto quello che succede all'interno delle strutture. Creatività, sorrisi e condivisione sono alcuni degli elementi che, senza alcun dubbio, hanno scandito questa prima metà dell'anno.

Il tutto grazie all'organizzazione di gite, attività laboratoriali e momenti di incontro. Anche in questa edizione de **"Il Sapore del tempo"** non mancano dunque i resoconti di uscite, attività e proposte che hanno allietato gli ospiti e le loro famiglie.

Ampio spazio è quindi dedicato agli eventi che hanno animato le singole Apsp e, grazie alle foto, sarà possibile rivivere almeno in parte le emozioni provate.

Non solo però, largo infatti ad un approfondimento dei temi proposti nelle singole strutture ed ai saluti da parte dei direttori.

Spazio poi ad un tuffo nei ricordi con il racconto di una ospite dell'Apsp di Spiazzo e ad una dolce ricetta condivisa dall'Apsp di Pieve di Bono.

Infine, a tenere la mente allenata, ci pensano giochi ed indovinelli.

Pagine dense di contenuti che hanno preso vita grazie alla disponibilità ed all'impegno dei tanti - tra referenti e collaboratori - che hanno condiviso con noi esperienze ed emozioni.

A loro, da parte mia e di tutta la redazione, va un grande ringraziamento. Ora però lasciamo che, a parlare, siano le pagine di questo notiziario.

Buona estate e buona lettura,

*la Direttrice responsabile
Jessica Pellegrino*



Redazionale - Il valore del benessere.....	1
Allegria a Storo.....	4
Il progetto MaltrattamentoZero.....	8
APSP Villa San Lorenzo di Storo.....	10
Villa San Lorenzo: una RSA senza mura.....	11
Caro Vescovo.....	12
Nicolina mia ti voglio bene.....	13
Un'esperienza speciale a Villa San Lorenzo.....	14
Oltre il turno... quando l'infermiere in Apsp risponde anche al territorio.....	15
Appuntamenti musicali nelle nostre strutture.....	17
L'importanza dell'incontro tra anziani, giovani e bambini: un ponte tra passato e futuro.....	19
Grazie ai familiari e agli amici.....	20
Una giornata di festa con l'or da Stor.....	20
Un impegno condiviso per la dignità: il progetto "MaltrattamentoZero" nelle APSP.....	22
Alcuni dei momenti trascorsi insieme.....	24
Pensioni.....	26
APSP Rosa dei Venti di Borgo Chiese.....	28
Chi la dura la vince.....	29
La mia esperienza di rappresentante degli ospiti.....	30
Il mio anno di volontariato!.....	30
Un viaggio di 15 anni alla Rosa dei Venti.....	31
Manuela, Nonna Angelica e un grande insegnamento.....	32
Tutto torna utile.....	33
In cucina con le donne del diurno - Torta di carote.....	34
Esperienze e crescita: grazie!.....	35
Generazioni diverse: un valore aggiunto in un team.....	35
Sono Annalisa, la psicologa.....	36
Solo 5 minuti.....	36
Insieme ai nonni: due incontri speciali con la classe terza di catechismo.....	37
Pomeriggio in Casa di Riposo.....	38
33D a Borgo Chiese.....	39
Amici di penna... amici di cuore.....	40
A cura dei bambini della scuola primaria di Borgo Chiese.....	40
A cura del postino Edo, Bodio Edoardo, famigliare.....	41
A cura dei residenti della Rosa dei Venti.....	41
Lotteria solidale di Pasqua.....	42
Gocce di benessere: le impressioni dei partecipanti.....	42
Donatella, servizio ristorazione!.....	42
Incontro di Cori, Amici, Cuori.....	43
Olimpiadi estive.....	43
Le Proloco alla festa della donna.....	44
Giornata dell'arte: incontro fra generazioni.....	44
Il miracolo del "Pane di sant'Antonio".....	45
Grazie a chi c'era, c'è e ci sarà!.....	45
Congratulazioni saluti e benvenuti.....	45
APSP Padre Odone Nicolini di Pieve di Bono-Prezzo.....	46
Tanti volti in un solo cuore.....	47
La mia esperienza... di familiare.....	48
Madonna di Lourdes.....	49
Carnevale a Praso.....	50
Ma che bella sorpresa.....	51
Progetto Nordic Walking: incontro con Pino Dellasega.....	52
Dal filò al file:cent'anni in musica.....	53
Generazioni in gioco: un cane per crescere insieme.....	54

Il nostro incontro con i residenti della Apsp Padre Odone Nicolini.....	55
Buona fortuna direttrice!.....	56
Benvenuta dottoressa Giovanna Sfondrini.....	56
Un saluto alle nostre colleghe Emiliana e Carmen.....	57
Il prezioso contributo dei volontari.....	57

APSP Giudicarie Esteriori..... 58

La parola al Direttore Paolo Schönsberg: un saluto e un approfondimento.....	59
Iniziative spontanee, spinte dall'entusiasmo e che... sanno di "Family".....	60
Cultura aziendale è stare insieme... anche oltre il lavoro.....	60
Un piano di miglioramento che punta l'attenzione sul nuovo assunto.....	61
T-ESSERE MEMORIA - PAT e APSP Giudicarie: un premio per un progetto di rete.....	62
Dal PIC cuoricini per tutti.....	62
PISTILLA e la CLOWN FAMILY.....	63
Colori e divertimento... a Carnevale.....	64
Le Ballerine di Brisilda.....	64
Sfilata alla Corte di Reginalda.....	65
Attività svolta nel periodo pasquale.....	66
Primavera nei capelli, gioia nei cuori.....	66
Il piacere della musica.....	67
Rassegna canora a Santa Croce: un appuntamento da non mancare.....	68
Un po' di Africa in APSP.....	68
Giardini Trauttmansdorff di Merano: tra profumi e colori per una gita di gruppo.....	70
Aria di mare.....	71

APSP Casa di Riposo "San Vigilio" - Fondazione Bonazza..... 72

Una riflessione sul lavoro in RSA.....	73
Stare vicino a chi ha bisogno.....	74
La nonna: il fiore più bello.....	74
Quando sarai piccola.....	75
Alla scoperta degli Ice Stupa con Andrea Zatta.....	76
Musica è gioia e spensieratezza.....	76
"Confine di Brina": gesta di eroi silenziosi.....	77
Un tuffo nell'arte.....	78
Mattia Cozzio: un vulcano creativo.....	79
L'amore per la natura di Daniela Minerbi.....	79
Festività condivise.....	80
La fattoria dei ricordi.....	82
Un anno di arte fra infanzia e saggezza.....	83
Grazie.....	83

A.P.S.P. - Centro residenziale "Abelardo Collini" - Pinzolo..... 84

Un luogo speciale per ritrovarsi... ..	85
Dalla Macedonia all'Italia per amore.....	86
"Le levatrici" in Giudicarie.....	87
Un innovativo... sistema di igiene.....	89
Un progetto intergenerazionale ...con l'asilo nido.....	89
Alice nel Paese delle Meraviglie.....	90
Viva viva il Carnevale.....	91
Cena speciale per la Festa della Donna.....	91
Fiere e mercati.....	92

Cultura, Allenamenti e Gusto..... 93

Il nostro bel dialetto - Storo.....	94
Alleniamo la mente.....	94
Per far nascere la pace... ..	94
Tartufini di primavera.....	96

Allegria a Storo!

Dall'allegria del Carnevale ai profumi della primavera, la A.P.S.P. Villa San Lorenzo ha vissuto settimane ricche di colori, creatività e sorrisi!

Tra maschere, decorazioni e lavoretti pasquali, i nostri ospiti si sono dedicati con entusiasmo a laboratori manuali che stimolano mente, tempo e relazioni, risvegliando ricordi, condividendo storie e regalando a tutti noi un pizzico di gioia artigianale.

Un modo semplice ma prezioso per vivere insieme il ritmo delle stagioni e delle tradizioni.



STORO





**PIEVE DI BONO -
PREZZO**



BORGO CHIESE





**GIUDICARIE
ESTERIORI**





SPIAZZO



PINZOLO



Il progetto

Maltrattamento Zero

“La mia opinione è che il male non è mai radicale, ma soltanto estremo, e che non possiede né la profondità né una dimensione demoniaca. Esso può invadere e devastare tutto il mondo perché cresce in superficie come un fungo. Esso sfida il pensiero, perché il pensiero cerca di raggiungere la profondità, andare a radici, e nel momento in cui cerca il male, è frustrato perché non trova nulla. Questa è la sua banalità... solo il bene ha profondità e può essere integrale”.

Hanna Arendt

Valorizzare la qualità delle cure e della vita attraverso la prevenzione dei maltrattamenti e la promozione del ben-trattamento delle persone anziane, soprattutto se fragili o non autosufficienti, rappresenta una sfida etica e organizzativa per tutte le strutture di cura.

Parlare di maltrattamento nelle strutture per anziani è sempre difficile e delicato, perché rischia di innescare reazioni difensive e di negazione del fenomeno, come se parlarne significasse denunciarne la presenza e quindi “squalificare” o “danneggiare” le strutture stesse. Per questo motivo il fenomeno resta innanzitutto difficile da comprendere, perché se ne parla poco ed in forma distorta, e di conseguenza va affrontato come uno dei rischi correlati all’assistenza.

Upipa dal 2017 insieme al sistema delle APSP trentine è impegnata nella promozione del progetto “MaltrattamentoZero” finalizzato alla sua prevenzione.

Secondo la **definizione dell’Organizzazione Mondiale della Sanità**, per maltrattamento rivolto a persone anziane si deve intendere “ogni azione, singola o ripetuta, oppure l’assenza di un’azione adeguata, che causa sofferenza o danni, nell’ambito di una relazione connotata da un’aspettativa di fiducia nei confronti del caregiver” (OMS, 2022). Non è dunque l’intenzionalità a contraddistinguere il maltrattamento, ma il danno.

Alla luce di tutto ciò il catalogo del progetto personalizzabile per ente proposto da Upipa offre i seguenti **ambiti di intervento**:

Supporto allo staff

- consulenza per definire le priorità, progettare l’intervento e verificare gli esiti.

Documentazione di sostegno

- linee guida “Mi.Pre.M.i. - Misure per la prevenzione e gestione dei maltrattamenti” (versione 27/09/2019): sei aree di raccomandazioni e allegati operativi.

Offerta formativa

- percorsi modulabili sulla relazione di cura e sulla comprensione del maltrattamento
- seminari periodici, audio-racconti e slide per sensibilizzare il personale.

Comitato di supporto nella gestione dei casi

- gruppo multidisciplinare su richiesta per gestire situazioni critiche.

Strumenti di ascolto del personale e di self-care

- attivazione di focus group con domande guida per indagare percezioni e prevenire usura emotiva

Bibliografia e approfondimenti

- manuali, articoli specialistici e risorse online per continuare la formazione.

Cause principali

- Stress e burn-out: il lavoro prolungato con persone in sofferenza aumenta il rischio di reazioni aggressive.
- “Maltrattamento ordinario”: negligenze quotidiane e micro-disattenzioni (es. toilette eseguita frettolosamente, uso di un linguaggio inadatto) diventano prassi interiorizzate da curanti e ospiti, difficili da riconoscere e segnalare.
- Mancanza di formazione e visione condivisa gerontologica, carenza di tempo/risorse e difficoltà nel confronto con sofferenza e morte.



Forme di maltrattamento riconosciute in letteratura (Fazzi, 2021)

- fisico - azioni volte a provocare dolore o lesioni.
- psicologico - comportamenti che determinano sofferenza emotiva (minacce, umiliazioni).
- sessuale - ogni contatto di natura sessuale non consensuale.
- economico - appropriazione indebita di denaro o beni.
- incuria/trascuratezza - mancato soddisfacimento dei bisogni primari (igiene, alimentazione ecc.).

Approfondendo il tema con gli esperti che costituiscono il comitato scientifico di questo progetto abbiamo trovato evidenze nella letteratura internazionale sull'incidenza e sulle cause che alimentano il rischio di maltrattamento.

L'80% degli operatori socio-sanitari dichiara di aver assistito o partecipato, direttamente o indirettamente, ad episodi di maltrattamento (in particolare psicologico ed incuria) negli ultimi 12 mesi.



Conclusioni

La prevenzione del maltrattamento è un processo continuo, che richiede impegno a più livelli: dall'adozione di linee guida strutturate fino alla cura delle relazioni quotidiane, passando per la formazione e il sostegno emotivo dello staff.

Diventa pertanto fondamentale attivare misure di prevenzione e sensibilizzazione che coinvolgano l'intera organizzazione, dallo staff ai vertici dirigenziali.

Il progetto proposto da UPIPA fornisce un framework flessibile e contestualizzato, in grado di promuovere una cultura del “buon trattamento” e di garantire rispetto, dignità e sicurezza agli anziani nelle strutture di cura.

*Per Upipa
Federica Audi Grivetta
Responsabile Formazione e Qualità*

APSP Villa San Lorenzo di Storo



Denominazione: APSP Villa San Lorenzo di Storo
Data di nascita: 1966
Tel 0465686.018
Fax 0465680.843
E mail: info@apspstoro.it
Pec: rsastoro@pec.it
Sito: www.apspstoro.it
Indirizzo: via Sette Pievi,9 38089 Storo (TN)
Consiglio: *Presidente* geom. Zanetti Davide
Vice presidente: dott.ssa Grassi Martina
Consiglieri: Bonomini Cristian,
Brunello Luigi Maurizio, Marotto Paolo,
Rinaldi Fabiola, Sgarbi Paolo

Revisore: dott.ssa Santorum Silvia
Direttore: dott.ssa Vaglia Beatrice
Coordinatore medico: dott.ssa Nabila Dinga Gemma
PL autosufficienti: 8
PL non autosufficienti: 57
Servizi al territorio: Centro Servizi, pasti a domicilio, servizio di fisioterapia per esterni, punto prelievi, servizio di podologia, servizio infermiere in ambulanza

*Si ringrazia Il **Consorzio B.I.M. del Chiese** che da sempre contribuisce alla realizzazione del "Sapore del Tempo" e a sostenere l'APSP nell'attuazione del progetto "Intervento 3.3.D"*

Ringraziamo, inoltre tutti coloro che a vario titolo supportano Villa San Lorenzo nella sua attività quotidiana.



Villa San Lorenzo: una RSA senza mura

Questa Residenza Sanitaria Assistenziale è molto più di un luogo di cura. È uno spazio in cui l'attenzione alla persona va oltre le stanze, oltre i corridoi, fino ad abbracciare l'intero territorio. Qui, la qualità dei servizi - interni ed esterni - si fonde con una comunità senza confini, né fisici né emotivi.

Ciò che la rende unica è proprio la sua natura aperta, permeabile, profondamente integrata nel tessuto sociale che la circonda. L'organizzazione, anche da un punto di vista strutturale, è pensata per favorire un dialogo continuo tra l'interno e l'esterno: ampi spazi, giardini accessibili, ambienti che si affacciano sul mondo senza barriere.

L'A.P.S.P. di Storo non è solo un presidio sanitario, ma un punto di incontro: una casa che accoglie non solo gli ospiti, ma anche le famiglie, i volontari, le scuole, le associazioni del territorio. Negli anni ha costruito legami profondi, ospitato eventi, creato occasioni di scambio intergenerazionale e coltivato relazioni autentiche.

L'unicità di questa realtà nasce dalla continuità tra dentro e fuori, tra chi cura e chi viene curato, tra la comunità residente e quella esterna. È un luogo dove il benessere si costruisce ogni giorno, non solo con competenza, ma con apertura e partecipazione.

Villa San Lorenzo è una RSA "senza mura" non perché manchino le pareti, ma perché quelle pareti non separano - uniscono. Uniscono le persone, le storie, le generazioni. Uniscono la cura e la comunità, il bisogno e la risposta. In questo spazio, che è più di una struttura, la vita continua a fluire in entrambe le direzioni, portando con sé energia, relazione e senso. Siamo di fronte ad una residenza per anziani aperta sul mondo, dove ogni giorno si rinnova il significato più autentico del prendersi cura - insieme.

Un caro saluto e un sincero ringraziamento a tutte le persone che vivono, lavorano, si dedicano o semplicemente attraversano questa realtà: è grazie a voi se ogni giorno si costruisce una comunità viva, accogliente e senza confini.

*La Direttrice
dott.ssa Vaglia Beatrice*

Caro Vescovo

Questa bellissima poesia la recita Lucia Poli classe 1926.

Lucia ci racconta che all'età di 10 anni circa quindi nella seconda metà degli anni '30, il vescovo Montalbecchi si recò a Storo per una visita pastorale e Lucia fu incaricata di recitare in suo onore questa poesia, Lucia continua il suo racconto dicendo con rammarico che il vescovo dopo qualche anno fu chiamato in Sicilia e morì in seguito ai primi bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale...

Lucia Poli

*Vieni o desiato Presule in questo del tuo gregge unil porzione.
E sopra i nostri pargoli versa i carismi della sacra unzione.
Vedi un popolo affollato che a te si assiepa intorno, che attende da te il
verbo sospirato, che lo conforti in così fausto giorno.
Come andava Gesù pellegrinando per le vie di Israele, tu vai di loco in
loco seminando la parola vital scesa dal ciel, con l'accesa fiaccola della
tua pietà e della tua fede ai tuoi santi pascoli.
Ergi l'innocente piede al monte santo in fra i terreni tribuli sicuro il passo.
Dove di Cristo si piegano le falde e suona della pace il canto.*



Lucia da giovane



Lucia oggi

Nicolina mia ti voglio bene

Mi chiamo Michelangelo Bianco sono nato in Sicilia a Trapani il 12 novembre 1939. Mi sono sposato con Antonina a Calatafimi in provincia di Trapani. Dal nostro matrimonio sono nati quattro figli: Antonino, Pietro, Caterina e Maria Elena.

Nella vita di mestiere ho fatto per tanti anni il capraio, avevo venti capre e per vivere vendevo il latte e il formaggio. Piano piano negli anni è sempre stato più difficile vendere il latte quindi ho dovuto smettere questo lavoro che mi piaceva e mi dava tanta libertà! Successivamente ho fatto il forestale fino al 2003/2004 e all'età di 65 anni sono andato in pensione.

Nel 2021 sono capitato in Trentino perché qui abitano tre dei miei figli e così abbiamo deciso di stare vicino a loro anche per i nostri problemi di salute. In Sicilia ho lasciato la casa, i prati e gli amici... è stato difficile e spesso ripenso alla mia terra.

Quando pascolavo con le mie capre ho conosciuto tanta gente che spesso mi raccontava delle novelle e io piano piano le ho imparate ed ancora oggi me le ricordo tutte a memoria.

Adesso ve ne racconto una...



Michelangelo Bianco

Nicolina mia ti voglio bene
La vita tua è legata al mio cuore
Quando si spezzarono queste catene
Quando felici restano questi cuori.
A me da sposarti mi conviene
Per vivere felice da signore
Se tu accontenteresti amata bene
Io ti amerò con ardore.
Essendo giunta quella lontananza
Beppino a Nicolina più non pensa
A un'altra signorina si fidanza
Forse se c'era qualche differenza
Lui ha fatto una brutta mancanza
Credendo che fosse in lui la potenza
E Nicolina per la rabbianza prepara
il male e per lui pensa.
Dopo sette anni faceste ritorno
Per venire incontro al tuo destino

Io aspettavo sia quel lieto giorno
Per parlarti ancora da vicino
Se non mi sposi
non me ne importa un corno
Perché ti prenderai il tuo bambino
Così ti leverai da me attorno
Lasciandomi sola nel mio cammino.
Allora le rispose il piccolino
Con quella voce
ancora il cuore infiamma
Tu non conosci ancora il tuo bambino
Fiore nato nella mia mamma
Vorrei unire a te il mio destino
Come il ramoscello della palma.
Bimbo il padre tuo non sono io
E neppure so di saperti tanto amare
Bimbo hai visto quell'uomo rio
Che a tua madre fece simpatia.

Un'esperienza speciale a Villa San Lorenzo



disponibile a spiegarci le attività, a coinvolgerci e a rispondere alle nostre domande con pazienza e attenzione. Questa apertura ci ha permesso di integrarci rapidamente e di sentirci utili rendendo ogni giornata un'occasione di crescita personale e professionale.

Le nostre giornate erano ricche di attività. Abbiamo affiancato gli operatori nell'organizzazione di momenti ricreativi, aiutato nella preparazione delle sale comuni, partecipato ai laboratori creativi con gli ospiti e dato una mano nelle attività quotidiane.

Abbiamo imparato molto non solo sulle attività della struttura ma anche sull'importanza dell'empatia, della collaborazione e del rispetto per il prossimo. La bellezza del luogo e l'atmosfera familiare hanno reso questa esperienza ancora più speciale.

Non ci saremmo mai aspettate che questa esperienza si rivelasse migliore di quanto immaginavamo.

Siamo grate di aver avuto l'opportunità di viverla insieme.

Grazie alla Villa San Lorenzo di Storo per averci accolto con tanto calore.

Maira e Giada

Durante il nostro percorso di P.C.T.O (ex tirocinio di Alternanza Scuola-Lavoro) abbiamo avuto l'opportunità di svolgere alcune settimane presso la "Villa San Lorenzo A.P.S.P" di Storo, una struttura che ci ha accolte con calore e gentilezza fin dal primo giorno.

La nostra esperienza si è svolta dal 7 al 25 gennaio ed è stata un'occasione davvero formativa e ricca di spunti interessanti.

Invece di rimanere solo sui libri abbiamo avuto la possibilità di vedere da vicino come funziona il mondo del lavoro in un contesto reale.

Inizialmente, come spesso accade ci siamo avvicinate a questa avventura con un po' di incertezza, senza sapere bene cosa aspettarci ma fin dai primi momenti ci siamo sentite parte di qualcosa di autentico e significativo.

Ogni membro dell'equipe si è dimostrato



Oltre il turno...

quando l'infermiere in Apsp risponde anche al territorio.

Chi ha un familiare in una struttura sanitaria residenziale conosce bene quanto sia fondamentale la figura dell'infermiere e quanto prezioso sia il suo lavoro. È il primo operatore sanitario con cui si entra in contatto per ricevere aggiornamenti concreti sulle condizioni di salute del proprio caro; sempre presente per chiarire dubbi ed affrontare eventuali problemi di salute.

L'infermiere di Rsa, per certi versi, ha più responsabilità del suo gemello ospedaliero perché il medico è presente solo alcune ore al giorno. Ed ha anche molti più pazienti da assistere. Decide, agisce e si prende carico delle varie situazioni con competenza e in autonomia.

Come da disposizioni provinciali in RSA è previsto un infermiere per circa 60 residenti, naturalmente con il supporto di altri operatori sanitari.

Ma non a Storo.

A Storo c'è una figura in più nel turno G - e si sente. Una presenza che alleggerisce il carico di lavoro, migliora l'assistenza e fa davvero la differenza. G come Geniale, Gregario e Giudicarie: il rinforzo che serve, dove serve.

Sì, perché oltre a collaborare con l'altro collega in "turno standard" per il lavoro quotidiano in



struttura, resta sempre in ascolto. È in ascolto della ricetrasmittente che ha sempre con sé; l'attenzione è rivolta al suo territorio, quello della bassa Giudicarie.

Appena arriva una chiamata, si attiva: esce dalla struttura e affianca il servizio volontari ambulanza di Storo, nel territorio di competenza. Un legame concreto tra Villa San Lorenzo, ambulanza e comunità che va ben oltre i confini comunali. Al giorno d'oggi, è risaputo, la disponibilità di personale infermieristico è sempre più limitata nonché un investimento oneroso.

Per Villa San Lorenzo, che è una piccola RSA, non sarebbe stato economicamente sostenibile aggiungere quotidianamente un infermiere in più e per il servizio ambulanza di Storo ODV, l'assunzione di una figura avrebbe comportato un impegno economico rilevante, non giustificato (fortunatamente) dall'attuale frequenza delle chiamate d'emergenza.

In situazioni critiche però, la presenza di un professionista può fare davvero la differenza. Salvare una vita.

Ed è qui che emerge la genialità di una soluzione che risponde a questa esigenza: nel 2012 Ambulanza di Storo e APSP Villa San Lorenzo hanno stipulato una convenzione che assicura la presenza di un infermiere per il 112, il turno G, dalle 7:30 alle 16:30, per i codici gialli e rossi, sette giorni su sette.

Quando non ci sono chiamate, l'infermiere è a disposizione della RSA, offre un supporto in più collaborando con l'altro infermiere in turno. Assieme si riesce così a migliorare la qualità dell'assistenza gestendo al meglio i bisogni dei tanti assistiti.

In caso di chiamata alla radio, l'infermiere del turno G, indossando "al volo" la divisa dell'emergenza, si unisce ai volontari per prestare aiuto dove necessario e collabora con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari nell'espletamento dei soccorsi di emergenza e urgenza.

Fare il turno G richiede un'ottima sinergia con l'altro infermiere in turno per assicurare che ogni residente riceva un'assistenza attenta e personalizzata, con un piano di lavoro che muta quando l'infermiere 112 lascia l'RSA per rispondere ad una emergenza e per assicurare che l'attività in RSA continui senza interruzioni.

Serve una resilienza emotiva forte per gestire



le situazioni difficili e una formazione continua, che unisca le competenze necessarie per la gestione quotidiana in RSA e quelle specifiche per le emergenze.

Villa San Lorenzo si fa carico dell'aggiornamento ECM per gli aggiornamenti previsti per la struttura; l'associazione ambulanza di Storo paga per la formazione continua in emergenza urgenza richiesta da Trentino Emergenza. I soccorritori volontari apprezzano di avere al loro fianco un professionista nelle situazioni più complesse e questo contribuisce a migliorare ulteriormente la qualità della prestazione fornita su un territorio *ultraperiferico*.

Questo modello potrebbe essere adottato anche da altre strutture socio sanitarie, rappresentando un esempio efficace di ottimizzazione delle risorse e dei costi. Il beneficio è doppio: da un lato rafforza l'APSP e dall'altro offre un supporto cruciale al territorio.

Un sostegno fondamentale al nostro sistema sanitario, soprattutto in aree meno servite come la nostra, dove la sua utilità è ancora più evidente e fondamentale.

Gli infermieri 112

Appuntamenti musicali nelle nostre strutture...

Da diversi anni ormai nelle nostre RSA territoriali delle Valli Giudicarie vengono organizzati, a cadenza mensile, incontri ed eventi a carattere musicale/terapeutico con l'obiettivo di creare opportunità di intervento educativo volto al sostegno ed all'aumento dell'autostima di persone spesso fragili e dipendenti degenti in struttura. Queste attività di musicoterapia, spesso celate sotto "mentite spoglie" di feste a tema come compleanni, ricorrenze, ecc, nascondono invece interventi strutturati ben definiti, in cui le persone si trovano inseriti in gruppi eterogenei dove avvengono scambi, relazioni e comunicazioni sociali notevoli.

Filo conduttore: la musica popolare, presenza viscerale nella vita di ognuno, tema capace di sciogliere pregiudizi, di avvicinare persone e cuori diversi, di creare sinergie tra menti prove-

nienti da luoghi e ceti diversi.

Insieme si canta, insieme si ricorda e si ripercorrono ricordi ed emozioni, insieme si compete si perde e si vince, nascono rivalità, nascono critiche e apprezzamento, nascono momenti piacevoli ma anche momenti di confusione, di "movimento".

Come si dice... il gruppo si dimostra sempre la miglior location dove la persona riceve specchio il proprio essere ed esistere...

...Ed ecco, arrivata la data del pomeriggio di musica! La festa dei compleanni che raccoglie le persone che quel mese aggiungono un anno ai molti già raccolti. Le persone si ritrovano insieme e tra la torta, i regali, i famigliari si canta e si balla!!!

Ecco apparire degli attori nuovi nel gruppo: le famiglie! Persone che condividono e percorrono



con i propri cari questi percorsi musicali.

Gli altri attori del pomeriggio in musica sono i professionisti della struttura: operatrici, educatori, animatori, fisioterapisti, ed infermieri... si condivide con tutti questo momento piacevole e stimolante!!!

Il gruppo musicale è ormai consolidato, Renato Ghezzi e la sua magica fisarmonica è il capitano della band, 72 anni e sentirne 50... una vita nella musica, sia come maestro di corale sia nel campo della musica popolare, quella vera e raffinata, una musica suonata con la passione e con il cuore.

Alberto Masè con la sua magica chitarra dalla Valle Rendena, 58 anni, educatore professionale, esperienza decennale sia come maestro di corale, sia come musicista di piano bar e amante da sempre della musica folk che ama chiamare il nostro vero country italiano.

Elio Bordiga a completare il trio, con la sua magica voce, di Ponte Caffaro, 78 anni freschi freschi e un passato in diversi cori e gruppi folk della Valle del Chiese.

Dietro al lavoro della band ed alla presenza sul palco c'è però una ricerca continua di musiche e testi del passato. Una ricerca culturale e storica di canzoni e rime dimenticate, inserite prepotentemente nella cultura locale del passato e

destinate ad un oblio sempre più profondo e frettoloso.

La musica popolare italiana dagli anni Venti e Trenta in poi è un vero e proprio catalogo di cultura e socialità passate ma ancora incredibilmente presenti dentro tutti noi. Si cantava l'amore, il lavoro, i sentimenti e la famiglia, tra le arie e le melodie finiscono sogni e desideri mischiati con fallimenti, spesso malattia e morte... Troviamo il dramma dell'emigrazione e i successi dei ritorni in patria, la guerra, la fame, ma anche il divertimento, le risate in compagnia...

Attraverso questo intervento che a prima vista può sembrare superficiale e scanzonato se non spesso goliardico, la persona in struttura trova invece nel gruppo in RSA, proprio come si diceva sopra, la propria collocazione sociale. Trova stimoli ed emozioni nei ricordi collettivi del passato, trova la possibilità di contribuire con le proprie idee, con le richieste, con il metterci del proprio nella riuscita della festa di tutti.

Ognuno fa riemergere dentro di sé la propria storia, il proprio io... spesso un vissuto nascosto in fondo al cuore ma che ancora ha tanto da dare e da dire...

Signori tacca banda!!! Fuori le voci ed i ricordi antate con noi!!!

Alberto Masè



L'importanza dell'incontro tra anziani, giovani e bambini: un ponte tra passato e futuro



Nel corso dell'anno, sono numerosi gli incontri e gli appuntamenti con ragazzi e bambini che, attraverso lo svolgimento di laboratori o divertenti attività, interagiscono attivamente con i nostri residenti. Non si tratta solo di un confronto tra esperienze di vita differenti, ma di una vera e propria opportunità di arricchimento reciproco. Gli anziani custodiscono un patrimonio inestimabile di conoscenze, valori e tradizioni. La loro esperienza di vita, fatta di sacrifici, successi e fallimenti, rappresenta una fonte di insegnamento preziosa per i più giovani. Raccontando le loro storie, trasmettono non solo memorie, ma anche insegnamenti morali e pratici che possono guidare le nuove generazioni nelle scelte quotidiane.



Le giovani generazioni, portano freschezza, energia e nuove prospettive. Cresciuti in un mondo globalizzato e tecnologico, hanno una visione dinamica della realtà e sono spesso più aperti al cambiamento. Il loro entusiasmo e la loro voglia di innovare possono stimolare negli anziani curiosità e voglia di apprendere, creando così un circolo virtuoso di crescita comune. L'incontro tra giovani, bambini e anziani favorisce la costruzione di relazioni basate sull'empatia e sul rispetto reciproco. I giovani e i



bambini imparano a comprendere il valore del tempo, della pazienza e dell'ascolto, mentre gli anziani ritrovano il senso di appartenenza e il piacere della condivisione.

Nelle strutture residenziali, il rapporto e lo scambio tra anziani e nuove generazioni, rappresenta un valore importante da coltivare e promuovere nel tempo. Il dialogo tra giovani e anziani non è solo un'opportunità, ma una necessità per costruire una società più coesa e solidale. Creare spazi di incontro tra le generazioni significa valorizzare la memoria storica, stimolare l'innovazione e rafforzare il senso di comunità. Solo attraverso questa sinergia è possibile costruire un futuro che non dimentichi le sue radici e che, allo stesso tempo, guardi con fiducia all'avvenire.



Michela Bazzani

Grazie ai familiari e agli amici

La vita all'interno di una Casa di Riposo è fatta di gesti quotidiani, relazioni e attenzioni che costruiscono giorno dopo giorno un senso di comunità e di appartenenza. In questo contesto, i familiari rappresentano una presenza insostituibile: la loro vicinanza, il loro affetto e il tempo che dedicano ai propri cari - e, spesso, anche agli altri residenti - arricchiscono profondamente la qualità della vita nella nostra struttura.

Il loro contributo non si limita al sostegno individuale, ma si riflette in un clima più sereno e familiare per tutti. È grazie anche a loro se possiamo parlare di una comunità che non si limita a offrire assistenza, ma che coltiva ogni giorno legami autentici e significativi.

L'episodio che vogliamo raccontare in questo numero è proprio una testimonianza concreta di quanto il cuore e l'iniziativa di un familiare possano fare la differenza, lasciando un segno bello e duraturo nella nostra quotidianità.

Questa è anche l'occasione per rivolgere un sentito **grazie a tutti i famigliari** che, con la loro collaborazione e presenza, rendono la nostra realtà più ricca, accogliente e viva.

Lo staff di direzione



Una giornata di festa con l'or da Stor

Tutto è iniziato una mattina di fine estate, quando la nostra Assunta esprime timidamente il desiderio di poter assaggiare qui in struttura la polenta preparata da suo figlio Giorgio e dal gruppo dei Polentèr di Storo.



Afferma Assunta: *“mi piacerebbe molto vedere mio figlio preparare la polenta e assaggiarla”*. Il suo desiderio viene prontamente accolto e realizzato grazie alla disponibilità di Giorgio Zocchi presidente del gruppo Polènter di Storo.

In una fresca mattina di Autunno, due Polènter tra i quali appunto Giorgio Zocchi raggiungono la struttura carichi di tutto l'occorrente e, detto fatto, iniziano la preparazione di ben 150 polente. L'occasione è gradita per invitare anche tutti i nostri volontari ad un pranzo in compagnia dei residenti nella sala Animazione della APSP trasformando così una ordinaria domenica in una vera e propria festa.

Il 24 novembre la sala animazione si veste a festa con profumi, sapori e soprattutto con il colore dell'oro, il colore della regina della giornata: **LA MITICA POLENTA CARBONERA**.

Abbiamo chiesto ai Polenter gli ingredienti necessari per realizzare una gustosa polenta carbonera:

- Formaggio tenero di malga
- Salame nostrano
- Burro nostrano
- Formaggio nostrano
- Pepe
- Tanto parmigiano

e, ovviamente, la farina gialla di Storo (proprio quella, non altre!).

Poi non dobbiamo dimenticare **l'ingrediente fondamentale e non troppo segreto: la maestria dei Polènter** che con la loro assodata arte amalgamano tutti gli ingredienti assemblando quella prelibatezza che ci rende anche un pò famosi ben oltre i confini della Valle.

Grazie ancora Polènter! Speriamo di rivedervi presto.

Le Animatrici



Un impegno condiviso per la dignità: il progetto “MaltrattamentoZero” nelle APSP

Il tema del maltrattamento nelle Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA) è tanto delicato quanto rilevante. Non si tratta solo di episodi eclatanti di violenza fisica, ma anche - e forse ancor più spesso - di forme più sottili e insidiose: gesti, parole, atteggiamenti o omissioni che, anche in modo inconsapevole, possono ledere la dignità e il benessere degli anziani ospiti. In un contesto in cui cresce il ricorso a strutture residenziali per garantire assistenza continuativa, è fondamentale promuovere una **cultura** della cura fondata sul rispetto profondo della persona e sulla tutela dei suoi diritti in un contesto di consapevolezza e responsabilità collettiva. La prevenzione e il contrasto di questi comportamenti richiedono dunque un approccio sistemico, fondato su standard etici, formazione del personale, cultura del rispetto e strumenti operativi efficaci.

Le più recenti linee guida italiane per la prevenzione del rischio di maltrattamento in RSA sono state elaborate nell'ambito del progetto partecipativo *MaltrattamentoZero*, promosso da UPIPA - Unione Provinciale Istituzioni per l'Assistenza del Trentino al fine di ridurre il rischio di maltrattamento all'interno delle strutture residenziali.

Per questo motivo, le tre APSP della Valle del Chiese hanno aderito, a partire dal 2023, al progetto MaltrattamentoZero, promosso da UPIPA con l'obiettivo di promuovere una cultura organizzativa orientata alla prevenzione, al riconoscimento e al contrasto di ogni forma di maltrattamento nei confronti degli anziani ospiti.

Il percorso ha visto il **coinvolgimento attivo di tutti i livelli dell'organizzazione**, compresi i componenti dei Consigli di Amministrazione-



ne delle tre APSP. Una scelta voluta per sottolineare come la prevenzione del maltrattamento non sia solo una responsabilità operativa, ma una sfida culturale che richiede consapevolezza e impegno anche da parte di chi guida le scelte strategiche. Estendere la formazione agli amministratori ha permesso di sensibilizzare l'intera organizzazione, rafforzando una visione condivisa e coerente dell'importanza del rispetto e della dignità nella relazione di cura.

Il percorso formativo si è aperto il 15 novembre 2023 con un incontro plenario presso il Polifunzionale di Borgo Chiese, che ha coinvolto tutti i dipendenti delle tre strutture. Il dott. Luca Fazzi, docente dell'Università di Trento, ha guidato una riflessione ampia e stimolante sulle sfide dell'assistenza agli anziani, offrendo spunti concreti per riconoscere e prevenire dinamiche potenzialmente lesive. Nel corso del 2024, la formazione è proseguita all'interno delle singole strutture, con focus specifici sul maltrattamento psicologico e organizzativo. Nelle APSP "Villa San Lorenzo" di Storo e "Padre Odone Nicolini" di Pieve di Bono, la dott.ssa Laura Mainardi - psicologa e psicoterapeuta esperta in invecchiamento - ha condotto incontri partecipativi e lavori di grup-



**IL MALTRATTAMENTO:
prevenzione dei fenomeni di
maltrattamento all'interno delle
strutture residenziali per anziani**

Centro Polifunzionale
BORGO CHIESE

**15
novembre 2023
20:30**



po, focalizzandosi sugli effetti che le relazioni disfunzionali possono avere non solo sugli ospiti, ma anche sulla motivazione e il benessere degli operatori.

La proposta formativa è stata accolta con interesse e partecipazione: gli operatori hanno apprezzato in particolare gli strumenti pratici, le linee guida condivise e il clima di apertura al confronto. Ne è emersa una maggiore consapevolezza del proprio ruolo e dell'importanza di un ambiente relazionale sano, capace di prevenire situazioni

a rischio e di promuovere una cura davvero rispettosa.

L'adesione al progetto MaltrattamentoZero testimonia l'impegno delle nostre strutture a migliorare la qualità dell'assistenza attraverso la crescita professionale e umana di chi ogni giorno si prende cura degli altri. Una scelta che mette al centro la dignità delle persone, in ogni gesto, in ogni parola, in ogni relazione.

Non si tratta di un percorso concluso, ma di un impegno continuo, che proseguirà nel tempo con ulteriori momenti di confronto, aggiornamento e formazione, per consolidare una cultura della cura sempre più attenta, consapevole e rispettosa.

La responsabile della formazione



Alcuni dei momenti trascorsi insieme...



Con entusiasmo e tanta allegria ricordiamo anche i momenti con Babbo Natale e Santa Lucia e lo speciale Aperitivo di Capodanno



Un grazie speciale a Luis Carlo Bertini che ha festeggiato con noi il suo grande traguardo professionale... Congratulazioni da tutti noi



La musica a Storo è sempre gradita! GRAZIE al Coro 7 Torri, Cantabont, Coro Valchiese, Giuseppe e Pino, Gruppo di ballo Arcoiris dance E MOLTI ALTRI IN PROGRAMMA



Tanti auguri a te...



Profumi, coccole e musica con le nostre serate Tisana in compagnia dell'immane Bruno Dapreda e della sua fisarmonica



Tanti giovani amici ci hanno fatto visita in questi mesi



Carnevale in allegria con Karaoke, frittelle e i vari gruppi mascherati che non si dimenticano mai di portare le "santissime" feste del Carnevale, che tanto animano i cuori dei "Coquadri", anche dentro ogni angolo di "Villa San Lorenzo".



L'8 Marzo con le volontarie della croce Rossa di Condino... grazie di cuore da tutte le residenti di Villa San Lorenzo

Non solo Gran Carnevale di Storo, si balla e si canta anche con i Ballerini del Cafè



Grazie a Don Andrea che ci ha accompagnato nelle celebrazioni Pasquali e grazie alle nostre preziose volontarie...



Sul podio il piede non abbiamo posato ma con grande impegno e divertimento abbiamo partecipato... Olimpiadi della terza età A.P.S.P. Padre Odone Nicolini - 5 maggio 2025



Trascorriamo il tempo e non ci annoiamo mai con i nostri laboratori e le nostre gite



Pensioni



Adesso viene il bello! Una seconda giovinezza e tanto tempo libero.

La pensione non è un traguardo, ma la linea magica di un orizzonte dove poter rallentare per raccogliere i sogni di una vita...

Grazie per il lavoro svolto con amore e dedizione e auguri di buona e meritata pensione in salute e serenità ai nostri carissimi **Marilena Ghezzi** ed **Ezio Tiboni**.

Riportiamo volentieri il saluto di Marilena ringraziandola per il lavoro svolto con puntualità e dedizione.

Carissimi colleghi, colleghe e collaboratori della casa di riposo, dopo tanti anni di lavoro, è giunto il momento per me di iniziare una nuova fase della mia vita con il pensionamento.

Voglio esprimere la mia sincera gratitudine a ciascuno di voi, perché è grazie al vostro supporto, alla vostra collaborazione e alla vostra compagnia che questi anni sono stati così ricchi e soddisfacenti. Abbiamo condiviso insieme momenti di lavoro intenso, ma anche di crescita, di sfide e di successi, che resteranno sempre nel mio cuore.

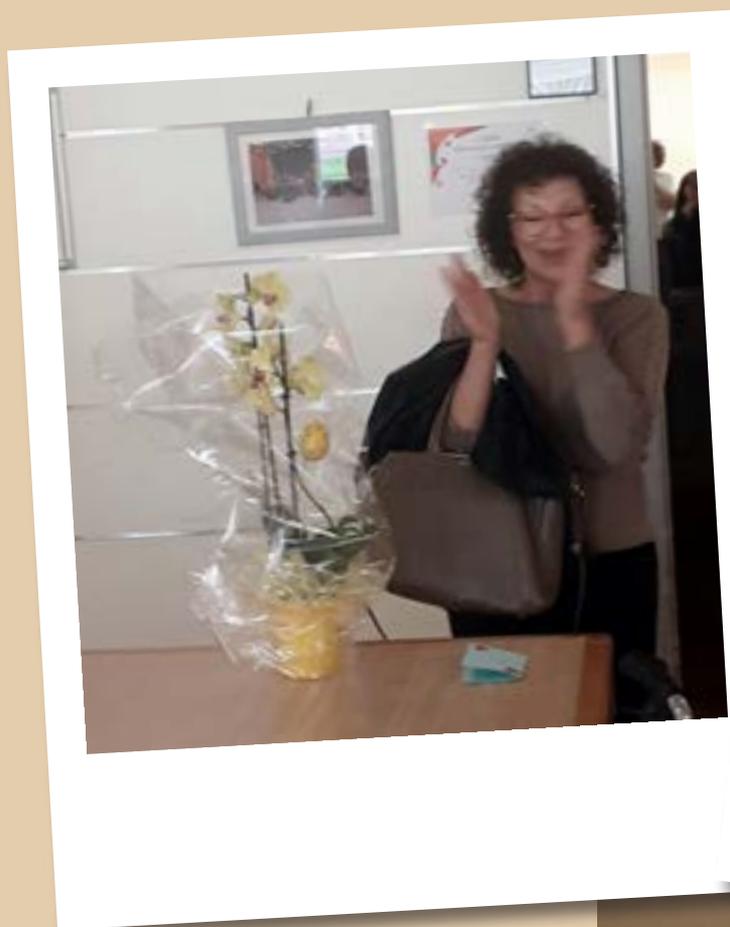
Vi auguro di proseguire con lo stesso impegno e passione che avete sempre dimostrato e vi auguro tutto il meglio per il futuro.

Spero che le nostre strade possano incrociarsi ancora, ma per ora vi saluto con affetto, portando con me tanti bei ricordi.

Un caro saluto e un sincero augurio di buon proseguimento.



Infine rinnoviamo i ringraziamenti ad Ezio con il quale abbiamo intrapreso un percorso ricco di emozioni che ricorderemo con grande affetto e rimandiamo all'articolo pubblicato nell'edizione 38 del Sapore del Tempo per avere un assaggio del suo lavoro.



APSP Rosa dei Venti di Borgo Chiese

<i>Denominazione:</i>	Apsp Rosa dei venti di Borgo Chiese
<i>Classe</i>	1935
<i>Indirizzo:</i>	Via Cesare Battisti, 6 38083 Condino - Borgo Chiese TN
<i>Tel</i>	0465 621047
<i>Fax</i>	0465 621847
<i>e-mail:</i>	info@rosadeiventiapsp.it
<i>pec:</i>	rosadeiventicondino@pec.it
<i>Consiglio:</i>	<i>Presidente:</i> Christian Sartori <i>Vice presidente:</i> Cristina Faccini <i>Consiglieri:</i> Angelo Antonini, Annamaria Pelanda, Daniele Pizzini
<i>Revisori dei conti:</i>	dott. Fabiano Paoli
<i>Direttore:</i>	dott. Matteo Radoani
<i>Medico coordinatore:</i>	dott.ssa Giovanna Sfondrini
<i>Medici:</i>	dott. Mario Romanelli dott. Fabrizio Marzadri
<i>Posti letto:</i>	autosufficienti. N°14 non autosufficienti: N°67 di cui 2 non convenzionati con il Servizio sanitario provinciale
<i>Posti sollievo:</i>	1
<i>Servizi al territorio:</i>	centro diurno, centro prelievi, servizio fisioterapia, centro servizi, pasti a domicilio, servizio di coabitazione

Chi la dura la vince

Correva l'anno 2014 quando presentai per la prima volta al Consiglio di Amministrazione della Rosa dei Venti l'idea di attivare un nuovo servizio di coabitazione per anziani.

L'ipotesi prevedeva di acquistare o prendere in affitto un alloggio e metterlo a disposizione di persone anziane che, vivendo insieme, avrebbero evitato di rimanere sole, avrebbero suddiviso le spese ed inoltre avrebbero potuto usufruire di alcuni dei servizi messi a disposizione dalla Rosa dei Venti, come i pasti, le pulizie ed in caso di necessità anche il pronto intervento.

Ai tempi forse era un progetto troppo avveniristico per le nostre vallate, ove le persone non sono inclini a lasciare la propria abitazione neanche in caso di bisogno.

Probabilmente anche per le istituzioni locali tale progetto risultava irrealizzabile, tanto che, alle domande presentate dalla Rosa dei Venti per la richiesta di locazione di alcuni alloggi ITEA situati nelle immediate vicinanze della casa di riposo, è sempre stato risposto di no.

Non mi sono dato per vinto e nel 2018 tale progetto, con qualche aggiustamento, è stato oggetto della mia tesi del "Master di perfezionamento dello sviluppo manageriale nei servizi sociali e socio-sanitari".

Dopo tale approfondimento la Rosa dei Venti ha presentato altre domande di locazione degli alloggi ITEA, ma purtroppo nuovamente con esito negativo.

Arriviamo quindi al 2024, ben 10 anni dopo, ed in particolare alla visita condotta dall'allora neo assessore provinciale Tonina il 23 aprile presso la Rosa dei Venti. In tale occasione fra i vari progetti della struttura ho presentato anche il sogno nel cassetto: l'attivazione di un servizio di coabitazione per anziani nel vicino appartamento ITEA.

La mia proposta ha incuriosito Elisa Lombardi, nostra convalligiana e segretaria dell'assessore Tonina, e grazie al suo aiuto ed al coordinamento fra gli assessori Tonina e Marchiori finalmente è arrivato il parere positivo all'attivazione del nuovo servizio.

Il Consiglio di Amministrazione della Rosa dei Venti ha quindi stipulato il contratto di affitto con ITEA, sono state presentate le necessarie domande di autorizzazione agli uffici sociali della Provincia e le colleghe dell'ufficio si sono adoperate per acquistare degli arredi che donassero all'appartamento una connotazione accogliente e familiare.

Rimaneva l'ultima incognita: troveremo mai qualcuno interessato a trasferirsi nel nuovo alloggio?

Ed ecco, ancor prima che i nuovi arredi fossero consegnati, una coppia di anziani manifesta la necessità e l'urgenza di poter disporre del servizio.

Benissimo, alloggio assegnato, servizio attivato, bisogno sociale risolto.

E l'inaugurazione?

Per quella ci sarà tempo. L'importante era rispondere a chi si trova nel bisogno. Ringrazio tutti coloro che mi hanno aiutato ad attivare il nuovo servizio: il Consiglio di Amministrazione che ci ha creduto fin dall'inizio, le colleghe che mi hanno aiutato, Elisa Lombardi e gli assessori Tonina e Marchiori per aver sbloccato la situazione.

È proprio vero: chi la dura la vince.

*Il Direttore de La Rosa dei Venti
Matteo Radoani*

La mia esperienza di rappresentante degli ospiti

Giunsi qui alla Rosa (dei Venti) ormai quasi tre anni fa, lasciando parecchia strada alle mie spalle.

Dopo un breve periodo di ambientamento - avendo ritrovato affetti, amicizie e parentele e dopo aver scoperto alcune persone speciali (altre le conoscevo già) - mi chiesero di candidarmi una prima volta come rappresentante degli ospiti.

Compreso ciò che comportava l'incarico, dopo una breve riflessione, accettai la proposta e venni poi eletto (non da solo)....

Tanto ascolto delle necessità degli ospiti, incontri con direttore, presidente, coordinatrici, medici, infermieri.

Riunioni e visite in altre realtà.

Confronti. Qualche scontro di opinioni, diverse, costruttive e civili. Qualcosa di diverso. Interessante.

Che fa riflettere e arricchire.

Il mio anno di volontariato!

Mi chiamo Giovanni Paolo. Da qualche anno frequento la Comunità Incontra e lo scorso anno mi è stato proposto di fare volontariato nella Casa di Riposo "Rosa dei Venti" di Borgo Chiese. Inizialmente ero molto restio a intraprendere questo tipo di percorso: non mi sentivo in grado non avendo mai fatto un'esperienza del genere. Poi ho voluto provare a mettermi in gioco: l'ho fatto con l'intento di crescere come persona, di migliorarmi e di trovare uno spazio in cui poter dare il mio contributo agli altri. Con mio stupore, questa esperienza si è rivelata fin da subito significativa e stimolante. Non è stato solo un modo per donare un pochino del mio tempo, ma anche un'opportunità per condividere, ascoltare e imparare; una presenza, una parola gentile, un sorriso possono arricchire una giornata di chi vive lì. Vado a trovare gli ospiti due volte a settimana. Con loro faccio ginnastica,



disegno cruciverba, li aiuto nella realizzazione di piccoli lavoretti per le varie festività..., ascolto le loro storie, parlo con loro. Mi gratifica sapere che posso aiutarli anche solo con piccoli gesti o parole di conforto; ogni incontro è un'occasione preziosa per arricchirsi umanamente.

Un simpatico ricordo che porto nel cuore e che mi fa sorridere quando ci penso è quello legato a Maria e al suo "canto" che usa per comunicare: "cantando" con lei l'ho fatta ridere...e abbiamo riso insieme. C'è poi un momento di leggerezza che condivido col mio amico Franco: anche lui è lì e quando sa che arrivo mi viene a chiamare per prendere insieme un caffè e far due chiacchiere. Insieme a me ci sono anche Denise e Francesca che mi sono di grande aiuto nell'organizzare le varie attività. Questo percorso non è solo un'attività che svolgo, ma un'esperienza che mi arricchisce ogni giorno e che mi sprona a continuare.

Giovanni Paolo Zulberti, volontario



Qualche pensiero.

Alcuni sorrisi e respiri profondi trattenuti...

Quest'anno, alcune settimane fa, gli ospiti (tanti nuovi, qualcuno più stagionato) hanno deciso di rinnovarmi l'incarico insieme alla figlia di un'altra ospite.

Ringraziando il Danilo, che ha lasciato per limiti temporali raggiunti, proverò a fare del mio meglio.

Gregorio Sozzi, residente

Un viaggio di 15 anni alla Rosa dei Venti

E b b e n e s ì , quest'anno, precisamente il 2 marzo 2025, ho potuto contare 15 anni di esperienza lavorativa come oss presso la struttura "Rosa dei Venti" di Borgo Chiese.

Anni nei quali ho avuto modo di vivere una serie di momenti che hanno segnato non solo il mio

percorso professionale, ma anche la mia crescita personale.

Ogni giorno andare al lavoro significa incontrare persone con storie uniche, ricche di vita e di esperienze.

Il mio compito consiste nel soddisfacimento dei bisogni sia fisici che psicologici entrando in relazione con i vissuti, ascoltando e supportando i nostri anziani.

Ricordo con affetto le chiacchierate con la signora Maria, una signora buona e simpatica che mi raccontava le sue avventure giovanili ed il lavoro duro che doveva fare sia in casa che nei campi per dare aiuto ai suoi genitori. Queste conversazioni con i nostri ospiti sono un aiuto e rendono il lavoro più leggero, nonostante le difficoltà.

Ogni persona ha bisogno di un aiuto e di un sostegno emotivo, ci sono giorni in cui la fatica si fa sentire, in cui la responsabilità può pesare, ma c'è qualcosa di gratificante nel vedere il sorriso e gli occhi degli anziani illuminarsi per un gesto gentile.

La loro gratitudine rappresenta una ricompensa che aiuta a fare sempre il meglio ogni giorno. Un'altra parte importante del mio lavoro è il rapporto con le famiglie. Essere un punto di riferimento per loro e poterli informare e tranquillizzare rispetto alla cura dei propri cari mi fa sentire utile e apprezzata. La fiducia che ripongono in noi è un onore e facciamo il possibile per ripagarla.



Sicuramente le sfide sono sempre presenti, a volte ci troviamo ad affrontare situazioni complesse, malattie e momenti di lutto, ma è in queste situazioni che subentra la nostra capacità di ascolto, relazione ed empatia con gli ospiti e i loro familiari.

Importante è anche il lavoro d'equipe nel quale tutte le figure professionali si confrontano, lavorano insieme con un comune obiettivo che è il benessere dei residenti e il favorire la loro qualità di vita. Infatti, lavorare in RSA non è un percorso solitario: ogni giorno ci troviamo fianco a fianco con altri professionisti che condividono la nostra stessa passione per il benessere delle Persone anziane.

Con i colleghi si affrontano sfide quotidiane, supportandoci a vicenda nei momenti difficili e "celebrando" insieme le piccole vittorie che rendono il nostro lavoro così significativo.

La sinergia che si crea all'interno di un team/gruppo è fondamentale.

Lavorare insieme significa anche confrontarsi, discutere idee e trovare soluzioni con l'obiettivo comune di offrire la migliore assistenza possibile agli anziani.

Ci sono momenti in cui la pressione può essere alta, le emozioni forti e sapere di avere persone pronte a condividere il "peso", a fornire un sorriso e una parola di incoraggiamento è fondamentale.

Inoltre i momenti di pausa, le risate e i "pettegolezzi" creano legami che arricchiscono non solo il lavoro ma anche la nostra vite personale. Devo ammettere che in questi anni, alla Rosa dei Venti, ho incontrato colleghi meravigliosi che mi hanno fatto e mi fanno tutt'ora sentire parte di una grande famiglia.

Insieme facciamo la differenza nelle vite delle

persone che assistiamo, e per questo sono grata a ciascuno di loro. La nostra collaborazione è ciò che rende questa avventura una vera e propria missione.

In questi anni ho imparato che la bellezza del mio lavoro consiste nel prendersi cura di persone anziane, ricche di storie di vita, di esperienze e di saggezza accumulata negli anni, che mi aiuta a crescere, apprendere e diventare una persona migliore.

Sono contenta di contribuire al benessere degli

anziani e di essere parte di un pezzo delle loro vite.

E mentre continuerò a mettere il mio impegno in ogni cosa che faccio spero di portare un po' di serenità e spensieratezza a coloro che ne hanno bisogno.

In conclusione, il lavoro di oss in RSA è "difficile" ma proprio bello! È una vocazione che richiede passione, pazienza e gratitudine verso le persone che ci sono affidate.

Nives Pelizzari, Oss

Manuela, Nonna Angelica e un grande insegnamento

Buongiorno a tutti, mi chiamo Manuela e da circa 3 anni faccio parte della grande famiglia dell'APSP Rosa dei Venti. Il mio in realtà è un ritorno, perché ho lavorato per alcuni mesi presso questa struttura moltissimi anni fa e, grazie ai rapporti umani che si erano creati già allora, ho sempre avuto un filo, invisibile agli occhi ma ben visibile al cuore, che mi legava a questa casa e soprattutto alle persone che ne fanno parte.

Ogni giorno professioniste e professionisti danno il meglio di sé per valorizzare a pieno questo dono che ci è stato dato: LA VITA, la risorsa più unica e preziosa che ognuno di noi ha.

In questi anni di lavoro ho avuto la fortuna di intrecciare la mia con quella di molte altre persone, dagli ospiti ai colleghi, ai familiari, ai volontari e molte altre e voglio ringraziare davvero tutti per il grande affetto che mi è stato dimostrato

fin da subito, mi

sono sentita accolta e gratificata nel profondo. Mi è stata data l'opportunità di lavorare nei servizi, del Centro diurno e dell'animazione, avendo pieno sostegno e aiuto nell'inserimento da parte di tutto il personale, permettendomi così, attraverso l'organizzazione delle molteplici attività che vengono programmate, di sviluppare e migliorare a livello professionale delle parti di me che vanno di conseguenza a portare miglior qualità anche nella tipologia di assistenza che propongo ai nostri ospiti.

Ospiti che io vivo come "i miei nonni", perché la mia scelta di fare il percorso di formazione Oss è avvenuta grazie a mia nonna Angelica, lei che mi ha fatto capire quanto sia bello volersi bene attraverso piccoli gesti come può essere una carezza, un abbraccio un sorriso, ma che sono di grandissimo valore per l'essere umano.

Ho avuto la possibilità di prendermi cura di lei

nei suoi ultimi anni di vita e tutto ciò che ho imparato e ricevuto lo porto con me ogni giorno nel mio lavoro cercando di onorare al meglio il suo ricordo.

Concludo ringraziando di nuovo tutti per l'opportunità che mi è stata concessa di far parte di questa grande famiglia che è La Rosa dei Venti, di questo grande gruppo che ogni giorno dimostra nei fatti quanto sia importante la parola ASSISTENZA. Grazie, un abbraccio.

Manuela Grassi, Oss e animazione



Tutto torna utile...

Mi chiamo Chiara, ho 39 anni e dal 18 aprile 2024 sono diventata OSS, e sono felice.

La mia è una storia ricca di esperienze ed emozioni, potrei scrivere un libro!

Dal 1° settembre sono tornata alla Rosa dei Venti, dico tornata perché la frequentavo da piccola con la

mia amata Nonna nel giorno della Messa, poi ho lavorato circa tre mesi al Centro Diurno ed ho interrotto per iniziare il percorso di studi ed acquisire la Qualifica.

Arrivo con un bagaglio con all'interno un sogno di diventare Infermiera, trasformato poi in una Qualifica di Parrucchiera, una Qualifica di Estetista con Diploma, tanta, tanta voglia di lavorare, anni da dipendente e dodici anni di attività in proprio. Ma non è tutto, dentro ci sono anni di frequentazione in una RSA di zona come estetista, e anni di volontariato come soccorritrice ambulanza. Il mio dono non è la sintesi, e ci sto lavorando, quindi concludo dicendo che ho capito qual era il mio posto dopo tutto questo VIVERE, ed eccomi qua.

Giorno dopo giorno scopro tutti i servizi della Rosa dei Venti, e poi c'è chi scopre me. Arriva e mi chiede: "Chiara, vuoi provare a fare il servizio Parrucchiera?", io rispondo: "Ci penso...", ma non ne ho avuto il tempo: il Turno di parrucchiera compare in orario, e ringrazio di cuore Lorena e Giulia per questo.

Il turno parrucchiera è molto speciale in una struttura come la Rosa dei Venti per il fatto che prima di tutto abbiamo due Parrucchiere volontarie esterne, Albina e Liliana che ci danno un super aiuto, secondo, ora siamo in due OSS, Lorena ed io in supporto a loro, e in loro assenza ci dilettiamo in questo servizio. Inoltre è presente un'altra volontaria, Lorenza, che "armata" della nostra lista, va in giro per la struttura a

recuperare tutte le persone annotate del giorno. Gli ospiti attendono il giorno con ansia, prendono posto sui divanetti e sedie all'infuori del locale per non perdere il posto, per loro è uno svago, una coccola, un momento di chiacchiere e relax, il soddisfacimento del bisogno di sentirsi in ordine a tutti gli effetti!

È anche un momento in cui, sempre sotto l'occhio vigile di noi operatrici, rimuoviamo contenzioni, laddove ci possono essere, eseguiamo in continuo dei passaggi da carrozzina a sedia, da carrozzina al wc, perché comunque si tratta

di una Struttura dove l'assistenza è presente anche durante la permanenza del servizio. È un ambiente piccolo e tranquillo, con musica di sottofondo, una grande finestra fa entrare la luce del sole, c'è chi passa sempre a fare un saluto, c'è chi viene anche come esterno o chi accede al servizio dal Centro Diurno. C'è attenzione alle esigenze di ogni Ospite e le studiamo proprio tutte per arrivare



al nostro obiettivo: un lavoro di squadra non indifferente, con un passaggio di consegne dettagliato per garantire la giusta continuità assistenziale.

Sono felice, anzi, strafelice e convinta delle mie scelte, non ho mai avuto nessun rimorso o rimpianto, sento che adoro questo nuovo lavoro. Dico sempre che ora mi sento "nel posto giusto". Nulla è stato gettato di quel bagaglio di esperienza, tutto è tornato utile. Ringrazio chi ha creduto in me e ringrazio tutte quelle colleghe che fanno il possibile per rendere speciale ogni singolo giorno di permanenza dei nostri ospiti alla Rosa dei Venti. Avanti tutta, sempre!!!

La Oss
Chiara Spada

In cucina con le donne del diurno

Novità al Centro Diurno della Rosa! Da qualche settimana è partito il progetto cucina dove le nostre donne si sono cimentate nelle arti culinarie, offrendo alle operatrici e agli altri ospiti manicaretti degni delle più rinomate cucine. Per questo articolo vi presenteremo la ricetta che abbiamo utilizzato questa settimana per la TORTA DI CAROTE. Un saluto da tutti noi e buon appetito!

Torta di carote

(Dosi per 16 persone)

INGREDIENTI

- 400 gr carote
- 8 uova
- 400 gr zucchero
- 200 ml olio di semi
- 200 ml di succo di arancia
- 600 gr di farina "00"
- 32 gr lievito
- 300 gr mandorle
- Cannella q.b.
- Zucchero a velo q.b.



PREPARAZIONE

1. Per prima cosa, con una grattugia a denti larghi, iniziamo grattugiando le carote, precedentemente lavate e sbucciate. Teniamole da parte.
2. In una ciotola rompiamo le uova e con l'aiuto di uno sbattitore elettrico iniziamo a mescolare. Aggiungiamo lo zucchero.
3. Versiamo l'olio di semi e il succo di arancia. Sempre continuando a mescolare uniamo anche la farina un po' alla volta.
4. Uniamo il lievito per dolci e frulliamo ancora.
5. Aggiungiamo le carote precedentemente grattugiate e amalgamiamole bene all'impasto con l'aiuto di un cucchiaino. Infine, aggiungiamo anche un po' di mandorle (precedentemente tritate) e di cannella in polvere. Il nostro impasto è pronto!
6. Rivestiamo la base di una teglia rotonda dal diametro di 24 cm con carta forno e versiamo il composto all'interno. Cuociamo in forno statico a 180° C per circa 45-50 minuti, forno ventilato a 170° C per circa 45-50 minuti. Una volta pronta, lasciamola raffreddare completamente prima di estrarla dalla teglia.
7. Sistemiamo la torta di carote su un piatto da portata e decoriamola con abbondante zucchero a velo. Buona merenda a tutti!



Esperienze e crescita: grazie!

Avevo appena 17 anni quando ho iniziato a lavorare come cuoca presso la Rosa dei Venti. È stato difficile perché sentivo la pressione di una responsabilità troppo grande per la mia età. Fortunatamente le mie colleghe Mirella e Rosa sono state brave a insegnarmi i trucchi del mestiere e da quel momento siamo rimaste unite. Ho ricevuto tanti complimenti per il mio modo di cucinare e tante soddisfazioni che mi hanno aiutato a superare tante difficoltà, anche familiari. Dopo 29 anni, però, ho dovuto lasciare il lavoro per un problema di salute, così il direttore Matteo Radoani mi ha proposto di sostituire le assenze estive dei dipendenti al centro diurno. Nei giorni successivi ho avuto mille dubbi e perplessità perché era un ruolo che non avevo mai svolto, ma nonostante ciò ho deciso di accettare. Al mio inizio tutti mi hanno messo a mio agio e il personale mi è sembrato gentile e organizzato. Anche i degenti mi hanno preso fin da subito in simpatia e fatta sentire parte di una grande famiglia. Dopo qualche mese, inoltre, mi sono spostata in animazione con il progetto "Tisana". In questo ambiente tutto è amplificato poiché sei a contatto con tutto il personale, i degenti e i loro parenti.



Nonostante ciò mi sono divertita ad ascoltare le loro storie, ridere, giocare e dare un po' di conforto nei momenti più bui. Loro hanno tanto da insegnare e sanno consigliarti perché sono persone sagge e sincere. Infine, un momento che mi è rimasto impresso è quando ci si riuniva in sala animazione dopo cena e, dopo una tisana in compagnia, si faceva filò fino all'ora della buonanotte. Penso che questo lavoro sia impegnativo ma dia altrettante soddisfazioni. Vedere un ospite sorridere, stupirsi delle loro abilità e sentirsi dire "Ciao a domani" è una cosa bellissima. La Rosa dei Venti mi ha lasciato un ricordo indimenticabile che conserverò per sempre nel mio cuore. Grazie per tutto e a presto!

Debora Rota

Generazioni diverse: un valore aggiunto in un team

Nelle strutture sanitarie è sempre più comune vedere infermiere di generazioni diverse lavorare fianco a fianco. Le veterane portano esperienza, sicurezza e memoria storica dei cambiamenti della professione. Le colleghe più giovani, invece contribuiscono con entusiasmo, competenze digitali e una visione aggiornata del ruolo infermieristico. A volte, queste



differenze generano incomprensioni: modi diversi di comunicare, gestire il tempo o affrontare i problemi. Ma quando si supera la diffidenza iniziale, nasce una sinergia straordinaria. Le infermiere più esperte possono diventare mentori preziose, trasmettendo trucchi del mestiere e un'etica professionale maturata in anni di servizio. Le giovani, invece portano nuove energie, stimolano l'aggiornamento continuo, il cambiamento e possono aiutare ad affrontare l'innovazione tecnologica. Il segreto sta nell'ascolto reciproco, nel rispetto, nella disponibilità di mettersi in discussione e nella consapevolezza che ogni generazione ha risorse uniche. Insieme si lavora meglio e si offre un'assistenza più completa, personalizzata e umana.

Barbara Bondoni, infermiera

Sono Annalisa, la psicologa

Buongiorno a tutti,

sono Annalisa Pasi, la psicologa che opera all'interno delle tre Apsp del Chiese da gennaio 2025. Il mio obiettivo di lavoro riguarda tre livelli:

I residenti: il mio sguardo è centrato innanzitutto su di loro. Propongo spazi di ascolto individuali a chi sente il bisogno di esprimere emozioni, condividere pensieri, affrontare difficoltà legate ai cambiamenti che emergono e al nuovo contesto di vita. L'intervento può avvenire su richiesta diretta del residente oppure su segnalazione dell'equipe o dei familiari. Credo fortemente nella personalizzazione della cura: per questo dedico attenzione alla raccolta della storia di vita dei residenti, con l'obiettivo di valorizzarne l'identità e le esperienze. Cerco inoltre di supportare il coinvolgimento in attività gratificanti e significative, che possano promuovere benessere e senso di appartenenza.

I familiari: l'ingresso in struttura è un passaggio importante e spesso emotivamente complesso anche per la famiglia. Per questo mi rendo disponibile ad accogliere i vissuti, offrendo supporto nei momenti di adattamento, ascolto nei momenti di difficoltà e favorendo una comunicazione aperta e collaborativa con il personale e il residente. L'obiettivo è quello di supportare la costruzione di un approccio di cura condiviso.

Gli operatori: chi si prende cura degli altri ha bisogno, a sua volta, di prendersi cura di sé stesso. Progetto percorsi di benessere ciclici, formazioni tematiche e momenti di supporto psicologico per aiutare gli operatori a riflettere su di sé, sulle dinamiche relazionali e sul proprio benessere. Penso che il punto di forza del lavoro nelle strutture sanitarie e assistenziali nasca dal confronto e dalla collaborazione costante tra le diverse figure professionali.

Per maggiori informazioni o per prenotare un colloquio potete fare riferimento al servizio animazione oppure scrivere una mail a serviziopsicologicoapspchiese@gmail.com.

Mi trovate:

- » il martedì presso l'Apsp Villa San Lorenzo di Storo dalle 9:30 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 15:30;
- » il mercoledì presso l'Apsp Padre Odone Nicolini di Pieve di Bono dalle 9:30 alle 13:00 e dalle 13:30 alle 16:00;
- » il giovedì presso l'Apsp Rosa dei Venti di Condino dalle 9:00 alle 12:30 e dalle 13:00 alle 16:30.

*"Prendersi cura dell'altro è un atto profondamente umano:
ci ricorda che siamo tutti interconnessi." - Thich Nhat Hanh*

Dott.ssa Annalisa Pasi, psicologa

Solo 5 minuti

A volte perdo il senso di quello che faccio. Non capisco se sono io a sbagliare o tutto il sistema. Di sicuro nel mio piccolo sono consapevole di non poter cambiare molte cose e mi rendo conto che a volte questo lavoro mi esaurisce.

Però succede ogni tanto che una persona che assistiamo abbia bisogno di qualcosa in più, una piccola cosa come cambiare i vestiti alle tre di pomeriggio durante le merende (che sono una guerra) perché arriva suo figlio e vuole sentirsi bella.

In quel momento ti organizzi e decidi di dedicarti a questo bisogno, la aiuti e lei è felice, sai

benissimo che ti ringrazierà ma che dopo dieci minuti non si ricorderà più di te... come non ti avesse mai vista... ti guarderà come se ti vedesse per la prima volta...

In questo caso si incassa il colpo e si tengono stretti quei 5 minuti di sintonia in cui ti sei sentita veramente utile...

Noi oss non ci aspettiamo ringraziamenti. Ci aspettiamo rispetto per il nostro impegno e comprensione per il nostro lavoro che ogni giorno ci mette di fronte alla malattia e all'accompagnamento alla morte.

Elisa, Oss

Insieme ai nonni: due incontri speciali con la classe terza di catechismo

Quest'anno i bambini della classe terza di catechismo hanno vissuto due esperienze davvero speciali presso la casa di riposo del nostro paese, incontrando i nonni residenti in un clima di gioia, ascolto e condivisione.

La prima visita è avvenuta nel periodo natalizio, quando abbiamo organizzato insieme una grande tombola di Natale. I bambini hanno portato entusiasmo e sorrisi... i nonni pazienza e regalini da donare. È stato un pomeriggio semplice, ma ricco di calore: i più piccoli e i più grandi hanno giocato insieme, chiacchierato e si sono scambiati tanti auguri.

La seconda visita è stata invece legata al tempo della Quaresima, con una Via Crucis molto particolare, creata proprio dai bambini. Ogni stazione è stata rappresentata da un disegno: i bambini hanno colorato la prima metà di ogni quadro, poi durante l'incontro hanno letto le preghiere che accompagnavano le stazioni e infine hanno lasciato che fossero i nonni a completare i disegni, colorando la seconda metà. È stato un momento profondo, che ha unito due generazioni nel segno della fede e della bellezza.

Condividere questi momenti ha arricchito molto i nostri bambini che hanno imparato il valore dell'ascolto, della tenerezza, del sorriso. Esperienze come queste ci ricordano quanto sia prezioso il tempo vissuto insieme.

*I bambini di terza
della catechesi di Condino*



Pomeriggio in Casa di Riposo

A cura delle ex-volontarie AVULSS di Valchiese

Da un'idea nata per caso è venuta fuori una festa inaspettata.

Un pomeriggio, in cui alcune ex volontarie si sono ritrovate per passare un'ora insieme, tra un ricordo e l'altro, è nata la proposta di ritornare un pomeriggio in casa di Riposo, per un momento di festa con gli ospiti ed il personale. Il 14 Marzo, dopo un lungo periodo di assenza, siamo rientrate in gruppo (anche abbastanza numerosi) per cercare di animare un pomeriggio agli ospiti della struttura.

Per tanti anni come volontarie Avulss, abbiamo svolto servizio presso la struttura "Rosa dei Venti". Abbiamo ascoltato storie di vita di tanti ospiti, abbiamo animato momenti di festa, abbiamo cercato di aiutare tante persone.

Sono passati pochi anni da quando facevamo servizio di volontariato presso questa struttura prima della chiusura dell'Associazione. Tante cose sono rimaste immutate, ma abbiamo notato l'aumento degli ospiti

presenti e di come si sia abbassata l'età di tanti presenti.

Entrare ora, in struttura, come ex volontarie ci ha fatte sentire come persone in visita ai propri familiari. E veramente ci siamo sentite come in una grande famiglia: accolte con grande calore e con un po' di nostalgia da chi ci conosceva e con una punta di curiosità dagli ospiti che ci incontravano per la prima volta come ex volontarie.

Quanti ricordi sono tornati alla mente! Ognuna di noi, a modo suo, li serba nel cuore come un bene prezioso e riviverli con gli ospiti, con il personale e con gli animatori ha fatto bene a tutti.

Grazie a tutti per averci accolte con tanto calore.

Le volontarie Avulss di Valchiese



33D a Borgo Chiese

Siamo le lavoratrici del 33D, le "giacchette blu" e lavoriamo presso la APSP di Borgo Chiese "Rosa dei venti".

Il nostro gruppo è formato da 10 (+1 la coordinatrice) persone impegnate nel servizio di supporto ai residenti della Casa. Accompagniamo i residenti nelle attività proposte e aiutiamo gli operatori nel lavoro quotidiano.

Il nostro gruppo è composto per lo più da lavoratrici che operano da tanti anni nel 33D svolgendo le mansioni richieste con grande dedizione e disponibilità. Quest'anno si sono avuti due ingressi nuovi che già riferiscono di trovarsi

bene e di apprezzare il confronto con i residenti e con il personale della struttura.

Il lavoro che viene richiesto alla squadra è innanzitutto quello di entrare in relazione con i residenti attraverso il supporto al servizio di animazione con interventi di gruppo e anche e soprattutto individuali. Si sperimenta l'ascolto ATTIVO, si mettono in gioco le emozioni e sentimenti nonché le personali esperienze, competenze e attitudini, che arricchiscono sia i residenti che le lavoratrici stesse.

Il gruppo quest'anno ha dovuto salutare una lavoratrice storica che è andata in pensione e che essendo stata negli anni molto attiva e partecipe nel gruppo, ha lasciato un buon ricordo in tutti noi. Ne approfittiamo per salutarla con affetto e augurarle un meritato periodo di pensionamento. Ciao cara Efthie.



Le "giacchette blu"

Emozioni e pensieri

"Lavoro nella struttura R.S.A, questa è la mia prima esperienza nel progetto 33D a contatto con le persone anziane. In questo ambito lavorativo s'impara molto stando con gli ospiti della struttura, è un lavoro che chiede uno sforzo psicologico, in cui si attiva automaticamente la capacità di gestire situazioni stressanti o meglio momenti delicati, della loro fragilità, dandoli empatia e sicurezza, e dare loro anche un conforto d'amore, perché non basta essere solo brave persone ma avere anche tatto sulla sensibilità, fragilità e soprattutto ascoltarli, perché spesso e volentieri sono loro che ci fanno maturare con spirito di altruismo."

Najiwa

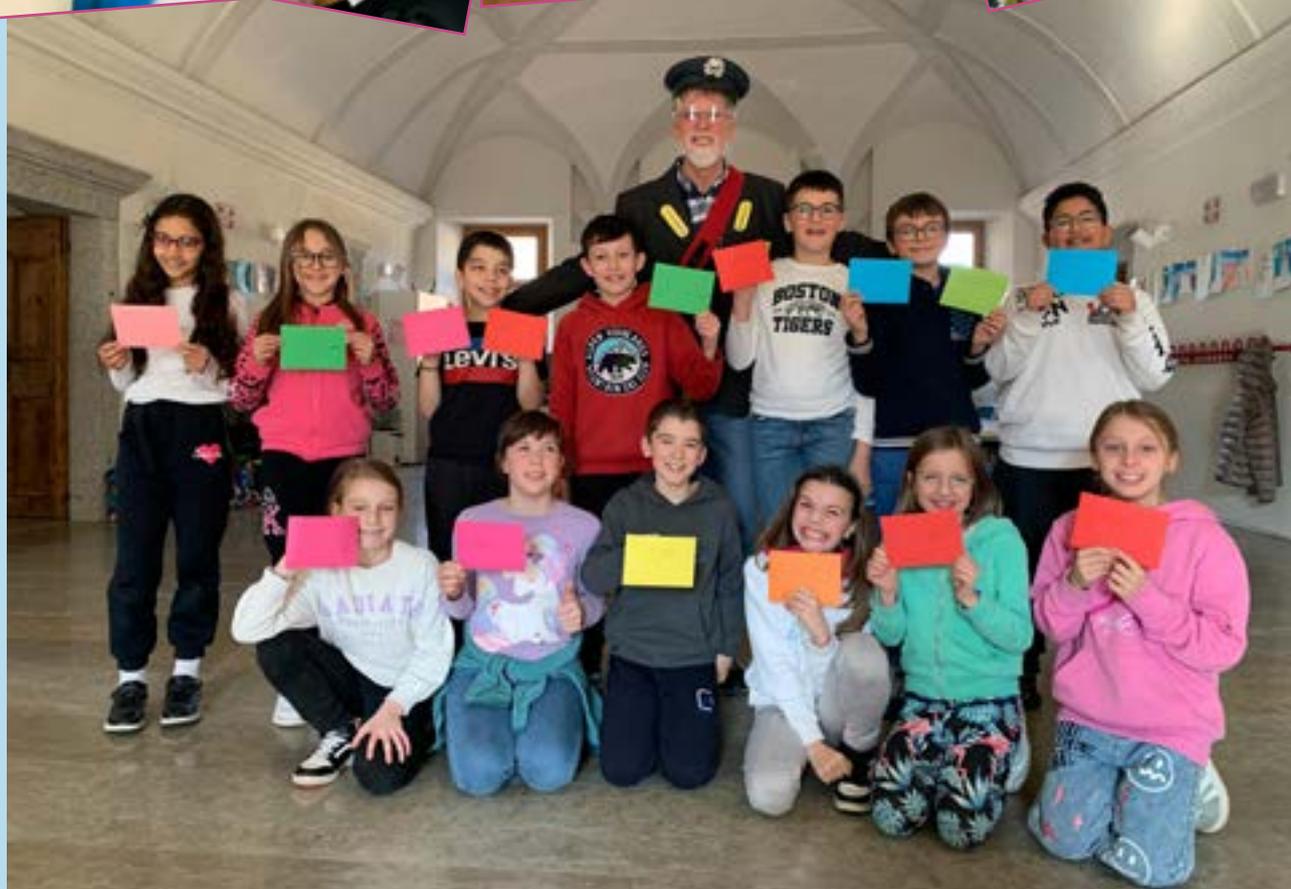
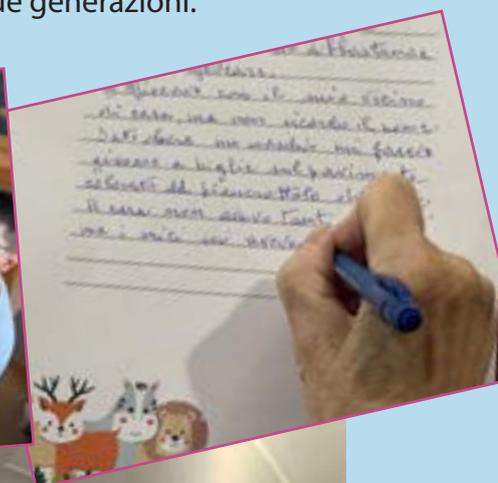
"Lavorare in questa struttura è molto più di un semplice impiego: è un impegno umano profondo, fatto di ascolto, dedizione e rispetto. Ogni giorno si ha il privilegio di prendersi cura della memoria e della dignità di chi ha vissuto tanto e ha ancora molto da insegnare. È un lavoro che arricchisce il cuore e insegna il valore delle piccole cose."

Bianca

Amici di penna... amici di cuore

A cura dei bambini della scuola primaria di Borgo Chiese

Il 2025 ha portato con sé una bellissima opportunità che ha coinvolto noi bambini della classe quarta della scuola primaria di Condino e alcuni nonni della Casa di soggiorno per anziani "Rosa dei Venti". Nel mese di gennaio, infatti, è partito un progetto di corrispondenza epistolare che si è concluso lo scorso mese di aprile. Settimana dopo settimana Edo, nel ruolo di postino d'eccezione, ha fatto la spola tra la scuola e l'Rsa per ritirare e consegnare puntualmente la preziosa corrispondenza. Lucia, Virgi, Valerio, Giuseppe, Anna Maria, Assunta, Daniela, Dorian, Alessandra, Ida, Rolando... lettera dopo lettera ci hanno regalato le loro storie e le loro emozioni di bambini raccontando di un tempo ormai lontano e di un modo di vivere molto diverso dal nostro, fatto di fatiche e di cose semplici ma genuine. Noi invece abbiamo cercato di condividere le nostre esperienze di bambini di oggi e creare insieme un ponte che unisca due generazioni.



A cura del postino Edo, Bodio Edoardo, familiare

Care Francesca, Denise e Chiara, provo a mettere giù due righe circa la piacevole esperienza avuta in qualità di postino fra alcuni ospiti della RSA "Rosa dei Venti" di Condino e la classe quarta della scuola elementare "G. Papaleoni" del paese.

Innanzitutto devo premettere di aver avuto il privilegio di essere stato contattato da Voi per compiere questo bellissimo incarico al quale non pensavo assolutamente di essere in grado di sopperire, e cioè di vestire i panni del portalettere, o meglio, postino, personaggio che rientrava nella nostra vita di adolescenti di qualche decennio fa.

Credevo di non essere considerato idoneo per un compito lusinghiero come questo, ma da subito mi sono trovato a mio agio nell'eseguire gli incarichi semplici e socievoli che riguardavano il mio operare e allora... avanti tutta!

A giorni alterni io frequento la "Rosa dei Venti" visto che in questa struttura è ospitata mia sorella Luisa, che usufruisce della tutela sanitaria del competente personale qui presente, e anche perché ho frequentato la RSA nel reparto di fisioterapia per sopperire a difficoltà deambulatorie che presentavo dopo infortunio stradale nel settembre 2022.

Dunque mi sono trovato ad eseguire il compito di consegna delle letterine fra i suddetti ospiti della RSA ed i bimbi della quarta classe e viceversa, impegno che consisteva nel recapitare le varie missive settimanalmente.

Ho avuto l'onore così di conoscere più a fondo gli ospiti in questione e soprattutto il loro vissuto, che veniva esternato senza remore particolari ai bimbi della classe quarta, i quali rispondevano con pari trasporto ai loro "nonni", senza tralasciare l'affetto reciproco che man mano si veniva ad instaurare fra loro. Purtroppo queste circostanze sono durate solo qualche mese, ma sentendo gli interessati, non si vede come anche nell'immediato futuro, non si possa riprendere questa esperienza, sollecitati dai diretti interessati e sentendo le opinioni estremamente positive di genitori ed insegnanti.

Con questo concludo il mio breve... soliloquio, con la certezza che quanto riportato in questo scritto venga di sollecito ad una nuova e non ultima, ci conto, iniziativa riguardante il bellissimo evento "Amici di penna"!!! Grazie di tutto dal Vostro "postino"!

Con affetto, Edo.

A cura dei residenti della Rosa dei Venti

Sappiamo ancora scrivere, e sappiamo farlo bene! Ma abbiamo poche occasioni di farlo: da quando siamo alla Rosa dei Venti non dobbiamo neanche più appuntarci la lista della spesa!

Quest'anno abbiamo avuto una splendida occasione per riprendere a scrivere: una corrispondenza epistolare. Come quando eravamo giovani, che per tenersi in contatto con chi era lontano si usavano carta e penna. Non è molto distante da noi la scuola elementare, ma con Ziad, Costantino, Sara, Greta, Thomas, Alex, Adele, Lisa, Stefano, Vera; Guendalina, Filippo e Celeste siamo lontani... quasi cent'anni! Mondi diversi, esperienze diverse, ma uguale la voglia di conoscerci e di scoprirci Amici.

I bambini ci hanno raccontato del loro mondo: della scuola, dei giochi, degli amici e delle loro famiglie. Grazie alla loro curiosità ci hanno dato l'opportunità di tornare indietro nel tempo e rivivere gli anni della nostra infanzia e della nostra giovinezza. Anni che, nonostante siano stati faticosi e impegnativi, riviviamo con un pizzico di nostalgia.

Con i bambini della scuola primaria di Condino siamo diventati Amici di penna, ma soprattutto Amici di cuore!



Lotteria solidale di Pasqua

Eccoci qua! Come di consueto, tutti gli anni, per Pasqua e Natale alla Rosa dei Venti è abitudine organizzare la lotteria, con premi provenienti dai vari enti locali.

Quest'anno, grazie all'idea di una collega, che ha proposto di prendere dei regali solidali, si è voluto contribuire con il ricavato dei biglietti per cause sociali: ricerca contro le malattie, progetti benefici, sostegno a vittime di calamità naturali, organizzazioni no profit, associazioni per disabilità, associazioni per dipendenze.

Una lotteria che ha riscosso interesse e molta solidarietà da parte di ospiti, famigliari, volontari... lanciando un messaggio significativo. In un mondo che spesso sembra troppo frenetico il gioco diventa un'opportunità per aiutare chi ha bisogno: non si tratta di vincere un premio ma di vincere insieme come comunità facendo del bene.

Bertoni Denise, servizio animazione



Donatella, servizio ristorazione!

Il buongiorno si vede dal mattino... ad accogliervi in sala da pranzo.

Ultimamente abbellita dalle nuove tovaglie ci sono io, Donatella, insieme alle mie colleghe. Con gentilezza, attenzione e "maestria" vi serviamo una ricca colazione: tè, caffè, cappuccino, cioccolata, biscotti, fette biscottate e marmellata in base alle vostre esigenze personali.

Frettolosi siete... e io scherzando vi dico che ho due mani!

Verso le 11:30 eccovi pronti per il pranzo in collaborazione con la cuoca. Io però non ci sono per il pranzo, perché corro in cucina per ritirare i bauletti del pranzo per le persone esterne: pasti a domicilio.

Dopo aver caricato i bauletti sul furgoncino, via, verso Condino, Cimego e Castel Condino, per raggiungere le abitazioni di chi usufruisce di questo importante servizio che permette alle persone anziane di stare nel loro paese, nelle loro case, insieme ai loro famigliari.

A Pasqua, a ciascuno dei residenti della Rosa dei Venti, è stata offerta una colombina pasquale, ma anche i nostri utenti dei pasti a domicilio non sono stati dimenticati. Insieme al bauletto è stato consegnato il piccolo dolce pasquale, molto apprezzato e gradito. Terminato il mio giro di consegna pasti torno alla Rosa dei Venti per prepararvi i caffè e salutarvi!

Un arrivederci, a domani!

Donatella Stagnoli, oss

Gocce di benessere: le impressioni dei partecipanti

A conclusione del progetto Gocce di Benessere abbiamo chiesto ai partecipanti di lasciarci una loro impressione, da poter condividere con tutti i lettori de Il sapore del Tempo. Ci sembrava importante e doveroso dare voce ai fruitori del progetto che sono i diretti interessati!

Eccoci Marusca e Alessandra con un nostro pensiero.

Il gruppo di Roncone (e non solo) ha aderito con piacere, per ben due volte, al progetto "Gocce di Benessere" organizzato da Spazio Argento e da Rosa dei Venti. Riteniamo che sia un'idea molto interessante e lungimirante per la salute psico-fisica degli ultrasessantaquattrenni. Auspichiamo che ci sia una continuità per garantirci un vero benessere.

GRAZIE per queste opportunità che ci riservate.

a cura di Marusca Benini e Alessandra Sanri, servizio fisioterapia

Incontro di Cori, Amici, Cuori

Nei mesi invernali abbiamo ricevuto un interessantissimo invito: l'APSP Giudicarie Esteriori ha invitato tutte le strutture delle Giudicarie a una grande rassegna canora.

Può mai succedere che decliniamo la proposta? Giammai! È una bellissima occasione per stare insieme agli Amici e per mettere in campo le nostre straordinarie, incredibili, eccezionali doti canore!

Sappiamo bene tutti cosa significa programmare un evento: l'imprevisto è dietro l'angolo. Cambiamo data una volta, cambiamo data la seconda volta... finalmente ci siamo tutti: è deciso, il 25 febbraio ci incontriamo a Santa Croce.

Dopo prove e prove di canto, noi della Rosa dei Venti, ci sentiamo prontissimi per esibirci davanti al pubblico preparato e attento formato dai cantori delle altre APSP, quand'ecco che arriva l'ennesima comunicazione: "ATTENZIONE, ATTENZIONE. ALTOLÀ. FERMI TUTTI. Imprevisto impellente, dobbiamo rimandare tutto".

Ecco... gli amici di Santa Croce non hanno avuto abbastanza tempo per provare le loro canzoni e non vogliono fare figuracce!

Caspiterina... ma noi abbiamo l'entusiasmo alle stelle... siamo carichi di energia e siamo pronti per partire. Sai cosa si fa? Si chiamano le strutture più vicine e facciamo una prova generale! Super, gli Amici di Pieve di Bono-Prezzo e Storo che ci raggiungono e trascorriamo un pomeriggio improvvisato in compagnia. Una preview in miniatura e molto "alla buona" di quello che ci ha poi accolto il 13 Maggio a Santa Croce dove siamo stati accolti con entusiasmo e calore. Eccezionale l'organizzazione dell'APSP Giudicarie Esteriori, grandi le emozioni, incredibili i cori!

A volte gli imprevisti e i cambi di programma sono l'occasione per far nascere qualcosa di nuovo, inatteso ma ugualmente coinvolgente!

Un grazie a tutti gli Amici delle strutture vicine e lontane: trascorrere del tempo insieme, incontrarsi, innalzare Voci, Emozioni e Cuori fa davvero davvero bene!

Francesca Taraborelli, servizio animazione



Olimpiadi estive

Lunedì 5 maggio 2025 si è svolta la seconda edizione delle Olimpiadi dell'anziano all'APSP di Pieve di Bono. Siamo partiti con moltissimo entusiasmo, certe stavolta di portare a casa il primo posto.

Gli ospiti partecipanti erano tutti entusiasti e anche noi abbiamo contribuito a mantenere l'euforia.

Le sfide erano tre e richiedevano abilità diverse.

La prima era strutturata così: una grande tavola di legno con un foro centrale, sopra la tavola. Erano posizionate delle palline e due concorrenti (ossia due nostri ospiti) all'estremità con l'abilità delle mani dovevano far entrare più palline: vinceva chi ci impiegava meno tempo. Noi, malgrado il tifo sfrenato, purtroppo siamo arrivati ultimi. Nella sfida successiva invece ci siamo rifatti, ma la somma totale alla fine dei giochi ci ha messo al 2° posto. Giunti al termine della giornata, dopo una buona merenda, via al ritorno nella nostra struttura.

Tutti felici e soddisfatti con i nostri attestati di partecipazione ci siamo riproposti di allenarci maggiormente per la prossima sfida. Prima o poi arriveremo primi!!!

*Maruska Benini e
Alessandra Sandri,
fisioterapiste*



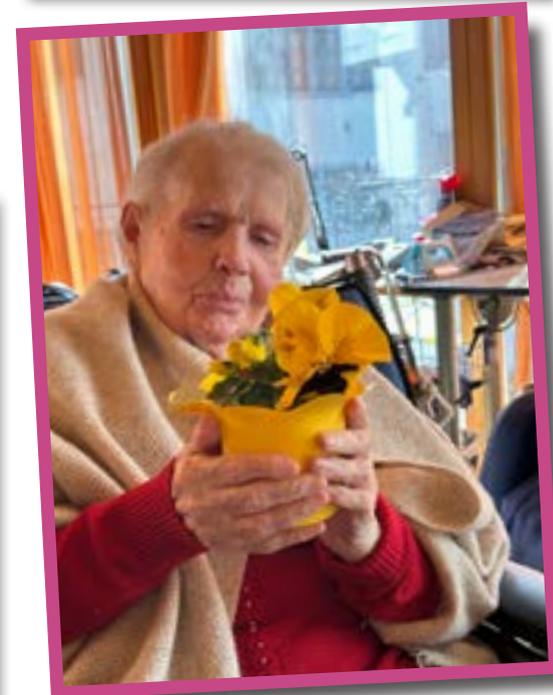
Le Proloco alla festa della donna

La Proloco di Brione e la Proloco di Condino, in occasione della Festa della Donna, hanno omaggiato tutte le residenti con un piccolo pensiero floreale.

Violette gialle da Brione e primule del colore del sole da Condino hanno scaldato i cuori e rallegrato gli animi.

Un gesto semplice, ma significativo, che mette al centro le Donne, quelle del nel nostro territorio, portatrici di Storia, Tradizioni ed Esperienza.

Francesca Taraborelli, servizio animazione



Giornata dell'arte: incontro fra generazioni

A Marzo abbiamo avuto il piacere di aprire le porte ai bambini della scuola primaria di Condino per la giornata dell'arte. L'iniziativa, che ha coinvolto tutte le classi, ha visto attivarsi esperti di laboratori artistici e, ci siamo stati onorati di aver potuto contribuire a questo progetto.

Un gruppo di bambini delle classi 3, 4 e 5, ha trascorso una giornata in compagnia di alcuni residenti della Rosa dei Venti e di alcune ospiti del Centro Diurno, lavorando con chiodi, martello, colori e fili per la realizzazione di un quadretto personale.

L'iniziativa è stata molto gradita e apprezzata, ha generato risate, chiacchiere e calore autentico, in un clima di entusiasmo, impegno e serenità! Ci auguriamo di poterla ripetere anche il prossimo anno!

Francesca Taraborelli, servizio animazione



Il miracolo del "Pane di sant'Antonio"

Tommasino è un bambino di venti mesi, che vive a Padova nel periodo in cui si sta costruendo la Basilica di sant'Antonio. Una mattina, il bimbo sfugge al controllo della mamma e rimane da solo, in cucina. Curiosando qua e là, prende di mira un secchio pieno d'acqua e ci finisce dentro, a testa in giù.

Possiamo immaginare il dramma della mamma, che lo ritrova morto.

Piange, ma non si dispera. Sa a chi rivolgersi. Prega il Santo e gli fa una promessa: se Tommasino tornerà in vita lei donerà ai poveri tanto pane quanto pesa il bambino.

E così ha fatto, perché sant'Antonio le ha concesso la grazia di riabbracciare il figlio... vivo e felice!

Da quell'evento miracoloso è nata la tradizione del "Pane di sant'Antonio" che oggi è diventata un'Opera di carità in favore dei più poveri, grazie al sostegno di tanti devoti del Santo.



Grazie a chi c'era, c'è e ci sarà!

Salutiamo la Dott.ssa Michela Uberti che, dopo qualche anno trascorso alla Rosa dei Venti, ha deciso di intraprendere una nuova esperienza lavorativa. A lei va il nostro riconoscimento per il lavoro svolto e l'augurio per un futuro pieno di gratificazioni professionali.

Ringraziamo i Dottori Fabrizio Marzadri e Mario Romanelli che grazie al loro entusiasmo per la professione e la maturità dell'esperienza ci stanno aiutando a prenderci cura dei nostri ospiti al meglio.

Infine, diamo il benvenuto al nuovo medico coordinatore Dott.ssa Giovanna Sfondrini con la quale speriamo di portare avanti progetti significativi per la cura e la qualità di vita dei nostri ospiti, nonostante le sfide del futuro dell'assistenza nel modo degli anziani.

Per l'equipe della Rosa dei Venti
Giulia Morezzi, CSSAS

Congratulazioni saluti e benvenuti

Un augurio e un affettuoso pensiero alle neomamme *Tania* e *Elena* per la nascita dei loro piccoli!

I nostri saluti e il nostro grazie per gli anni e il cammino condiviso sono per le nostre oss *Elisa* e *Marina* e per le nostre infermiere *Dalila*, *Flavia* e *Federica*.

Un saluto a *Debora*: cuoca, operatrice del centro diurno e animatrice!

Il benvenuto della Rosa dei Venti alle infermiere *Sara* e *Jenni* e alle oss *Anna*, *Chiara*, *Marina* e *Martina* e alla psicologa Annalisa.

Un pensiero di riconoscenza e stima all'infermiere *Florence*, che ci sta accompagnando da qualche mese, alleggerendo i turni notturni.

APSP Padre Odone Nicolini di Pieve di Bono-Prezzo

Denominazione:	APSP Padre Odone Nicolini
Data di nascita:	1841
Indirizzo:	Frazione Strada, 1 38085 Pieve di Bono-Prezzo (TN)
Tel:	0465 674030
Email:	mail@rsapdb.it
Pec:	odone@pec.apsppievedibono.it
Indirizzo web:	www.apsppievedibono.it
Presidente	Michele Bazzoli
Vicepresidente	Marzia Panelatti
Consiglieri:	Gloria Boldrini, Alessia Maurina, Michele Mussi
Revisore dei Conti:	Marina Alberti
Direttrice:	Beatrice Vaglia
Rappresentanti degli ospiti nel CdA:	Monica Dras, Adriana Armani
Coordinatore medico:	dott.ssa Sfondrini Giovanna
Medico:	dott. Fabrizio Marzadri, dott. Mario Romanelli
Posti letto	autosufficienti (servizio accoglienza anziani): n° 11
Posti letto	non autosufficienti (RSA): n° 69
Servizi aperti al territorio:	pasti a domicilio



Grazie a:

Il Consorzio B.I.M. del Chiese che da sempre contribuisce alla realizzazione de "Il Sapore del Tempo", a sostenere l'APSP nell'attuazione del progetto "Intervento 3.3.D" e dei progetti inerenti i servizi integrativi (servizio qualità, servizio formazione, servizio psicologico), animazione e socializzazione.



La Cassa Rurale Adamello Giudicarie Valsabbia Paganella per il contributo a sostegno dell'attività istituzionale per l'anno 2025.



Tanti volti in un solo cuore

Un saluto alla APSP PADRE Odone NICOLINI

Varcare la soglia dell'APSP di Pieve di Bono-Prezzo è un'esperienza che lascia subito un'impronta nel cuore. Non è solo un luogo dove si accolgono persone anziane o fragili: è una casa, un microcosmo di relazioni autentiche, dove ogni volto è parte di una rete fatta di cura, ascolto e umanità. Qui residenti, operatori, professionisti esterni, familiari e volontari condividono ogni giorno molto più del tempo e dello spazio. Hanno costruito un ambiente dove ognuno si sente parte di qualcosa di vivo. Dove la complessità di una struttura si trasforma in semplicità d'animo, in vicinanza, in familiarità.

Lo si capisce subito entrando nella sala caffè, dove l'arazzo colorato che decora la parete racconta, senza bisogno di parole, il senso di questa comunità. Un'opera che nasce da mani diverse, ma unite da un'intenzione comune: dare forma visibile a ciò che qui si vive ogni giorno. Un residente, alla mia festa di benvenuto, mi disse una frase che porto ancora con me: "Noi anziani e ammalati siamo tanti volti in un solo cuore".

E proprio quel grande cuore, fatto di lana e amore, è la prima cosa che accoglie chi entra in struttura. Un simbolo semplice ma potente, che custodisce storie passate e dona calore al presente. Non è un ornamento: è un messaggio, una promessa, una dichiarazione d'intenti.

La RSA di Pieve di Bono-Prezzo non si limita a prendersi cura delle malattie o dei bisogni fisici. Qui il centro dell'agire quotidiano è la persona, nella sua interezza. L'obiettivo non è solo assistere, ma umanizzare ogni gesto, ogni scelta, ogni relazione. Significa vedere l'altro, e riconoscerlo, anche nella fragilità, come portatore di storia, dignità, valore.

In questo luogo, davvero, la cura ha un volto. E il volto della cura è fatto di tanti volti, uniti in un solo grande cuore che porterò sempre con me.

Un saluto a tutti.

*La Diretrice
dott.ssa Vaglia Beatrice*



La mia esperienza... di familiare

Sono Paola di Pieve di Bono-Prezzo e da ottobre frequento quasi quotidianamente la casa di riposo in quanto mia mamma è entrata come ospite. Ammetto che emotivamente non è stato un passaggio facile, ma la visita degli operatori fatta a casa della mamma prima dell'entrata in struttura è stata di grande aiuto per tutti noi. Tempo fa andavo di tanto in tanto con i bambini e i ragazzi della catechesi a fare visita agli ospiti; aiutavamo nei diversi giochi, nel fare cartelloni con le foto delle varie attività e uscite, nell'animare le vie crucis e i rosari, quindi sapevo di entrare a far parte di una bella realtà.

Oggi posso dire, conoscendo per nome tanti ospiti e avendo fatto amicizia con alcuni familiari, di sentirmi in una grande famiglia. Quando sono da loro cerco di rendermi disponibile nell'aiutare in alcune attività e questo mi gratifica e mi diverte molto. Con le volontarie Rosaria e Rita, insieme agli ospiti, da cose semplici si costruiscono delle meraviglie: penso agli addobbi per ogni periodo dell'anno, ai bigliettini fatti per la festa della donna, alle croci preparate e confezionate per i bambini della Prima Comunione, ai fiori di carta crespata per ogni tavolo della sala da pranzo.

Anche quando nel "Progetto Cucina" si sfornano torte e dolcetti con la supervisione della volontaria Lucia: vedere l'impegno che mettono gli ospiti e l'entusiasmo nei loro occhi a lavoro finito, trasmette una grande gioia.

Pure durante il "Progetto Lana" con le volontarie Lorenza e Adele le nonne si sentono utili, chi nel preparare gomitolini di vari colori e chi nel lavorare a maglia realizzando strisce per coperte e berrette.

C'è tanto divertimento anche nei pomeriggi musicali, animati da volontari che fanno trascorrere qualche ora di spensieratezza agli ospiti facendoli cantare e ballare vecchie canzoni. Un momento dove riescono a partecipare in tanti è il gioco della tombola; si capisce subito che hanno giocato tanto anche in gioventù e con un po' di sana competizione stanno attenti ai numeri estratti nella speranza di vincere qualche regalino poiché i premi in palio sono sempre tanti. Il venerdì di Quaresima abbiamo animato le vie



crucis: un momento molto raccolto e partecipato; i nostri nonni che hanno vissuto la guerra, la fame e la miseria in questi momenti di preghiera trasmettono una grande fede e riconoscenza al Signore.

Molto apprezzate sono anche le uscite a piedi con le racchette (Nordic Walking) andando a Natale in Strada o a fare la spesa alla Bottega da Strada dal Pierino, così come le uscite fatte con il pulmino ad esempio al carnevale di Praso a mangiare la polenta carbonera, alla serra di Cologna a prendere i fiori, a Condino a trovare gli ospiti della casa di riposo Rosa dei Venti e a vedere la scultura di Teodoro con al ritorno la tappa per bere una cioccolata calda al Borel... insomma, ogni occasione è una festa!

Ringrazio di cuore tutta questa grande famiglia: gli ospiti, il personale, i volontari... in particolare la presenza quotidiana di Dario e le tre formidabili animatrici Nemi, Cristina e Alessandra per l'impegno e l'entusiasmo che mettono in ogni iniziativa. Sapere di avere il proprio familiare circondato da tante persone speciali è un valore aggiunto, in queste strutture così importanti e sempre più necessarie.

Con grande riconoscenza ringrazio di cuore tutti,

Paola

Madonna di Lourdes

11 febbraio

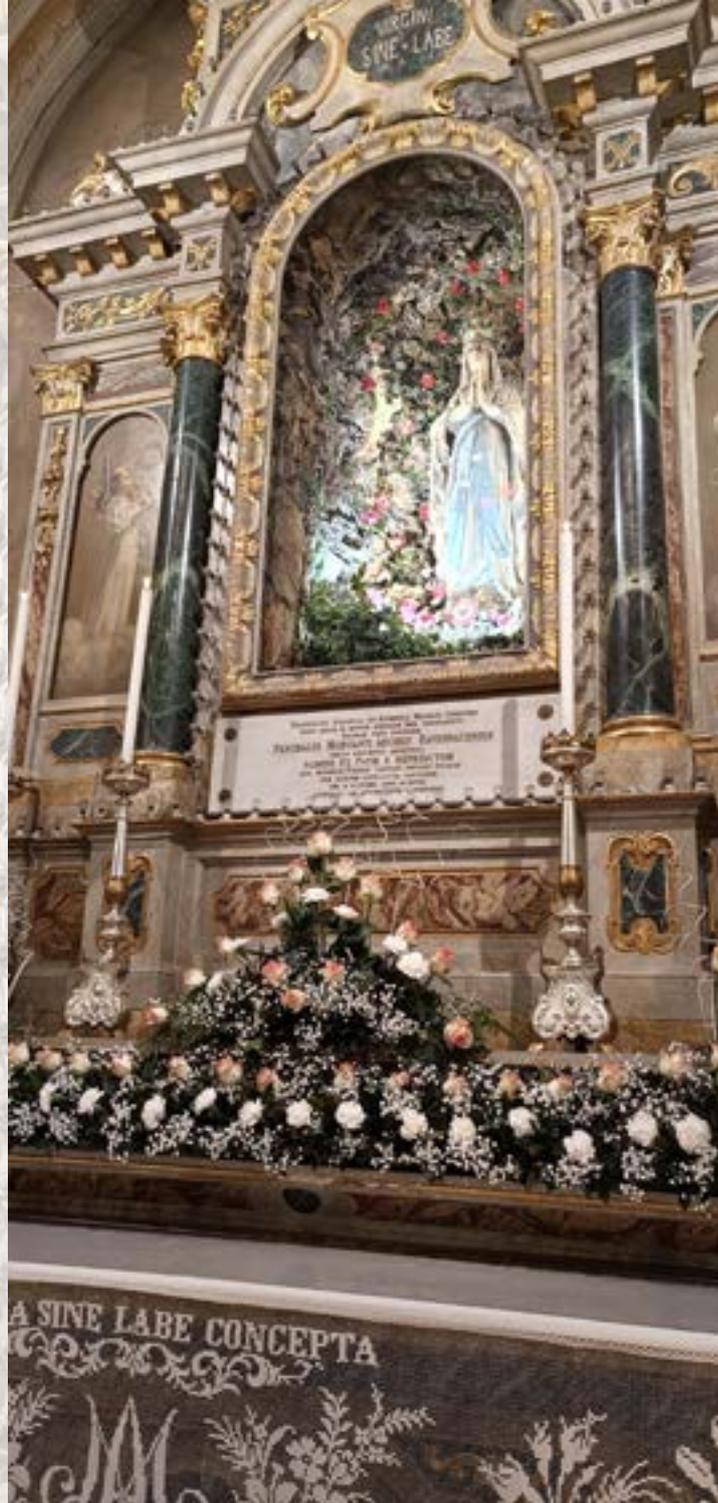
La prima uscita dell'anno, è stata all'insegna della spiritualità, bisogno molto sentito dei nostri residenti.

L'11 febbraio la Chiesa celebra la memoria della Madonna di Lourdes alla quale San Giovanni Paolo II volle associare la **Giornata Mondiale del Malato** e in questo contesto abbiamo pensato di far visita alla Chiesa di San Giuseppe di Ponte Caffaro che, come vuole la tradizione, in questo giorno viene adornata in modo particolarmente bello e ricco di fiori anche se siamo ancora in inverno.

Abbiamo così trascorso un pomeriggio di raccoglimento, pace e preghiera in un ambiente accogliente e adatto, con momenti di condivisione tra residenti, personale, volontari, sacerdote, scolari e gente del posto.

Gli ospiti hanno dimostrato gratitudine ed apprezzamento riguardo a questo momento di grande significato religioso, che ha lasciato nei cuori una sensazione di serenità e soddisfazione.

Cristina Igini



Carnevale a Praso

Anche quest'anno la **Pro Loco di Praso** ci ha invitato a partecipare ai festeggiamenti del *martedì grasso*.

I residenti hanno accettato l'invito con piacere ed entusiasmo ed in particolare i residenti originari di Praso che l'hanno accolto come occasione speciale per tornare a far visita al proprio paese, dove ad attenderli vi erano familiari e conoscenti.

Giunti a Praso, dopo una calorosa accoglienza, ci siamo accomodati per gustare la tipica e gustosa polenta carbonera, cucinata dai *Polenter di Praso*, accompagnata da un buon bicchiere di vino (per chi lo desiderava) e seguita da un ottimo dolce.

Una volta soddisfatto il palato, la giornata è stata arricchita dalla vivacità e simpatia dei più piccini che si sono esibiti in gruppi mascherati, creando una gioiosa ed allegra atmosfera carnevalesca che ha coinvolto tutti i presenti.

Ringraziamo di cuore i volontari della Pro Loco di Praso e tutti coloro che hanno reso possibile questa bella iniziativa.



Cristina Igini, servizio animazione



Ma che bella sorpresa

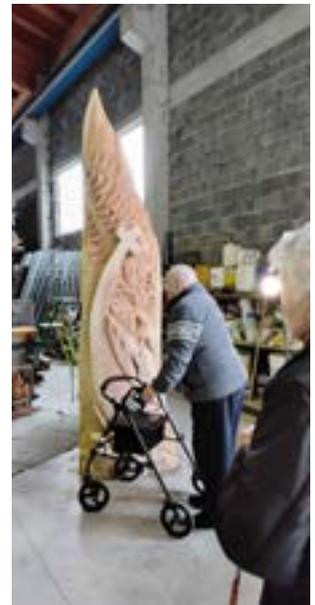
Il giorno 11 marzo, mi trovavo nel capannone di mio cognato a Condino, dove stavo scolpendo un grosso tronco di larice: stavo realizzando una scultura, richiesta dal Gruppo Alpini delle Giudicarie Esteriori. Mentre stavo lavorando, ho visto arrivare due pulmini con dieci residenti dell'Asp di Strada, accompagnati dall'animatrice Alessandra (mia figlia), dall'Operatore Socio Sanitario Camilla e dal volontario Dario.

Ero sorpreso e felice di vederli, erano venuti per ammirare la mia opera e per capire come veniva realizzata. Alcuni di loro erano alpini e mi hanno raccontato la loro esperienza, è stato piacevole passare del tempo in loro compagnia, poi... mi hanno fatto i complimenti ed io ero gratificato e, così, alla fine della visita siamo andati tutti insieme a bere una buona cioccolata calda per continuare la nostra chiacchierata.

Ringrazio di cuore queste persone per la sorpresa che mi hanno fatto.

L'opera di cui stiamo parlando nel frattempo è stata completata, rappresenta la vita e la morte e è stata collocata a Tenna in Valsugana, presso il "**Bosco della memoria**", un'area colpita dalla tempesta Vaia, insieme ad altre 23 sculture donate dai vari gruppi alpini del Trentino.

Teodoro Brugnoni



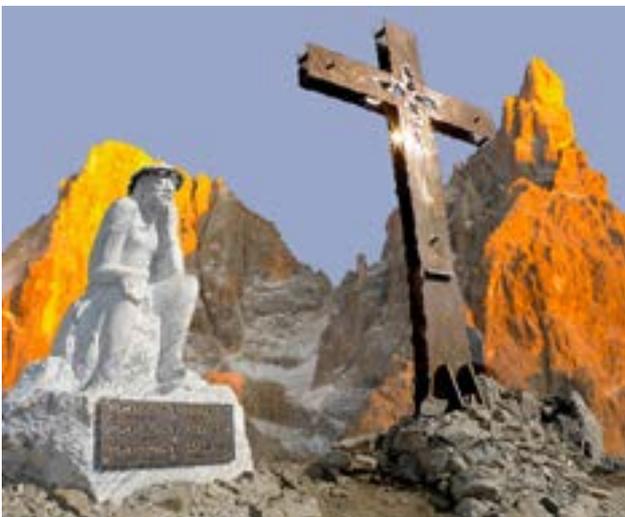
Progetto Nordic Walking: incontro con Pino Dellasega

Come raccontato nello scorso numero de "Il Sapore del Tempo", nella primavera dello scorso anno, i nostri residenti hanno partecipato al progetto "Nordic Walking". Gli istruttori Donato e Felice sono stati impegnati nella nostra struttura settimanalmente, coinvolgendo un gruppo di residenti in esercizi e camminate con bastoncini in sala polivalente oppure in giardino. Gli istruttori ci hanno guidato anche in riva al Lago di Roncone per svolgere l'attività in un luogo diverso e suggestivo; all'aria aperta i residenti hanno mostrato ancora più impegno e soddisfazione.

A conclusione di tale progetto abbiamo invitato nella nostra struttura **Pino Dellasega**, colui che ha diffuso la pratica del Nordic Walking in Italia. Pino ha accettato il nostro invito ed ha trascorso con noi un pomeriggio di febbraio raccontandoci la sua vita, soffermandosi sull'importanza del movimento e dell'attività fisica per ogni persona e a qualsiasi età.

Egli è noto per la sua capacità di trasmettere l'amore per la natura e per la montagna, sia attraverso la sua attività di guida, sia come autore di libri che narrano esperienze ed emozioni legate alle vette.

Pino ci ha mostrato un video e delle immagini bellissime sul **Cristo Pensante** di cui è l'ideatore. Il Cristo Pensante è diventato meta di un trekking adatto al Nordic Walking che raggiunge un luogo di grande interesse storico e paesaggistico nella zona del Passo Rolle: balcone panoramico sulle Pale di San Martino.



Sulla base del Cristo Pensante, statua in marmo bianco con accanto una croce, è posta una lastra in ferro in cui è incisa una frase di Madre Teresa di Calcutta: *"Trova il tempo di pensare, trova il tempo di pregare, trova il tempo di sorridere"*.

Attraverso il suo racconto Pino ha voluto trasmettere l'importanza della resilienza, la volontà di trovare la forza che ognuno ha dentro di sé, raccontandoci la sua esperienza personale poiché ha dovuto affrontare, a causa della malattia, un periodo complicato della propria vita.

Tutti i partecipanti sono rimasti colpiti dall'esperienza e dal racconto di Pino che con semplicità ha saputo raggiungere i cuori. Seguendo gli insegnamenti di Pino, stiamo progettando di proseguire il progetto "Nordic Walking", poiché, oltre che stimolare il movimento fisico e creare condivisione e complicità, genera benessere in tutti coloro che lo praticano. Ringraziamo di cuore Pino Dellasega per la preziosa disponibilità a partecipare a questo incontro e gli amici Donato e Felice per il tempo e le energie che ci hanno donato.

Nemi Fioroni



Dal filò al file: cent'anni in musica

Mercoledì 16 aprile 2025, la palestra del centro scolastico di Pieve di Bono si è trasformata in un grande palcoscenico di emozioni, memoria e condivisione.

Uno spettacolo che ha visto protagonisti i bambini della scuola primaria insieme ai residenti dell'Asps Padre Odone Nicolini in un appassionante viaggio nella musica di ieri e di oggi.

Il primo momento dell'esibizione è stato affidato ai più piccoli: i bambini delle **classi prima e seconda** hanno condiviso la scena con gli **anziani**, regalando al pubblico un'intensa e toccante performance, dedicata ai canti della tradizione popolare. Insieme hanno intonato **Mamma mia dammi cento lire, Pippo non lo sa, È arrivato l'ambasciatore**; canzoni che un tempo si cantavano nelle stalle di paese, alla fine di giornate trascorse tra campi, lavoro e fatica. Un repertorio semplice ma carico di significato, che ha fatto riaffiorare ricordi nei volti emozionati degli spettatori più anziani e che ha saputo trasmettere ai più giovani il valore della memoria e delle radici.

Non è mancato lo spazio per il ballo: sempre accompagnati dalla fisarmonica della bravissima **Gloria**, bambini e anziani hanno danzato insieme sulle note di **Finché la barca va** e della tradizionale **Piemontesina**, in un'atmosfera di festa e allegria.

La seconda parte dello spettacolo ha visto protagonisti i bambini delle **classi terza, quarta e quinta**, che si sono esibiti sulle note di brani più moderni, frutto di un progetto speciale realizzato in collaborazione con la **Scuola Musicale Giudicarie** e grazie al sostegno della Fondazione Caritro e della Provincia Autonoma di Trento.

I giovani artisti hanno proposto un viaggio entusiasmante attraverso decenni di musica, reinterpretando brani iconici dagli anni '60 fino ai giorni nostri. Canzoni che hanno fatto la storia

e fatto ballare generazioni, riadattate con coreografie speciali e tanto entusiasmo. Il pubblico ha potuto rivivere l'atmosfera degli anni '60 e '80, scatenarsi sulle hit degli anni '90 e infine farsi travolgere dai ritmi della musica contemporanea.

Un vero e proprio salto nel tempo musicale, vissuto con gioia, energia e grande coinvolgimento da parte di tutti gli alunni.

L'intera manifestazione è stata molto più di un semplice spettacolo: è stata un'esperienza di incontro tra generazioni, di crescita e ascolto reciproco. Applausi, occhi lucidi, risate e tanta gratitudine hanno accompagnato bambini, anziani, genitori, insegnanti, operatori e familiari: tutti uniti in un'unica emozione, grazie alla potenza inclusiva della musica.

Un ringraziamento sentito va a tutti i residenti dell'Asps che hanno accettato fin da subito questa sfida. Ringraziamo di cuore la signora **Laura** che, oltre al canto, ci ha regalato anche i ricordi di un tempo, con un'interpretazione da vera attrice e Gloria, la musicista, che con la sua fisarmonica ha accompagnato l'intera esibizione degli anziani e dei bambini più piccoli, trasformando ogni nota in un ponte tra passato e presente. Grazie anche alla Scuola Musicale Giudicarie, agli insegnanti **Vanessa, Michele e Carlo** e al fondamentale sostegno della Fondazione Caritro e della Provincia Autonoma di Trento, che hanno creduto in questo progetto culturale ed educativo.

Siamo sicuri che questo evento resterà nel cuore di tutti, esempio di come la musica possa unire, raccontare e arricchire, superando ogni barriera di età.

Marzia Panelatti





Generazioni in gioco: un cane per crescere insieme

Nel periodo di marzo e aprile di quest'anno, dodici bambini dell'asilo nido **L'isola che non c'è** e dodici residenti dell'Apsp Padre Odone Nicolini hanno vissuto un'esperienza unica di condivisione e collaborazione grazie al progetto "Generazioni in gioco: un cane per crescere insieme". Le attività, organizzate con la preziosa collaborazione delle educatrici dell'asilo nido e delle operatrici dell'Apsp, sono state progettate per stimolare il gioco, l'affettività e la socialità all'interno di due gruppi composti da bambini e residenti. Protagonisti d'eccezione sono stati i cani Lola e Tobia, un Golden Retriever e un Pastore del Lagorai, che hanno svolto un ruolo fondamentale come facilitatori relazionali.

I due cani hanno aiutato bambini e anziani a superare le insicurezze iniziali e la barriera delle differenze generazionali. In breve tempo, tutti i partecipanti si sono immersi in una dimensione di collaborazione e scambio, vivendo momenti di gioia e di serenità.

Le attività proposte includevano piccole sfide adatte alle capacità di ciascuno come ad esempio dare indicazioni verbali o gestuali ai cani o creare percorsi ad ostacoli o inventare giochi per loro.

Questi momenti hanno dato vita a una proficua collaborazione tra cani, anziani e bambini, in un'atmosfera di entusiasmo e scambio reciproco. L'interazione ha acceso la curiosità di tutti, coinvolgendo sia le persone sia i cani e ha dato vita a momenti di felicità condivisa.

Questo scambio ha favorito la nascita di legami significativi, unendo generazioni e specie diverse in un'esperienza di armonia e collaborazione. Per i bambini, l'incontro con gli anziani è stata un'opportunità unica per instaurare relazioni con adulti diversi dalle figure educative; per gli anziani, la presenza dei più piccoli ha rappresentato una ventata di freschezza e vitalità nella routine quotidiana.

Il progetto si è concluso con uno scambio simbolico: due cartelloni ricchi di fotografie che hanno immortalato i momenti più belli condivisi da tutti i partecipanti.

Deborah e Laura



Il nostro incontro con i residenti della Apsp Padre Odone Nicolini

17 gennaio 2025

Siamo le catechiste dei ragazzi di prima media di Roncone e Lardaro. Durante quest'anno di catechesi, abbiamo cercato di affrontare un tema che purtroppo si fa sentire anche da noi.

Quello del bullismo. Attraverso vari percorsi, anche i ragazzi si sono dimostrati attenti e interessati a questo tema molto sentito. Come si racconta nel film "La storia infinita", che abbiamo fatto vedere a loro, c'è un personaggio molto concreto: "il nulla".

Il nulla, come significato di tante cose, come mancanza di pace, mancanza di rispetto, ecc., ecc.



Per contrastare queste mancanze e riuscire a vincere *il nulla*, ci sono però anche tante realtà importanti e significative. Abbiamo toccato il tema della solidarietà e dopo un paio di incontri con testimonianze che riguardano queste tematiche, ci è venuto spontaneo con i ragazzi paragonare il presente con il passato. Come si viveva una volta e come si vive adesso. E chi più di coloro che hanno vissuto nel passato ce lo può dire se non

gli anziani? E dove trovare tante testimonianze se non nelle strutture che li accolgono? Ecco che allora è nata l'idea di portarli proprio lì.

Dopo aver organizzato le attività con le animatrici, siamo andati nella struttura dell'Apsp Padre Odone Nicolini di Strada per incontrare tante realtà. Il tema trattato si è concentrato sul gioco, come giocavano ai loro tempi questi preziosi testimoni, e come si gioca ora.

Abbiamo introdotto il nostro incontro con una bella poesia recitata da tutti i nostri ragazzi, e poi gli anziani hanno incominciato a raccontare il loro passato, aiutati anche dalle domande che venivano fatte loro in modo spontaneo dai ragazzi.

È seguito poi un momento di gioco divisi in gruppetti: c'era chi giocava a carte, chi a morra, chi con i birilli, chi al gioco dell'oca con l'incitamento di un tifo esuberante quasi da stadio.



È stato veramente bello vederli giocare insieme. Un bel pomeriggio ricco di tante emozioni e ricordi. Prima di salutare i residenti dell'Apsp, i ragazzi hanno consegnato a tutti delle stelle, con pensieri scritti da loro.

Ringraziamo di cuore le animatrici che ci hanno permesso di organizzare una tappa fondamentale del nostro percorso di catechesi. Non c'è come toccare con mano, anche solo per un momento, il ricordo del passato, che ci fa capire e credere che si può guardare al futuro con speranza e vincere quel *nulla* che

troviamo anche nel nostro presente.

Grazie ancora soprattutto ai residenti, che si sono prestati a far passare un pomeriggio molto gioioso ed interessante a noi ed ai nostri ragazzi.



Buona fortuna direttrice!

Il Consiglio di Amministrazione della APSP Padre Odone Nicolini ringrazia la dottoressa Beatrice Vaglia che ha guidato la nostra struttura da novembre 2022 ad oggi, sapendo affrontare e gestire le sfide quotidiane imposte dall'evolversi delle situazioni di fragilità e bisogno delle nostre comunità.

Cara Beatrice, hai dimostrato dedizione, entusiasmo e tanto impegno in questa nuova avventura, aiutando e sostenendo con professionalità il Consiglio di Amministrazione e i tanti collaboratori che hai incontrato nel tuo percorso lavorativo nella nostra Struttura.

La tua capacità di ascoltare, comprendere e risolvere le problematiche con competenza è stata una risorsa preziosa per il buon funzionamento della APSP. La tua attenzione e sensibilità nel saper cogliere i bisogni di ognuno, creando un clima di fiducia e rispetto reciproco, hanno favorito il benessere dei nostri ospiti e di tutto il personale.

Siamo certi che l'eredità che lasci in questa struttura continuerà ad essere un punto di riferimento per chiunque verrà dopo di te. Ti auguriamo il meglio per i tuoi progetti futuri, certi che la tua professionalità ti permetterà di raggiungere nuovi importanti traguardi.

Con riconoscenza e stima

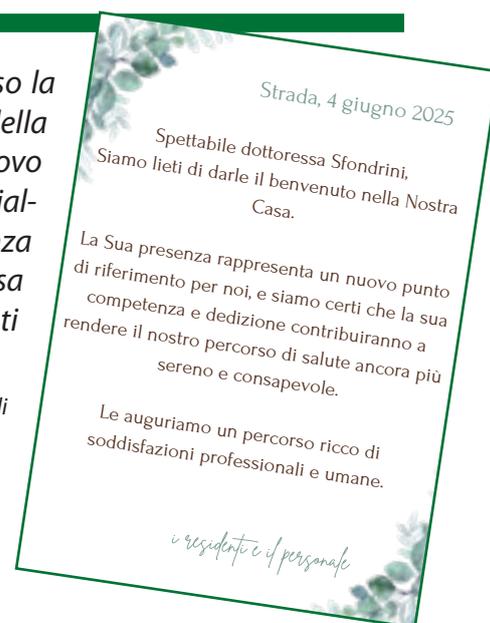


Il Consiglio di Amministrazione

Benvenuta dottoressa Giovanna Sfondrini

*Nel ringraziare il dott. Fabrizio Marzadri per il lavoro svolto presso la nostra struttura, ci tengo ad esprimere a nome di tutta la comunità della Apsp Padre Odone Nicolini i miei più fervidi auguri di buon lavoro al nuovo Medico Coordinatore, la dottoressa **Giovanna Sfondrini**. Diamo ufficialmente il benvenuto a una professionista con una pluriennale esperienza lavorativa in ambito sanitario; sono certo che tale esperienza verrà messa a disposizione degli ospiti della nostra Apsp e delle Apsp Rosa dei Venti di Borgo Chiese e Villa San Lorenzo di Storo, nel migliore dei modi.*

Il presidente Michele Bazzoli



Un saluto alle nostre colleghe Emiliana e Carmen

Un affettuoso saluto alle nostre colleghe che hanno terminato la loro collaborazione con noi. Un caro ricordo del tempo trascorso insieme condividendo fatiche e allegrie, momenti tristi e momenti felici.

Vi ringraziamo per l'impegno avuto nelle attività quotidiane e per la disponibilità dimostrata verso i colleghi, verso gli ospiti, verso i familiari e verso le diverse figure presenti nella nostra casa.

Vi auguriamo di viaggiare lungo il sentiero della vita raccogliendo tutto il meglio possibile... e non dimenticate: venite a trovarci!



Il prezioso contributo dei volontari

Da quando lavoro in Apsp, mi ha sempre sorpreso quanto sia importante la figura del **volontario**. Il volontariato nelle strutture come le nostre, è una forma di solidarietà che dà valore alle persone che la ricevono. Saper dedicare tempo ai residenti diventa un gesto di profondo significato umano e sociale; vengono a crearsi legami che aiutano a rendere questi ambienti un luogo familiare e sereno.

Il volontario è una figura preziosa: dedica il proprio tempo ai residenti, mostra loro vicinanza, compagnia, li coinvolge nelle attività ludico ricreative, offre un grosso supporto nel nostro quotidiano.

Sono davvero grata per quello che i volontari fanno per i nostri residenti e a nome anche delle mie colleghe approfitto di questo spazio per esprimere il nostro più sincero ringraziamento per l'impegno e la generosità che ogni giorno ci donano.

Alessandra e tutto il servizio animazione





Denominazione: APSP Giudicarie Esteriori
Data di nascita: 1902*
Tel 0465 779824
Fax 0465 779555
E mail: segreteria@apspgiudicarieesteriori.it
Pec: amministrazione@pec.apspgiudicarieesteriori.it
Sito: www.apspgiudicarieesteriori.it
Indirizzo: Fraz. Santa Croce, 41-
38071 Bleggio Superiore (TN)
Consiglio: Presidente: Martino Pellizzari
Vice presidente: Donatella Riccadonna
Consiglieri: Palmira Appoloni, Lucia Fustini,
Massimo Monelli, Guido Turrini, Cinzia Zanini
Revisore: dott. Marco Polla
Direttore: Paolo Schönsberg
Coordinatore medico: dott.ssa Michela Uberti
Medici: dott. Reza Rahimi, dott. Waldo Mieres
PL autosufficienti: 6
PL non autosufficienti: 131
Posti sollievo: 1
Servizi al territorio: servizio di fisioterapia, pasti a domicilio.
Comitato etico: Presidente: Medico Coordinatore
Rappresentante Parrocchia S. Croce: Anna Caliarì
Rappresentante Ospiti e loro Famigliari:
Paola Gregori e Luciano Salizzoni.

Novità **Dal 2024 attivazione PIC**
(Posti presa in carico diurna)
dal lunedì al venerdì,
dalle 8.30 alle 17.30

* *La Casa di Riposo di S. Croce nasce nel lontano 1902 come Ospitale - Ricovero, nel 1931 diventa un'IPAB, nel 1969 diventa a tutti gli effetti una Casa di Riposo. Infine, nel 1989, si trasforma in Casa di Soggiorno per Anziani.*

Un particolare GRAZIE a Consorzio dei Comuni BIM Sarca Mincio Garda per il contributo finanziato sul "Piano Straordinario 2021.2023 - Covid 19 - a sostegno delle Case di Riposo".



La parola al Direttore Paolo Schönsberg: un saluto e un approfondimento

Saluto cordialmente tutti i lettori del periodico che da oltre vent'anni accompagna la nostra attività. Mai avrei pensato che la diffusione e l'interesse verso "Il sapore del tempo" raggiungesse tali livelli. Mi corre l'obbligo di ringraziare la redazione per lo spazio che mi è stato concesso per portare un contributo personale.

Il primo periodo dell'anno, rappresenta il periodo in cui si stilano i bilanci delle RSA del nostro territorio. Al di là della mera elencazione di cifre spropositate, di passività lievi e più marcate, di guadagni stratosferici o rasenti lo zero, l'informazione dovrebbe avere un'attenzione maggiore a quello che significhi gestire strutture che vanno via via diventando sempre più complesse e articolate. Ovviamente i Consigli di Amministrazione hanno un grande riguardo all'obiettivo del pareggio di bilancio ma esso non merita di essere il solo fulcro principale della nostra attività bensì va considerato come uno strumento vincolato al reale focus del nostro lavoro: il SERVIZIO ALLA PERSONA.

Le Aziende che hanno in gestione la quotidianità la vita di tante persone più o meno bisognose di assistenza, devono realmente combattere con costi di esercizio che aumentano costantemente, con personale che diventa sempre più raro da reperire, con difficoltà improvvisate che mettono a repentaglio le previsioni fatte nell'anno precedente. I budget vengono calcolati spesso su una imponderabilità legata a costi e spese straordinarie, investimenti diretti a migliorare la qualità del servizio espresso che non portano a guadagno monetario ma che vengono impiegati nel migliorare la prestazione nei confronti dei nostri ospiti. Al di là di quello che la stampa



tiene a sottolineare con enfasi va tenuto conto di quanti si impegnano con passione, fatica e sacrificio in questa direzione. Beninteso, un passivo di circa 30.000 € come quello che ha caratterizzato la nostra struttura nel corso del 2024 non è un dato di cui ci si debba vantare ma va letto alla luce di cosa l'abbia determinato. Studiando i numeri che vengono riportati in maniera frammentaria e incompleta senza guardare il rovescio della medaglia, si rischia di descrivere un quadro poco confacente alla realtà. Nel momento in cui si individuano ambiti di carenza (che sia strutturale o di fabbisogno assistenziale) potrebbe essere ritenuto giusto sacrificare il miglioramento del servizio giustificandolo con il pareggio di bilancio. Ribadiamo, il nostro desiderio è aumentare la qualità dell'offerta con grande occhio di riguardo ai conti, che non devono però precludere quello che per noi rimane l'anelito, il mantra: *accompagnare i residenti e i familiari in questo tratto della vita, complicato, affascinante, angosciante... meraviglioso.*

Il Direttore Paolo Schönsberg

Iniziative spontanee, spinte dall'entusiasmo e che... sanno di "Family"

Gli Enti certificati "Family Audit", come lo è APSP Giudicarie Esteriori, sono orientati al **benessere aziendale** dei propri dipendenti attraverso azioni che toccano macro-ambiti tra cui il rafforzamento della cultura aziendale.

In un'organizzazione la cultura aziendale è fatta di valori e comportamenti condivisi, di interazioni e relazioni che incidono sulla soddisfazione di chi ci lavora: a una maggiore soddisfazione del personale corrisponde un'organizzazione sostenibile, funzionale... e unica!

In APSP Giudicarie Esteriori è storia recente l'entusiasmo che un gruppo di dipendenti sta mettendo in campo per favorire momenti di aggregazione e ritrovo anche oltre il turno di lavoro o comunque fuori dalle mura aziendali. Il gruppo di lavoro interno al Family così come lo Staff di Direzione hanno apprezzato le iniziative proposte approvando di inserire fra le azioni del piano Family quella di appoggiare, coinvolgere e sostenere ogni occasione ricreativa di aggregazione fra il Personale

Cultura aziendale è stare insieme... anche oltre il lavoro

Un inverno dove la parola chiave è stata "festeggiare"!



Dopo la riuscitissima festa di ottobre per il pensionamento della nostra collega Gabriella, ci siamo dette: "perché non continuare a divertirci con Ospiti e colleghi?".

È così che nasce il gruppo "Dopo lavoro spontaneamente costituito con piacere" che, come prima grande proposta, ha organizzato la cena di Natale aperta a tutti i dipendenti

e collaboratori della nostra APSP, festa andata benissimo, molto partecipata, dove tutti,

nessuno escluso, si sono divertiti.

Vista la sinergia creata, altrettanto spontaneamente abbiamo pensato di far divertire gli Ospiti dando spazio ad un balletto presentato a tutti poco prima di Natale. Come è andata? Tanto impegno e collaborazione da parte di tutti e... un mezzo disastro tra musica a

singhiozzo e passi persi... ma obiettivo raggiunto! Gli Ospiti si sono divertiti tantissimo e hanno trascorso un pomeriggio leggero lontano dai loro pensieri, avvicinandosi al

Natale con uno spirito frizzante. A Carnevale, per non farci mancare niente, altro evento: una sfilata in abiti ottocenteschi (su gentile concessione di Graziana, fine sarta e costumista del

Bleggio) itinerante per i vari piani della Casa accompagnata da un simpatico siparietto teatrale. Una ventina di dipendenti, con a capo Cesare alla fisarmonica, ha sfilato "Alla corte di Reginalda" creando momenti di divertimento puro sia per gli Ospiti che per i figuranti. È filato tutto liscio e il ringraziamento va a tutti coloro che ci hanno creduto... perché mettersi in gioco in questo modo non è poi così semplice!

Ma non è finita qui! A primavera super aperitivo con pizza in Contea e a maggio una gita a Merano per ammirare i colori dei giardini Trauttmansdorff in fiore (stavolta super grazie a Pieri per il supporto organizzativo).

Che dire, il lavoro del gruppo è stato apprezzato oltre ogni aspettativa. Questa è l'occasione per ringraziare di nuovo tutti, ci lasciamo con un "a presto e alla prossima".

Egizia B. e Ivonne V., Oss



Un piano di miglioramento che punta l'attenzione sul nuovo assunto

Favorire l'inserimento di nuovi dipendenti nella nostra RSA rappresenta un momento cruciale, un punto di incontro tra storie personali, competenze professionali e la "mission" della nostra organizzazione. Questo processo, se ben gestito, può generare valore aggiunto sia per il singolo che per l'intera struttura.

L'integrazione di un neoassunto prevede un percorso strutturato di accoglienza e formazione, pensato per facilitare la sua familiarizzazione con l'ambiente lavorativo e le dinamiche operative. Questo iter, della durata di diversi mesi, è finalizzato all'acquisizione delle competenze necessarie per svolgere il proprio ruolo in modo efficace e sicuro.

Considerando la natura delicata dei servizi assistenziali e riabilitativi offerti dalla nostra RSA a persone fragili, è fondamentale sviluppare un ampio spettro di competenze che spaziano dagli aspetti tecnici

a quelli relazionali e organizzativi.

Il processo di inserimento si articola in quattro fasi principali:

Colloquio preliminare: il coordinatore, in collaborazione con l'ufficio personale, incontra il candidato per valutare l'esperienza pregressa e le competenze acquisite. Successivamente, il coordinatore presenta la struttura, la sua *mission* e l'importanza del "prendersi cura" come valore fondamentale.

Presentazione del modello organizzativo: una volta selezionato il candidato, gli vengono illustrati nel dettaglio il modello organizzativo della RSA e gli obiettivi specifici dell'assistenza fornita.

Affiancamento: il nuovo collaboratore inizia il proprio percorso con un periodo di affiancamento a un dipendente con un'esperienza di almeno cinque anni nella struttura. La durata di questo periodo varia in base al ruolo specifico.

Colloquio di valutazione iniziale: durante il periodo di affiancamento, il coordinatore svolge un colloquio con il neoassunto per identificare eventuali punti di forza e aree di miglioramento. Al fine di garantire un servizio assistenziale che risponda a elevati standard di efficacia ed efficienza, riteniamo fondamentale investire in percorsi formativi mirati e appropriati. La nostra struttura si impegna a farsi carico della formazione del personale neoassunto, assicurando l'accesso a opportunità di apprendimento e il riconoscimento delle competenze acquisite.

La formazione rappresenta un elemento centrale

e imprescindibile per consentire agli operatori di interiorizzare, aggiornare e rafforzare motivazioni, attitudini, conoscenze e capacità relazionali e tecnico-operative. Attraverso la condivisione e la supervisione delle esperienze, i percorsi formativi mirano a promuovere

una riflessione costruttiva sul proprio ruolo professionale. In particolare, si intende lavorare sulla definizione dei confini tra le problematiche del servizio e quelle personali degli operatori, sull'identificazione dei bisogni degli utenti, sull'analisi delle dinamiche organizzative e istituzionali e sul confronto aperto riguardo alle sfide presentate dalle persone assistite.

L'integrazione di nuove risorse può apportare notevoli benefici anche ai colleghi, contribuendo a una maggiore efficienza del lavoro di squadra, a una migliore gestione delle diverse situazioni operative e a un clima di lavoro più sereno.

In definitiva, favorisce una maggiore sinergia e collaborazione all'interno del team, con un impatto positivo sulla qualità complessiva del servizio offerto ai nostri ospiti.

Giada A.T., Coordinatrice



T-ESSERE MEMORIA

PAT e APSP Giudicarie: un premio per un progetto di rete



Fare "rete" fra Enti o Associazioni è importante perché crea occasioni di confronto, rafforza le rispettive potenzialità e riduce le distanze. Fare "rete" è ancor più importante perché consente alla cultura, alle iniziative ed alle idee di circolare liberamente.

"T-ESSERE MEMORIA" è il risultato di un lavoro progettato e attuato di concerto fra la Provincia Autonoma di Trento (*Beni culturali*

e servizi educativi) e APSP "Giudicarie Esteriori" e rappresenta la perfetta sintonia che si crea quando insieme si individuano argomenti di interesse comune e si condividono obiettivi, metodo e strategie da attuare con la finalità, nel nostro caso, di aumentare il benessere psicologico della persona con demenza.

"T-Essere Memoria" negli anni si è espresso attraverso un ventaglio di proposte in sede, all'aperto, presso le Palafitte e il Museo delle Fiavè e ha fissato una stretta collaborazione fra il personale di APSP e gli operatori museali. Sorprendente la

partecipazione degli Ospiti, protagonisti attivi sia nel lavoro individuale che di gruppo, pur nei limiti posti dalla malattia.

Centro Studi Cultura e Società con sede a Torino è un'Associazione che si occupa di valorizzare e diffondere la cultura nei vari ambiti e ha colto a pieno l'essenza di questo progetto ritenendolo meritevole di una menzione nell'ambito del "Premio Persona e Comunità - XI Edizione" la cui partecipazione è riservata alle Pubbliche Amministrazioni (di tutti i comparti), alle Organizzazioni di Volontariato ed ai soggetti associativi che operano senza fini di lucro.

Ad aprile 2025 siamo stati formalmente invitati alla cerimonia di conferimento dei premi; al nostro "T-essere Memoria" è stata conferita la segnalazione di "**Buon esempio per la sezione disabilità**" come progetto che persegue il Benessere della Persona con disabilità e la valorizzazione delle diverse abilità.

Definiamo "T-Essere Memoria" come un progetto dinamico, aperto e di "sistema": il legame creato fra Ospiti e referenti PAT Beni Culturali è tale da far rientrare ogni proposta nella programmazione annuale delle iniziative di APSP, rinnovando l'invito a partecipare anche ad altre Associazioni amiche della nostra Azienda come le scuole o gli oratori di zona.

Federica Pizzini

Dal PIC cuoricini per tutti

Ogni settimana viene proposta l'attività di canto, alla quale partecipano volentieri i nostri ospiti, compresi gli utenti del PIC (Centro diurno). Tra il repertorio in prova si è pensato di inserire un pezzo a sorpresa rivisitando "CUORICINI", la canzone recentissima e molto orecchiabile che spesso viene canticchiata da Agnese R.

Ecco che allora abbiamo proposto un'attività di cucito per preparare dei gadget per arricchire la presentazione della canzoncina e simbolo dell'evento di canto in programma a primavera. Ritagliate le sagome da alcuni panni di feltro, *Agnese, Adelaide, Maria Rosa, Carla, Loretta, Santina con Birghit* (per le rifiniture), hanno iniziato a cucire ed assemblare quelli che poi

sono diventati i nostri cuoricini da donare ai cori delle altre APSP, nostri Ospiti in occasione della rassegna canora di maggio.

Un regalo molto apprezzato, piacevole ricordo di un pomeriggio in compagnia della musica.

Gruppo PIC



PISTILLA e la CLOWN FAMILY

Ciao, mi presento, sono Pistilla. Nella vita di tutti i giorni sono una semplicissima OSS che lavora all' A.P.S.P. di Santa Croce.

Faccio parte (e ne sono fiera) dell'associazione Clown Family di Arco che come scopo e obiettivo vuole fare conoscere e promuovere la clown terapia, o terapia del sorriso, in vari ambiti sociali. Tra questi ci sono case di riposo, reparti pediatrici, strutture per disabili e molti altri ancora. I nostri servizi sono molto ricchi! Si parte con una valigia piena di sorrisi, risate, sano umorismo, un pizzico di comicità, una spolverata di magia e tanta voglia di mettersi in gioco.

Desideriamo promuovere il benessere fisico ed emotivo delle persone con cui interagiamo.

Per il servizio in A.P.S.P. con le mitiche compagne Ciocio, Picabù, Smile e Soffio di Vento ci siamo presentate ai nostri Ospiti armate di sorrisi e tanta voglia di "dare" per passare un pomeriggio con loro.

Che dire, pomeriggio intenso per loro e per noi!

Riassumo il tutto con le parole di Polda: *"Quello che fate fa bene a tutti, a noi ma anche a voi!"*.

Non potrei essere più d'accordo.

"RIDERE NON È SOLO CONTAGIOSO, MA È ANCHE LA MIGLIORE MEDICINA"

dott. Patch Adams

Ci si rivede, speriamo, al più presto.

Egizia



Il carnevale è la festa più variopinta dell'anno e non può essere che così anche all'interno della nostra struttura.

Si colorano i piani con mascherine e stelle filanti, preparate nel laboratorio del lunedì "Creiamo insieme" e si colora la sala animazione dove tutte le manifestazioni e i laboratori si svolgono in un clima di maggior allegria e spensieratezza sotto lo sguardo birichino di Colombina e Arlecchino realizzati con stoffe colorate o lavorate a maglia in bella mostra sulle pareti del salone.

E poi le voci dei bimbi della Scuola dell'Infanzia, i nostri immancabili e assidui amici del martedì mattina con i quali, per l'occasione, abbiamo realizzato la scenografia del Musical "Il Carnevale degli animali", che poi hanno messo in scena per noi e per i loro genitori, fratellini e nonni. Così si sono dipinti i visi dei vari animali che hanno preso vita e danzato insieme, apposti sui corpi dei bambini, e ci hanno portato tanta gioia.

E poi ancora il ballo di Brisilda per l'occasione Alice nel paese delle meraviglie, e di tutte le sue simpatiche e allegre ragazze che ci hanno coinvolto in frenetiche balli di gruppo, vestite da api, maghi.

Ma il Carnevale è famoso anche per i gostoli che i cuochi ci hanno preparato per succulente merende, ma soprattutto per la tradizionale Maccheronata in sala animazione allietata dalla fisarmonica di Gianni e dalla presenza di tutto il personale che simpaticamente si è prestato ad indossare le nostre mascherine.



Le Ballerine di Brisilda

Frequenti sono le visite in struttura delle ballerine di Brisilda che regalano agli Ospiti mattinate spensierate e piacevolmente apprezzate. Anche in occasione del Carnevale non sono mancate di portare colore ed allegria nel nostro salone.

Ma chi sono le Ballerine di Brisilda? Sono una compagine di appassionate di ballo che frequentano a Tione e dintorni i corsi serali tenuti da Brisilda che con passione presenta e trasmette coreografie di danze di gruppo. La musica è variegata e tocca un asse temporale che copre almeno gli ultimi trent'anni... La parte del leone la fanno le ballerine che si lasciano trasportare dalla musica coinvolgente e propongono siparietti allegri e meritevoli sempre di tanti applausi da parte degli Ospiti.

Esibirsi in un'APSP come la nostra è per le ballerine una doppia occasione: se da una parte sono orgogliose di presentare i loro balli e consolidare le loro abilità, dall'altra ricevono dagli Ospiti un sacco di complimenti, ricchezza personale e stimolo per salutarci sempre con un "arrivederci a presto per nuovi balli"!



Sfilata alla Corte di Reginalda

Il gruppo Dopo Lavoro per il Carnevale ha lanciato e realizzato l'idea di portare ai nostri Ospiti un inno al "ridere e sorridere" che ben si è adattato a questo periodo frizzante e bizzarro.

Un siparietto in nobili costumi, animato da una ventina di dipendenti, realizzato grazie all'entusiasmo dei partecipanti e alla generosità di Giordana Luchesa che ha messo a disposizione tutta la sua collezione, disegnata e realizzata a mano, di abiti signorili.

Ecco che di fronte a Sua Altezza Reginalda e al fidato Sir Gregor, hanno sfilato varie ladies, alcune smorfiose altre raffinate, altre ancora superbe; il tocco simpatico è stato affidato ad un giullare e al menestrello mentre la cornice musicale è stata definita dall'araldo Valentino che con la sua fisarmonica ha accompagnato l'intero corteo itinerante. "Evviva il Carnevale e la spensieratezza che porta con sé": con questo messaggio all'unisono il gruppo Dopo Lavoro ha salutato tutti gli Ospiti avvicinandoli alla Quaresima con brio e un pizzico di ironia.



Attività svolta nel periodo pasquale

Nel periodo che ha preceduto la Pasqua, tutti i martedì fino alla settimana pasquale, si è svolto presso la nostra APSP un progetto di collaborazione intergenerazionale che ha coinvolto gli ospiti della struttura e i bambini dell'asilo.

L'appuntamento si è tenuto ogni martedì mattina, con grande partecipazione ed entusiasmo da parte di tutti. I bambini sono stati accolti con calore e affetto dagli ospiti. Lina, una delle nostre ospiti, ha svolto un ruolo particolare: ogni settimana si è occupata di accogliere i bambini all'ingresso, aiutandoli a togliere la giacca, e al termine dell'attività li ha aiutati a rimetterla, instaurando con loro un legame affettuoso. Il cuore del progetto è stata la creazione di un albero di Pasqua, un insieme di rami secchi, privi di corteccia, decorati con disegni e lavoretti a tema pasquale, realizzati sia dai bambini che dagli anziani. Le decorazioni includevano uova colorate, pulcini, coniglietti e altri simboli della Pasqua, tutti disegnati e colorati a mano. L'albero è stato esposto in un'area comune della struttura, diventando un colorato simbolo di festa e di collaborazione. A coronamento dell'i-

niziativa, ogni bambino ha ricevuto un biglietto realizzato a mano dagli ospiti con l'aiuto delle volontarie, personalizzato con la scritta "Buona Pasqua". I biglietti, decorati con cura e affetto, rappresentano un piccolo ma significativo ricordo dell'esperienza condivisa. L'attività è stata accolta con entusiasmo da entrambe le parti. Gli ospiti hanno espresso il loro apprezzamento per la vivacità e l'energia portata dai bambini, che hanno animato le loro giornate e stimolato ricordi ed emozioni positive. I bambini, dal canto loro, hanno partecipato con gioia e curiosità, instaurando relazioni spontanee e affettive con gli anziani.

Parallelamente, una volta alla settimana, gli ospiti hanno avuto la possibilità di partecipare alla Via Crucis, un momento di raccoglimento spirituale in preparazione alla Pasqua. Le stazioni venivano proiettate su uno schermo, consentendo una partecipazione attiva. Inoltre, sono state celebrate le funzioni pasquali, durante le quali si è svolta la benedizione degli ulivi e dell'acqua, secondo la tradizione cristiana. Queste celebrazioni sono state proposte come momenti aperti alla partecipazione libera e nel rispetto delle convinzioni personali di ciascun ospite.

Giuliana Caliarì, OSS in servizio sociale

Primavera nei cappelli, gioia nei cuori

Durante il periodo di Pasqua, in molte parti del mondo si celebra una tradizione allegra e colorata: quella dei cappelli pasquali, chiamati in inglese *Easter bonnets*.

Si tratta di cappelli decorati con fiori, uova colorate, nastri, coniglietti e altri simboli della primavera.

Questa usanza nasce in Inghilterra, nell'Ottocento, quando le donne usavano indossare cappelli eleganti e decorati per la passeggiata della domenica di Pasqua. La tradizione si è poi diffusa negli Stati Uniti, dove è diventata famosa grazie alla Easter Parade di New York: una sfilata pasquale in cui le persone mostrano abiti primaverili e cappelli originali.

Il cappello pasquale simboleggia il rinnovamento, la rinascita e l'arrivo della primavera. Indossarlo era anche un modo per celebrare

la fine della Quaresima e festeggiare con abiti nuovi e allegri.

Da anni le maestre della scuola primaria di Fivè, in particolare la maestra Adriana, organizzano, dopo la pausa pasquale, la cosiddetta sfilata dei cappelli pasquali.

Durante le vacanze i bambini hanno come compito quello di costruire e decorare un cappello che abbia come tema la Pasqua e in generale l'allegria che simboleggia quel periodo dell'anno. Solitamente la sfilata viene fatta in palestra o all'aperto, a seconda delle temperature.

Quest'anno, però, le maestre hanno proposto ai bimbi di portare i loro cappelli e i loro sorrisi a chi ne ha davvero bisogno: i "nonni" dell'APSP di Santa Croce.

I fanciulli hanno accolto con entusiasmo la proposta e in un batter d'occhio, grazie alla grande disponibilità di Manuela, è stato organizzato il tutto.

Lunedì 5 maggio i quaranta bambini della scuola

di Fiavè, accompagnati dalle loro insegnanti, hanno varcato la soglia della struttura, donando una mattinata meravigliosa a tutte quelle persone che, anche solo per un momento, hanno incrociato i loro sguardi.

La prima mezzoretta è stata dedicata alla presentazione della "casa" e alla visione di alcune stanze, le ore successive alla sfilata vera e propria, con la presenza del Dirigente Scolastico Bruno Gentilini.

La maestra Sabrina ha allietato il momento conviviale con musiche tradizionali e presentazioni colorate dei diversi cappelli, protagonisti indiscussi della giornata.

I bambini si sono divertiti tantissimo, super orgogliosi di poter mostrare le loro opere d'arte. I "nonni" erano entusiasti ma anche increduli di fronte al compito che gli era stato assegnato:

votare i cappelli più belli.

Al termine della mattinata l'APSP ha offerto a tutti una merenda squisita.

Questa giornata è stata senza dubbio ricca di emozioni e significato, perché ognuno ha donato qualcosa e, in cambio, ha ricevuto un dono prezioso.

I nonni hanno regalato sorrisi e dolci parole ai bambini, e in cambio hanno ricevuto affetto, calore e attenzione.

I bambini, con il loro tempo e il loro entusiasmo, hanno portato gioia e vivacità, ricevendo in cambio un bene raro e prezioso: l'amore incondizionato e l'ascolto sincero degli anziani.

Una vera festa del cuore, in cui generazioni diverse si sono incontrate e riconosciute, scoprendo il valore della condivisione.

Anna Tonini

Il piacere della musica

Che la musica crei gruppo, coinvolga, ralleghi, stimoli emozioni e ricordi lo abbiamo detto molte volte.

In questo caso, ancora una volta, anzi due, ne abbiamo avuto la dimostrazione.

La prima occasione è stata il concerto del *Coro Lagolo*, proveniente dalla Valle dei Laghi, che ha rallegrato un sabato pomeriggio speciale, dedicato a tutti gli ospiti. In modo particolare ad uno dei suoi fondatori, **Bosetti Gino di Calavino**, che tra la Paganella e Ride la luna chiara, ci ha raccontato come lui e pochi altri, per riempire le domeniche al bar, hanno iniziato cantare e come sia stato per loro poi realizzare un sogno. Sogno e soddisfazione facilmente leggibile negli occhi di Gino che, circondato dai suoi famigliari, non sbagliava nemmeno una battuta ed ha interpretato tutte le canzoni insieme agli altri tenori. Tra i componenti del Coro ci sono la maestra Isabella Pisoni, la figlia di un suo grande amico, il postino del paese e alcuni componenti che non conosce, ma anche di loro è molto soddisfatto. Gino ha infatti esclamato: "Sono giovani! Non li conosco neppure, ma sono proprio contento perché se ci sono i giovani vuol dire che il Coro Lagolo continuerà a vivere!".

Altrettanta emozione traspare dagli occhietti vivaci di **Dario Franchi di Molveno**, che nella sua



impeccabile divisa, composta da camicia bianca, pantaloni neri e gilet rosso, ha interpretato tutti i pezzi proposti dal *Coro Campanil Bas*, diretto dal Maestro Roberto Di Marino, che ha voluto fare una sorpresa a Dario, che ha cantato in questo coro fino a pochi mesi fa, e a tutti gli ospiti provenienti da quella zona. Ma c'è di più, Dario sa condurre il coro e lo fa chiudendo gli occhi e lasciandosi trasportare dalla melodia in modo impeccabile e con passione.

Due pomeriggi sereni, allegri e coinvolgenti che hanno reso protagonisti del presente due uomini che nel passato hanno visto nascere questa loro passione.

Rassegna canora a Santa Croce: un appuntamento da non mancare

Anche quest'anno siamo contenti di farvi sapere che nella nostra A.P.S.P. Giudicarie Esteriori siamo riusciti ad organizzare la tanto attesa Rassegna canora. Il pomeriggio ha avuto inizio con un'atmosfera piena di aspettative soprattutto nei confronti dei nostri invitati che arrivavano da tre case di riposo diverse della nostra zona. Le canzoni scelte dai nostri residenti e invitati raccontavano storie di vita, di amore e ricordi del passato. Si è cantato con anziani di tutte le età, voci di tutti i tipi ma tutte uguali nel trasmettere lo stesso messaggio di amore per la musica, nostalgia del tempo ormai andato. La musica ascoltata e interpretata nel nostro grande salone centrale addobbato con note musicali, quadri con righe musicali, scritte di benvenuto è riuscita a unire tutti i presenti facendoli passare un pomeriggio unico e diverso nel quale anche le nostre volontarie del canto e il nostro pianista hanno potuto raccogliere i frutti di tanto impegno. La Rassegna si è poi conclusa con una canzone rivisitata dai nostri ospiti intitolata "CUORICINI" e un'allegria e golosa merenda che ha soddisfatto i gusti di tutti.

Un grazie di cuore a tutti!

Appuntamento al prossimo anno!!!

Monica Scandolari, OSS



Un po' di Africa in APSP

Una famosa frase dice: *viaggiate, che se non viaggiate poi diventate razzisti e finite per credere che la vostra pelle sia l'unica ad aver ragione e vi nascono i sogni con le gambe fragili.*

Con questo spirito un gruppo dell'Oratorio Noi 5 Frazioni di Stenico, formato da 20 persone tra adulti e ragazzi dai 12 anni in su, ha svolto un'esperienza di volontariato in Africa, più precisamente in Guinea Bissau, per due settimane. Il villaggio che li ha ospitati si chiama Fanhe ed è uno dei più poveri della nazione, situato a 50 km da Bissau, la capitale. Quella che in Italia sarebbe una distanza ragionevole e che anzi, renderebbe il paese in una posizione addirittura centrale, in Guinea Bissau diventa un grande ostacolo per gli spostamenti ed un impiego di circa 2 ore e 30 di strada per i pochi fortunati che si possono permettere un'automobile.

Conoscere una realtà così diversa non è stato facile: in un villaggio senza elettricità né acqua corrente, con poca connessione ad internet, anche conoscere la realtà esterna diventa difficile. Per molti bambini è stata la prima volta che hanno avuto a che fare con un numero così alto di volontari (l'associazione Amici della Guinea Bissau che opera lì aveva ospitato al massimo 6 persone prima di quel momento), di lingua e cultura completamente differente dalla loro. Nonostante le preoccupazioni il primo approccio con i bambini è stato decisamente spontaneo: erano molto curiosi e la loro curiosità ha permesso di stabilire da subito un contatto, nonostante la barriera linguistica. La Guinea Bissau era una colonia portoghese e anche oggi questa rimane la lingua ufficiale, però, come accade anche nel resto del mondo, nelle varie parti dello stato si parlano vari dialetti, che sono difficili da com-



prendere anche per chi parla portoghese. Questo però, non ha fermato i volontari, che, con un linguaggio fatto di segni, sguardi e qualche parola tradotta da chi conosceva la loro lingua, non hanno avuto difficoltà a farsi capire.

Viaggiare in realtà così lontane da quella a cui siamo abituati permette anche di capire che le differenze non sono poi così tante e soprattutto non così rilevanti: nel villaggio le attività principali erano lo studio per i bambini e il lavoro per gli adulti, soprattutto per le donne, visto che gli uomini erano incaricati di piantare e tagliare il riso, cosa che li impegnava solo per due brevi periodi durante l'anno.

L'Associazione Amici della Guinea Bissau, che opera nel villaggio da molti anni, ha contribuito alla costruzione di due pozzi per portare l'acqua a tutto il villaggio, ma soprattutto alla creazione di una scuola interna al villaggio, in cui ogni giorno studiano più di 500 ragazzi, divisi in due turni. Il sistema scolastico prevede due classi di scuola dell'infanzia, tutto il ciclo della primaria e la prima classe della scuola secondaria di primo grado.

I ragazzi hanno partecipato alla ristrutturazione delle due aule della scuola dell'infanzia che è stata completamente ridipinta e decorata. Oltre a questa attività sono stati coinvolti nell'animazione di circa 80 bambini al giorno nei giorni in cui la scuola era chiusa, giocando e ballando insieme a loro, in un'ottica di scambio interculturale continuo.

Nonostante la paura iniziale fosse tanta, è stata un'esperienza molto significativa per tutti: è



necessario conoscere queste realtà, per capire che le persone di lì non hanno niente di diverso da quelle europee. Certo, magari avevano vestiti più rovinati, la pelle di un altro colore, ma quando si guarda un bambino che gioca e ride, ci si rende conto che le differenze sono puramente formali.

Al termine del viaggio, i partecipanti hanno voluto condividere l'esperienza con la comunità locale, ma anche con una realtà che a loro era particolarmente vicina: gli anziani ospiti di una casa di riposo.

Con il supporto di un video che raccontava le emozioni vissute in Africa, il gruppo ha dato vita ad una vera e propria "restituzione", portando un pezzo di Guinea Bissau anche a chi, per motivi di età, non ha la possibilità di viaggiare. La proiezione del video è stata un momento di grande emozione, che ha permesso agli anziani

di "viaggiare" con la mente, immergendosi in un contesto totalmente diverso e riscoprendo la bellezza dell'incontro tra culture lontane. Molti di loro, seduti in poltrona, sono sembrati rapiti dalle immagini che scorrevano sullo schermo, alcuni sorridevano, altri si sono lasciati andare a riflessioni profonde sulla povertà e sulle somiglianze con il loro vissuto. Il video non è stato solo un resoconto delle attività svolte, ma anche un messaggio di speranza, di solidarietà e di legame tra generazioni. Gli anziani, pur non potendo fisicamente essere in Africa, hanno viaggiato con la mente e il cuore, partecipando attivamente a quella che è stata una vera e propria condivisione interculturale. Per loro, un viaggio che ha abbattuto le distanze e creato ponti di emozioni e ricordi, dimostrando che, a volte, le distanze geografiche non sono mai davvero un ostacolo quando il desiderio di connessione è così forte.

Alba Pellizzari

Giardini Trauttmansdorff di Merano: tra profumi e colori per una gita di gruppo

Il gruppo "Dopo lavoro spontaneamente costituito con piacere" ha proposto ai colleghi ed ex colleghi dell'A.P.S.P. Giudicarie Esteriori una gita in quel di Merano per visitare i suoi spettacolari Giardini. Raccolte le adesioni è arrivato il giorno della partenza.

In uno splendido e soleggiato lunedì di maggio abbiamo coronato il nostro desiderio di effet-

tuare la gita tra colleghi.

Tutti, o quasi, puntualissimi siamo saliti sul pullman e via alla volta di Merano, non senza una breve pausa caffè in autostrada.

Abbiamo camminato per ore in questi giardini riempiendoci gli occhi di fiori, piante, aromi, statue, animali e riempiendoci il naso di profumi inebrianti.



A metà giornata ci siamo divisi: chi per un picnic e chi per un buon pranzo al ristorante ed a seguire una ricarica con un buon caffè al bar del laghetto delle ninfee e fiori di loto. Abbiamo proseguito tra aiuole, orti, animali, abbiamo attraversato i ponti tibetani per giungere al canneto. Alla fine dei vari percorsi ci aspettava la visita al Museo all'interno del Castello Trauttmansdorff dove c'è la mostra permanente sulla storia del turismo... con il più grande flipper turistico del mondo (credeteci... non solo per i bambini). Non siamo riusciti a vedere tutto, vista la superficie dei giardini che è di oltre 12 ettari, però abbiamo catturato il più possibile facendo centinaia di foto.

Prima di ripartire alla volta del Bleggio ci siamo ricaricati con un'ottima fetta di torta che la nostra A.P.S.P. ci ha riservato per questa profumatissima e coloratissima gita.

Grazie a tutti i partecipanti!

Questa occasione ha confermato che ritrovarsi oltre il lavoro è una ricchezza personale e di gruppo; lo spirito positivo che si crea accompagna ciascuno ed è una spinta di entusiasmo spendibile in tutti gli ambiti.

Alla prossima!

Pierangela Brena, Gruppo dopo lavoro



Aria di mare

È primavera e da settembre dello scorso anno respiriamo *ARIA di MARE*. Saranno i ricordi dell'esperienza trascorsa in riva all'Adriatico, sarà il tranello che il sole ci tende in questa primavera che stenta a farsi vedere nel pieno della sua bellezza, sarà perché qui a Santa Croce c'è fervore per i preparativi per il prossimo soggiorno marino che quest'anno si terrà la prima settimana di giugno. Gli Ospiti aderenti al progetto sono in fermento, il Personale e l'organizzazione non mancano di ritrovarsi per aggiornare programmi e dettagli, i Familiari sono a disposizione per adeguare il corredo e il necessario... e anche gli altri Ospiti vivono positivamente questo clima fatto di attesa e concitazione. Vogliamo che questo spirito favorevole, che sta aleggiando in APSP Giudicarie Esteriori, permanga e sia il filo conduttore di un'estate effervescente e ricca di momenti sereni. Questo è il nostro sincero augurio per tutti!





Denominazione: APSP Casa di Riposo
"San Vigilio" - Fondazione Bonazza

Classe 1892

Tel 0465 803111

Fax 0465 803125

e-mail: segreteria@casariposospiazzo.it

pec: segreteria@pec.casariposospiazzo.it

Sito: www.casariposospiazzo.it

Indirizzo: Via San Vigilio, 13
38088 Spiazza TN

Consiglio: *Presidente:* Giovanna Tomasini
Vice presidente: Federica Osele
Consiglieri: Giulio Lorenzi,
Atanasio Bruti Kapalas, Salvatore Artini

Revisori dei conti: dott.ssa Marina Alberti

Direttore: Roberto Povoli

Medico coordinatore: dott. Augusto Gallucci

Medico: dott. Antonio Dainese,
dott. Aldo Schergna
dott.ssa Daniela Tropiano

Posti letto: autosufficienti. N° 6
non autosufficienti: N° 117

Posti sollievo: 0

Servizi al territorio: centro prelievi presso A.P.S.P.,
fisioterapia, pasti a domicilio.

Una riflessione sul lavoro in RSA

Questa riflessione parte da un pensiero, al riguardo di Tutti i Professionisti che lavorano in un ambito così complesso quanto lo è una RSA. Partiamo dal presupposto che ci troveremo ad affrontare situazioni molto diverse. Già tra il 2030 e il 2070, il numero di persone tra i 90 e i 94 anni raddoppierà, quelli tra i 95 e 99 triplicheranno, e gli ultracentenari aumenteranno di sette volte. Complessivamente, gli anziani sopra i 90 anni passeranno da 10mila a 30mila; tutto questo orienterà ad avere delle specificità in ambito lavorativo.

Da alcuni decenni le RSA sono cambiate, rispetto al ruolo che avevano quando sono nate; ciò è imputabile all'evoluzione demografica e, allo stesso tempo, clinica delle persone anziane, più numerose e sempre più affette da pluripatologie. Come anticipato sopra dai dati epidemiologici, noi sappiamo che in futuro avremo una crescita notevole di anziani, con sempre minore supporto familiare e sempre più problematiche cliniche complesse.

Quindi non è più rinviabile riflettere su l'innovazione nell'organizzazione di percorsi formativi che siano ben strutturati e specifici, per permettere ad Operatori e Professionisti di prendersi cura sia delle persone anziane con fragilità e sole sul territorio, sia delle persone anziane affette da pluripatologie e che necessitano di una assistenza specifica in RSA.

È fondamentale mettersi nell'ottica di realizzare una rete di servizi adatta alla cura della persona anziana, con una gradualità di approcci e valutando i bisogni grazie ad Operatori che abbiano partecipato a percorsi di formazione specifici. Risulta di significativa importanza modificare la visione dell'opinione pubblica e della politica sulle RSA: in RSA si vive, ed in molteplici situa-



zioni molto bene, con persone anziane soddisfatte della loro esistenza, nonostante i limiti e le fragilità di cui risultano portatori.

Le RSA nel futuro dovrebbero essere luoghi di cura e di vita, altamente specializzati per la cura e l'assistenza delle persone anziane fragili ed in difficoltà sotto l'aspetto clinico, psico-comportamentale, cognitivo, relazionale, motorio e funzionale.

Per concludere posso affermare, che pensando al mondo delle RSA e degli Operatori che vi lavorano, proporrei questa breve riflessione: la cronicità grave non va curata in ospedale e allo stesso tempo non può essere trattata a domicilio: richiede competenze specifiche ad ogni Operatore e Professionista che lavora in RSA, una importante valutazione va ai costi, non solo economici, ma anche ad una capacità di management sia sotto il profilo organizzativo che gestionale. Le RSA rappresentano una risorsa insostituibile, di cui famiglie e società non possono fare a meno.

Un Grazie a Tutti i Professionisti ed Operatori che lavorano in RSA.

*Il Direttore Apsp. S. Vigilio-Fondazione Bonazza Spiazzo
Dott. Roberto Povoli*

Stare vicino a chi ha bisogno

Ciao a tutti, mi chiamo Antonella e da qualche mese lavoro come animatore presso la casa di Riposo San Vigilio di Spiazzo. Dopo tanti anni di esperienza di lavoro in ambito psichiatrico, oggi mi trovo a vivere una nuova avventura lavorativa e umana, ma sicuramente ciò che accomuna le due esperienze è lo stare vicino a chi ha bisogno, l'importanza dell'ascolto, il valore del silenzio e le storie di vita che meritano di essere ascoltate in quanto ogni residente ha un bagaglio ricco di esperienze da condividere, e di ricordi da custodire.

Sto cercando di portare con me l'energia e la motivazione che si devono avere quando ti confronti giornalmente con persone che hanno anche una parte importante di fragilità e di bisogni specifici, ma anche quella forza e resilienza che con le attività di animazione si cerca di valorizzare, è un fare insieme che arricchisce emotivamente anche me e che mi sta aiutando



a dissipare i timori iniziali che avevo quando ho iniziato questo nuovo lavoro.

Certamente ho ancora tanto da imparare, per questo ringrazio di cuore Francesca e Bruno, i miei due colleghi animatori, che con la loro lunga esperienza e competenza sono stati fin da subito molto accoglienti con me e pazienti nel rispondere alle mie tante domande sul lavoro. E un grazie speciale va agli ospiti che con il loro sorriso o con una mano che si tende, mi hanno fatto sentire la benvenuta.

Antonella

La nonna: il fiore più bello

Carissima nonna,
queste margherite sono per te. Sono semplici sì... ma in quella semplicità c'è tutto il mio amore. Un amore puro, come solo quello che si prova per una nonna. Quando guardo te, vedo la forza, vedo la pazienza, la tenerezza e la fatica nascosta dietro un sorriso buono.

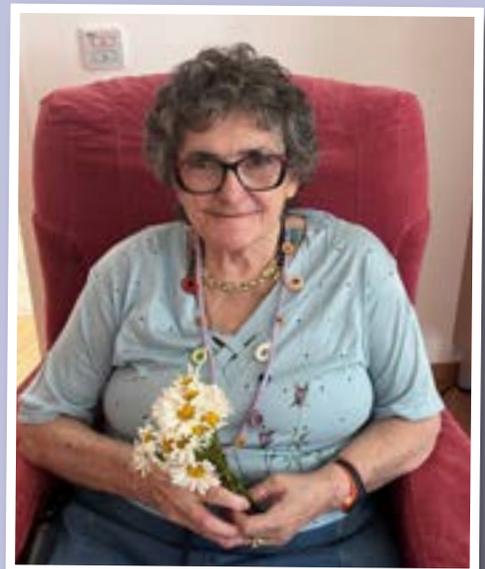
Hai camminato nella vita con passi che forse nessuno ha davvero capito in fondo... ma io, anche se solo in parte, li sento. Li porto con me.

Ogni petalo di queste margherite vuole dirti qualcosa. Vuole dirti "Grazie". Grazie per le volte in cui c'eri, anche in silenzio. Grazie per le mani calde, per le parole sagge, per l'affetto che non ha mai avuto bisogno di troppe spiegazioni.

Non so se te lo dico abbastanza, ma ti voglio un bene immenso. Di quelli che non finiscono mai. E anche se il tempo passa, anche se la vita cambia... io con te mi sento sempre bambina, protetta, amata.

Ti lascio questo mazzo di fiori come piccolo simbolo di ciò che provo per te: un amore fatto di dolcezza e di verità. Spero che ogni margherita ti faccia sorridere, almeno un po'. Perché tu, nonna, sei il fiore più bello.

Con tutto l'amore che ho



Tua nipote Angela

Quando sarai piccola

“Quando sarai piccola” è una intensa canzone scritta ed interpretata da Simone Cristicchi all’ultimo Festival di Sanremo declinata al futuro. È una lettera di un figlio che rassicura la propria madre. Ma c’è molto di più: la ciclicità naturale della vita: il dare e ricevere amore che rende sacra la nostra esistenza.

Una canzone bella, tenera ed ispirata, in cui il cantautore racconta una storia particolare che è paradigma della storia di tutti noi: quella storia che inizia quando i genitori invecchiano, i ruoli si invertono e diventiamo noi quelli che devono occuparsi di loro. Una lettera d’amore ad una madre che torna bambina, una storia che parla di cura, amore e riconoscenza.

L’Alzheimer è una malattia che non colpisce solo chi ne è affetto, ma travolge anche i familiari, costretti a fare i conti con un lento e inesorabile addio. Quando arriva il momento di affidare una persona cara a una Residenza Sanitaria Assistenziale, il senso di colpa, la paura e la tristezza si mescolano in un turbinio di emozioni difficili da gestire.

Decidere di portare il proprio genitore in una struttura specializzata è una scelta dolorosa.



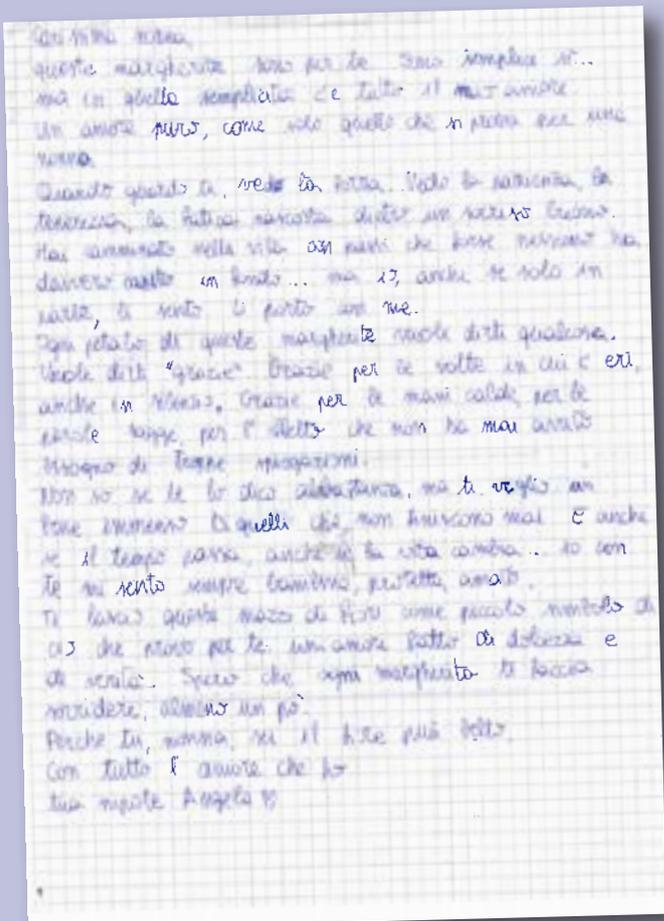
Inizialmente, si cerca di prendersene cura in casa, con amore e dedizione, per assurdo ci si trova a diventare genitori dei propri genitori e loro a diventare figli, ma con il progredire della malattia, le esigenze di assistenza diventano sempre più complesse. Le notti insonni, le crisi di agitazione e il rischio di fughe rendono evidente che il supporto familiare potrebbe non essere più sufficiente.

La scelta di un’RSA è spesso vista come un atto di resa, ma è in realtà un gesto di grande responsabilità. Affidare la mamma o il papà a una struttura con personale qualificato permette di garantire le cure di cui ha bisogno, anche se il cuore dei figli rimane stretto nella morsa del dolore.

All’inizio del loro ingresso i figli si trovano a fare i conti con il senso di colpa: “Ho fatto abbastanza?”, “Mi riconoscerà ancora?”, “Si sentirà abbandonata?”. Vedere la propria madre in un ambiente nuovo, lontana dalla casa in cui ha vissuto per anni, può essere straziante.

Ogni visita è un momento di speranza e di paura: speranza di vederla serena, paura di trovarla confusa o distante. La malattia che porta via i ricordi non cancella l’amore. Anche se la mamma non riconosce più il volto dei suoi figli, può ancora percepire il loro affetto. Accompagnarla in questo cammino significa accettare una nuova forma di relazione, fatta di piccoli gesti e di una presenza costante, anche quando le parole non bastano più.

Giuseppe Camera



Alla scoperta degli Ice Stupa con Andrea Zatta

Con Andrea Zatta, ragazzo di Mortaso appassionato di viaggi e di natura, i nostri Ospiti hanno potuto fare un "viaggio" in India e Tibet per scoprire come la popolazione del Ladakh affronta i cambiamenti climatici. Si tratta di

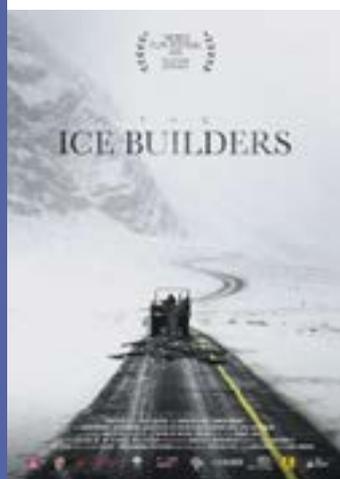
una popolazione di pastori e monaci che, attraverso ghiacciai artificiali, immagazzinano l'acqua in inverno per usarla poi nelle coltivazioni durante la stagione estiva. Andrea ha proiettato un film da lui realizzato che documenta questo progetto che ha di fatto aiutato in modo concreto due villaggi a superare il problema del ritiro dei ghiacciai e della conseguente mancanza di

acqua in zone di alta montagna.

Ice stupa è il nome che è stato dato dagli abitanti di quel territorio per identificare la creazione di queste montagne di ghiaccio a forma di cono che vengono create in inverno per poi farle sciogliere a poco a poco nella stagione calda e permettere così l'irrigazione dei campi e la coltivazione di verdure e frutti. Questa modalità consente agli abitanti di contrastare la carenza di acqua delle sorgenti in primavera e di potere in tal modo avere acqua sia per uso agricolo che personale per tutto l'anno. Nel filmato si sono visti bellissimi paesaggi himalayani ed è stato documentato in modo preciso come avviene la creazione delle montagne di ghiaccio in inverno e l'uso che poi ne viene fatto durante l'anno.

Questo documentario, dal titolo ICE BUILDERS, è stato presentato nell'edizione del 2024 del Film Festival di Trento dove ha vinto il premio Green Film. Successivamente ha ricevuto parecchi riconoscimenti a livello anche internazionale per come ha affrontato il problema dei cambiamenti climatici. I nostri Ospiti hanno seguito con molta attenzione la proiezione ponendo poi diverse domande ad Andrea.

Davvero un grande grazie ad Andrea per aver fatto partecipi anche i nostri nonni di questo importante progetto attuale e coinvolgente.



Musica è gioia e spensieratezza

Durante le festività Pasquali abbiamo avuto la fortuna di avere con noi diversi gruppi musicali che hanno portato la gioia dell'incontro attraverso le loro liete note. Davvero la bellezza dello stare insieme porta attraverso queste associazioni e gruppi delle nostre comunità un'armonia e una gioia che invade lo spirito dei nostri residenti garantendo benessere e serenità. Un grazie sincero giunga: al Coro Fiaschi per averci fatto raggiungere le nostre amate montagne con i propri canti, alla Scuola Musicale di Tione per il meraviglioso concerto donatoci, a Lorenzin Giuseppe e Ciuffi Giuseppe per questi pomeriggi speciali di musica e spensieratezza, al Coro Cantabont per l'allegria, la vivacità e al gruppo Gli Antichi Valori di Pieve di Bono per la passione e la gioia musicale nel pomeriggio conviviale.

Un grazie speciale raggiunga anche il gruppo di ballo Take your dancing che quasi ogni mese ci allietta le mattine con le loro coreografie e i loro balli. A tutti loro anche dalle pagine del nostro giornalino la nostra riconoscenza e gratitudine.



“Confine di Brina”: gesta di eroi silenziosi

Presentazione del docufilm dedicato alle gesta di eroi Silenziosi come Adamello Collini.

È stato un pomeriggio molto partecipato quello trascorso il 6 febbraio scorso alla presenza di tanti ospiti ed, in particolare, del regista del docufilm Gabriele Donati e della ricercatrice storica Maria Luisa Crosina.

“Confine di Brina” narra la storia di persone coraggiose che hanno messo a repentaglio la propria vita per salvarne altre. Attraverso la raccolta di testimonianze sono state presentate le figure di uomini che, durante i periodi bui della guerra, hanno salvato tante vite di dissidenti politici ed ebrei. In particolare, ci si è soffermati sulla figura di Adamello Collini: un uomo vissuto in Val Genova che, con la sua grande esperienza di alpinista, ha aiutato molte persone ad attraversare il confine ed a trovare in tal modo la salvezza.

Erano presenti alla proiezione i nipoti di Adamello oltre a Anselmo Spada il cui padre, assieme ad Adamello, fu deportato nei campi di concentramento di Mauthausen. In quel campo di concentramento trovarono la morte sia Adamello che il padre di Anselmo. Nel film si raccontano le storie di altri personaggi quali Ettore Castiglioni alpinista, Bruno Pilat maresciallo dei carabinieri che riuscì a coprire la fuga di 218 ebrei, don Pietro Cortiula sacerdote friuliano che nascose cinque membri ebrei della famiglia di Maria Luisa Crosina.

Il pomeriggio è stato molto partecipato anche dagli Ospiti: alcuni di loro sono intervenuti nel dibattito che è seguito dopo la proiezione riportando ricordi vissuti di persona durante il periodo delle guerre. Un ringraziamento particolare va, oltre al regista Gabriele Donati, alla storica Maria Luisa Crosina e alla signora Nadia, parente di una nostra Ospite, per aver promosso questo importante evento all'interno della nostra struttura.



Un tuffo nell'arte

Articà è l'atelier artistico di Anfass Trentino, aperto nel 2009 con l'obiettivo di facilitare processi cognitivi e dinamiche relazionali finalizzate all'espressione artistica. Luogo dell'anima dove nascono opere che ne raccontano la bellezza, luogo di scoperta e di costante sperimentazione.

Con piacere dal 07 aprile 2025 al 05 maggio 2025, abbiamo avuto modo di ospitare la mostra dei ragazzi dal titolo **Fuori tempo "Le città invisibili"** realizzata con il coinvolgimento diretto degli allievi di Articà e della comunità territoriale, si tratta di un percorso artistico e di narrazione, all'interno del quale ogni persona con disabilità o con fragilità si racconta. L'ispirazione tratta da "Le città invisibili" di Italo Calvino ha agito come propulsore e fatto emergere le capacità immaginative degli artisti, i quali hanno saputo dare vita a luoghi fantastici con la loro immaginazione. L'obiettivo di Fuori Tempo, attraverso la realizzazione di una mostra itinerante, è quello di dar voce ai vari autori facilitando l'informazione e la sensibilizzazione sul tema della disabilità, cercando di ridurre gli stereotipi culturali e favorire una diffusione della cultura della diversità.

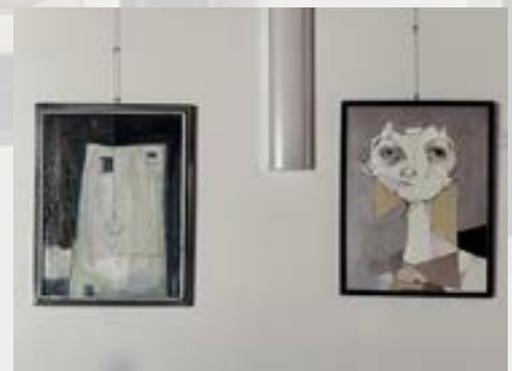
Anche nella nostra casa il 07 aprile 2025, abbiamo potuto sperimentare con i residenti ed un gruppo di ragazzi, un laboratorio creativo artistico mettendo in gioco le loro abilità, le loro emozioni scaturite dopo la lettura di un pezzo tratto appunto da "Le città invisibili" di Italo Calvino, portando attraverso i tratti ed il colore l'espressività delle loro mani. È stata davvero un'esperienza molto bella ed emozionante; vedere queste due realtà unirsi e fondersi una nell'altra, ha portato un sapore di arte particolare in una visione di condivisione ed amicizia in rappresentazioni ricche di significato e di speranza! Grazie di cuore per questa preziosa opportunità; speriamo davvero sia il primo di altri incontri in questa sinergia di forze e di doni reciproci.



Scintille di Bellezza

l'arte locale accende l'Apssp

Uno sguardo alle proposte della rassegna di arti visive ospitata presso la APSP "S. Vigilio" di Spiazzo.



Mattia Cozzio: un vulcano creativo

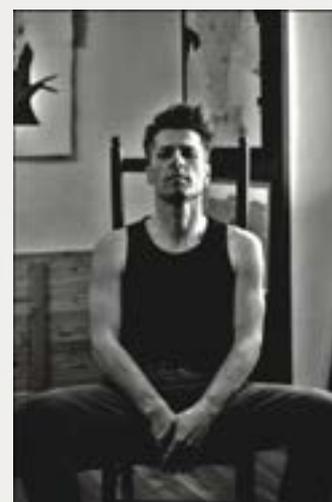
Dall'8 al 22 maggio 2025, la rassegna di arti visive "Scintille di Bellezza" ha ospitato la mostra personale di **Mattia Cozzio**, giovane talento classe 1990 della Val Rendena.

Artista poliedrico, Mattia unisce pittura, scultura e disegno in un dialogo tra tradizione e innovazione, si conferma una delle personalità più promettenti dell'arte emergente italiana, attraverso un linguaggio ibrido che spazia dal post-cubismo a sperimentazioni materiche, dimostrando una maturità sorprendente nonostante la sua relativa giovane età.

Il suo curriculum espositivo è già ricco di riconoscimenti: dalle due opere **post-cubiste** esposte nella collettiva "I mille di Sgarbi" al **PalaDolomiti di Pinzolo** (2022), fino alla personale alla **Galleria Contempo di Pergine**, che ha messo in luce la sua capacità di dominare tecniche e stili diversi.

Le sue creazioni, caratterizzate da un'armonia tra forma e colore, riflettono un'indagine costante sulla materia e sull'essenza del reale, con riferimenti alla fragilità umana e alla complessità delle emozioni, senza mai perdere di vista un'estetica raffinata. La mostra, curata da **Giuseppe Camera**, ha offerto una selezione di lavori che hanno rivelato un'eccezionale maturità: tele stratificate, sculture dinamiche e disegni minuziosi dialogano in un percorso che ne esalta la versatilità.

Con questa mostra, Spiazzo non solo celebra un figlio del territorio, ma scommette su un talento destinato a varcare confini e conferma l'APSP di Spiazzo come hub culturale capace di valorizzare talenti emergenti.



Giuseppe Camera

L'amore per la natura di Daniela Minerbi

Dal 7 al 23 febbraio l'arte di Daniela Minerbi è approdata a "Scintille di Bellezza" ospitando la mostra personale dell'artista trentina: un'esplosione di tecniche e suggestioni che raccontano il suo amore per la natura e, in particolare, per le Dolomiti di Brenta, fonte inesauribile di ispirazione.

Le sue opere spaziano dall'acquerello all'acrilico, dalla matita al pennarello, fino a sperimentazioni più materiche con spilli, fili e carte colorate. Questa varietà di tecniche rivela la sua innata curiosità e il desiderio di esplorare sempre nuovi linguaggi espressivi. Guardando i suoi lavori, si percepisce quasi il respiro della natura: i tratti leggeri evocano la delicatezza di un soffio che sfiora le cose, mentre l'armonia cromatica sembra superare la materia, disvelandone l'essenza più intima.

L'artista ha alle spalle un percorso formativo e umano straordinario. Diplomata alla Scuola d'Arte di Trento, ha poi conseguito la laurea in Scienze Agrarie all'Università di Bologna. Il suo amore per l'educazione l'ha portata a ottenere un diploma alla scuola montessoriana di Vienna. Ama infatti definirsi una "educatrice" e il suo legame anche artistico con il mondo dell'infanzia è profondo.

Le vicende lavorative familiari l'hanno portata a viaggiare e a vivere in diversi Paesi - dall'Australia all'Ungheria, dall'Austria alla Russia. Questo continuo "girovagare" ha arricchito il suo bagaglio culturale ed esperienziale, influenzando la sua visione artistica e arricchendo il suo linguaggio

espressivo. Oltre alla pittura, Daniela Minerbi si è cimentata anche nella scrittura, pubblicando il libro "Gino e Margherita", una favola/storia edita dalla casa editrice Albatros, che testimonia ulteriormente la sua versatilità espressiva.

Giuseppe Camera



Festività condivise!

Grazie

È bello vedere che nella frenesia delle festività le comunità non si dimenticano di noi e mantengono saldo il legame che ci unisce allietandoci con la loro presenza, con alcune foto vogliamo dire GRAZIE DI CUORE a tutti coloro che con la loro presenza, il loro canto, i loro balli, i colori, la loro vicinanza sono venuti ad allietarci durante il periodo natalizio; per noi significa molto!



Balli



Bande



Fisarmomica di Michele



Befana



Mago Ellios



Merenda



Pianoforte



Presepi



S. Lucia



Sole



Vigili del Fuoco



La fattoria dei ricordi

Una fiaba come assaggio per legare passato e futuro

E'era una volta... Chi, ascoltando queste semplici parole, non rievoca alla mente i dolci ricordi dell'infanzia, quando l'anziano di casa iniziava la narrazione di una fiaba? D'incanto si era trasportati in un mondo fantastico, magico e sorprendente.

Con la stessa espressione ha preso avvio il progetto portato avanti con i bambini del nido ed i nonni della Casa di Riposo. La fiaba, "La casa sulla collina" di F. Richardson ha accompagnato, e continua ancora a suggestionare ed arricchire, le mattinate condivise, i dialoghi ed i giochi di queste due generazioni.

Il progetto, pensato e realizzato dalle educatrici e dagli animatori, ha permesso a grandi e piccini di prendersi cura di sé, avviare percorsi, dipanare nuove trame e creare reti, connessioni, relazioni con e nelle storie. Le fiabe sono magiche, permettono di rendere sensibili la mente, il cuore e il corpo mettendo ciascuno in relazione con l'umanità intera.

Nel susseguirsi degli incontri, la lettura de *La casa sulla collina* è diventata rituale di apertura e/o chiusura, passaggio dalla realtà al mondo dell'immaginazione condiviso. Vari sono stati gli approcci e le modalità di narrazione e presentazione. Nonni e bambini hanno ascoltato, spesso incuriositi, le avventure dei protagonisti - animali tipici e conosciuti della fattoria - seguendo con gli occhi le immagini raffigurate nel testo, ma anche immergendosi nelle ambientazioni digitali preparate dagli operatori. Un teatrino delle ombre ha mostrato e permesso di riconoscere l'oca, il maiale, il coniglio, che si nascondevano dietro



alle sagome nere. I personaggi hanno poi preso vita nelle mani degli operatori come marionette. L'incontro è proseguito con la realizzazione di uno dei vari animali raccontati dalla fiaba. Nonni e bambini, ricorrendo a diverse tecniche pittoriche e all'uso di una varietà di materiali - tempere, collage, materiali naturali e riciclati etc. - hanno avuto la possibilità di raffigurare e mettere in evidenza caratteristiche, particolari, l'intera figura di quel determinato animale. Si è trattato di momenti carichi di emozioni, di parole scompigliate, silenzi, sorrisi, smorfie... La storia della fattoria è cresciuta giorno dopo giorno, pagina dopo pagina, arricchita di dettagli che emergevano dai ricordi passati dei nonni e dall'infinito presente dei bambini.

Quanto realizzato, due Fattorie dei ricordi, dalle abili mani di grandi e piccini sarà esposto a fine luglio presso la Casa di riposo dove i protagonisti di questa esperienza con i loro famigliari, potranno ricordare e condividere gli aneddoti e le fasi più significative del percorso e avranno modo di congedarsi con un arrivederci al prossimo autunno.

Un'occasione per ricordare quanto sia preziosa la relazione tra chi è all'inizio del proprio cammino e chi ha ancora tanto da trasmettere. Questa esperienza ha dimostrato che una semplice storia di animali può diventare un viaggio condiviso di crescita, memoria e affetto.

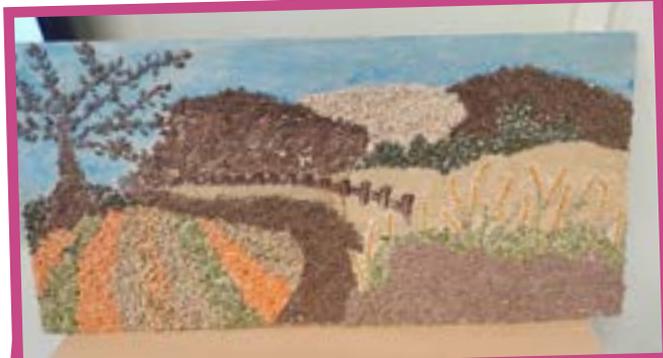
Martina e Davidiana, educatrici del nido di Spiazzo

Un anno di arte fra infanzia e saggezza

Il progetto intergenerazionale "Un anno di arte fra infanzia e saggezza" è nato dall'idea di creare un ponte creativo, dove l'incontro tra l'entusiasmo dei più giovani e l'esperienza degli anziani diventa una risorsa straordinaria per esplorare, attraverso l'arte, il ciclo eterno delle stagioni e delle trasformazioni della vita.

Il progetto si è concretizzato nella realizzazione di un'opera che celebra l'anno solare - rappresentato nei suoi dodici mesi - tramite una varietà di tecniche artistiche, in un dialogo che unisce freschezza e l'energia dell'infanzia con la profondità e la saggezza dell'età avanzata. In questo percorso artistico, ogni mese dell'anno è diventato l'occasione per riflettere su come il tempo scorre e come la nostra percezione di esso cambi secondo l'età, della cultura e dell'esperienza. "Un anno di arte fra infanzia e saggezza" è stato un progetto di creazione collettiva, ma anche un incontro di diverse generazioni, che ha rafforzato legami intergenerazionali, favorito l'inclusione e stimolato la creatività come strumento di crescita, comunicazione e comprensione reciproca.

Le maestre della scuola elementare di Spiazzo



Due focchi azzurri adornano la nostra casa! Congratulazioni alla nostra collega **Janet** per la nascita di **Killian** e alla nostra collega **Michela** per la nascita di **Mattia**. Non c'è niente di più bello di una nuova vita che nasce. Auguri ai genitori!



Grazie

Un grazie di cuore al gruppo riuso di Spiazzo capitanati da Compostella Luisa per averci donato tre pedaliere mini-bike per i nostri esercizi di gambe e braccia per rafforzare i muscoli e fare un lavoro cardio soft! Super apprezzate dai nostri residenti!



A.P.S.P. - Centro residenziale "Abelardo Collini" - Pinzolo

<i>Denominazione:</i>	A.P.S.P. - Centro residenziale "Abelardo Collini"
<i>Data di nascita</i>	1992
<i>Tel</i>	0465 503665
<i>Fax</i>	0465 503236
<i>e-mail:</i>	segreteria@apsp-pinzolo.it
<i>pec:</i>	segreteria@pec.apsp-pinzolo.it
<i>Sito:</i>	www.apsp-pinzolo.it
<i>Indirizzo:</i>	Via Genova, 84 38086 Pinzolo TN
<i>Consiglio:</i>	<i>Presidente:</i> dott. Marco Polla <i>Vice presidente:</i> Atanasio Bruti Kapalas <i>Consiglieri:</i> Paola Bruti, geom. Paolo Franzoni, Alessia Leone, arch. Aldo Marzoli, Caterina Turra
<i>Revisori dei conti:</i>	dott.ssa Paola Cereghini
<i>Direttore:</i>	Dott.ssa Anna Valeria Giovannini
<i>Medico Coordinatore</i>	dr. Augusto Gallucci
<i>Posti letto</i>	autosufficienti: n. 16 non autosufficienti: n. 71
<i>Convenzionati con A.P.S.S</i>	n. 61 di cui n. 2 riservati a posti di sollievo
<i>Nucleo Alzheimer</i>	15 posti letto
<i>Servizi aperti al territorio</i>	servizio fisiopterapico, Centro Servizi, pasti a domicilio.

Un luogo speciale per ritrovarsi...

La soddisfazione più grande dell'inizio del 2025 è stata il rinnovamento del bar interno alla struttura, grazie al contributo della Provincia autonoma di Trento: il bar è il punto di aggregazione principale, dove è un piacere al mattino incontrare le nostre e i nostri residenti più mattinieri e bere il caffè insieme a loro. Qualcuno, poi, nemmeno lo beve, ma sa che a inizio giornata ci può trovare lì.

Anche per i familiari, il bar è un punto di riferimento importante per creare comunità, allegria e benessere.

Il bar è autogestito, nel senso che il caffè per i nostri residenti viene preparato, in generale, dalle nostre operatrici, operatori e dall'animatore; comunque, all'occorrenza, provvede chi è disponibile al momento... Il rito quotidiano del caffè genera condivisione, idee, senso di appartenenza, leggerezza: tutti ingredienti indispensabili per vivere la giornata in modo positivo. Sono quegli istanti di vita preziosa, in cui si commentano le notizie dei giornali, si condividono gli impegni della giornata che ci aspetta, i progetti e le questioni da tenere in evidenza.

Il caffè crea accoglienza e calore, inoltre offre l'inestimabile opportunità di dare il benvenuto a una nuova persona, sia essa residente, familiare, operatore o volontario.

Come ha scritto Luciano De Crescenzo, il caffè è una scusa per dire a un amico che gli vuoi bene. In effetti, è un atto gentile e affettuoso. E se la cornice per offrirlo è un ambiente rinnovato e moderno, la soddisfazione è ancora maggiore.

Valeria Giovannini



Dalla Macedonia all'Italia per amore

Vase Hristova sognava fin da bambina di poter aiutare gli altri. Oggi ha coronato il suo sogno ed è operatrice socio-sanitaria presso l'APSP Collini di Pinzolo. La sua testimonianza ci invita a riflettere su che cosa significa una cura oltre le differenze, culturali e di ruolo, diffusa a ogni livello dell'organizzazione.

Vase giunse in Italia nel 2005 per seguire il marito, "non per bisogno, ma per amore".

Entrambi lavoravano anche prima di arrivare qui, e vivevano bene a Ocrida, nella Macedonia del Nord, città turistica, nota anche come la "Gerusalemme dei Balcani", centro religioso e culturale con una ricca storia che risale a oltre 8000 anni fa.

Questo non significa però che sia stato per lei un percorso semplice. L'anno in cui arrivò, infatti, era in dolce attesa del loro primogenito David e, neanche tre anni dopo, sarebbe arrivato anche il secondogenito Philip.

Purtroppo, fu proprio durante la seconda gravidanza di Vase che David iniziò a soffrire di crisi epilettiche sempre più frequenti, subendo molti ricoveri, fino alla diagnosi di epilessia.

Mamma di due figli, di cui uno con difficoltà, senza conoscere ancora bene la lingua e senza poter contare sull'aiuto della famiglia - rimasta in Macedonia - Vase non ebbe modo sulle prime di realizzare il sogno che la muoveva fin da bambina: trovare un lavoro che le permettesse di aiutare il prossimo.

Il desiderio di aiutare gli anziani

"Io sono una persona solare che deve avere il contatto con la gente. Tutti i lavori che avevo fatto prima - e ne ho fatti tanti - avevano in comune questo: ero in contatto con le persone. Se non ci sono le persone io non trovo senso,

soddisfazioni o felicità. Devo sentirmi utile, devo trovarmi lì la persona, altrimenti sono infelice".

Il suo carattere socievole fu d'altra parte ciò che le permise di integrarsi bene, a poco a poco, nel paese di Bondo (TN), dove insieme al marito avevano preso casa.

"Sapevo di dover conquistare la fiducia delle persone con pazienza, dovevo dare loro il tempo di scoprirmi pian piano, per ciò che sono, autenticamente e senza forzature. In particolar modo, mi piaceva fermarmi a parlare con le persone anziane del paese. E lì ho capito che il mio desiderio di aiutare era rivolto soprattutto a loro".

Desiderio che aumentò ulteriormente nel momento in cui le fu offerto un lavoro come addetta alle pulizie in ospedale:

"Lì infatti c'erano soprattutto anziani e io scambiavo due parole e portavo loro il sorriso, o semplicemente li ascoltavo. Con il loro sorriso mi sentivo gratificata. Era come una medicina, per loro e per me".

Il coronamento di un sogno

Vase racconta di come due cose l'abbiano sempre aiutata nella vita: la forza di volontà e la fede. La prima per non arrendersi mai e continuare a impegnarsi per realizzare i propri desideri; la seconda per accettare con coraggio e ottimismo tutte le sofferenze e le delusioni che inevitabilmente la vita ci riserva.

Con queste due armi ha affrontato la malattia del figlio e ha frequentato la scuola per diventare OSS con una costante "sete di imparare", fino ad acquisire il titolo, coronando così il suo sogno.

La chiamata dall'APSP Collini di Pinzolo

Tempo dopo, riceve una telefonata. Dall'altra



parte del telefono c'è Valeria Giovannini, la direttrice dell'APSP Collini di Pinzolo, che le propone di andare a lavorare come OSS proprio lì.

"Sono con loro da neanche un anno, però posso dire che mi sento molto a mio agio, perché è una struttura bellissima, soprattutto perché le persone anziane sono trattate molto bene: possono esprimere i propri bisogni e vengono ascoltate. L'eccellenza parte dall'organizzazione, che dall'alto si prende cura di noi operatori, e così noi riusciamo a prenderci cura degli anziani."

Vase ammette che le giornate di lavoro non filano sempre tutte lisce, ma riconosce che c'è profondo rispetto per il loro lavoro da parte della direzione e anche un grande senso di equità da parte della coordinatrice, Sonia Bomè, che si sforza di andare incontro alle esigenze di tutti gli operatori e di ascoltarli con imparzialità.

"Noi operatori lo percepiamo chiaro e forte, ed è questo che ci motiva poi a ricambiare e a continuare a fare bene il nostro lavoro".

La cura oltre le differenze

Una struttura, dunque, in cui la cultura della cura si manifesta a ogni livello.

D'altra parte, agli occhi di Vase - che di ambienti di cura ne ha frequentati molti, non solo per lavoro, ma anche come volontaria prima e per seguire suo figlio David poi - la cultura della cura in Italia è molto evoluta.

Tuttavia, per quanto riconosca che, in senso tecnico, la Macedonia abbia ancora alcuni passi

da fare sulla Cura, Vase insiste nella sua visione dove contano di più le somiglianze piuttosto che le differenze:

"I miei genitori hanno girato l'Europa, erano persone molte aperte, che rispondevano a tutte le mie domande di bambina curiosa, e che mi hanno insegnato ad amare tutte le culture.

Per cui, quando guardo bene, io non vedo una vera differenza culturale tra la cura in Italia e quella in Macedonia: siamo esseri umani. Fare una carezza, dire due parole in più: è fondamentale in ogni relazione di cura."

Un cuore aperto e non giudicante

C'è solo un elemento nei luoghi di Cura qui, in Italia, che genera in lei tristezza. Ovvero, quando vede persone anziane che ricevono meno visite da parte della famiglia di altre, e per questo ne soffrono.

Ma ancora una volta, è il suo cuore aperto e non giudicante a parlare, e a dare a tutti noi una lezione di Cura:

"Sì, mi rammarica vedere gli anziani soli, ma noi non possiamo permetterci di giudicare.

Perché c'è una storia, una vita, un percorso e noi non possiamo dire nulla sui figli; sul perché vengono o non vengono; sul perché parlano o non parlano;

L'unica cosa che possiamo fare in questi casi, è fare meglio e di più noi.

Dopo tutto, è anche questo che significa essere professionisti della Cura".

"Le levatrici" in Giudicarie

La storia di Giovanna Fantoma

Giovanna è nata a Strembo il 19 maggio del 1933, dove viveva con la mamma e i nonni e suo fratello più piccolo che venne a mancare all'età di tre anni. Il nonno era paralizzato e non poteva lavorare così la zia Giulietta, sorella della mamma, li aiutava dando dei soldi. Faceva, come lavoro, la levatrice e raccontava sempre a Giovanna quanto le piacesse il suo lavoro e del fatto che si guadagnasse molto bene.

La famiglia di Giovanna non aveva molti soldi, così lei, che allora aveva 13 anni, insieme alla mamma si trasferì a Roma per un anno. Entrambe lavoravano come inservienti nelle case di fami-

glie benestanti. Poi andarono in Svizzera per un altro anno e infine a Milano per altri 3 anni. Tornata a Strembo all'età di 19 anni circa, Giovanna volle completare gli studi che dovette interrompere anni prima così nel mese di febbraio ha iniziato a studiare come privatista.

A settembre andò poi a Trento per sostenere l'esame finale che passò con grande successo. All'età di 21 anni si trasferì a Venezia per studiare alla scuola di ostetriche.

La zia le dava dei soldi per aiutarla a pagarsi gli studi, ma a Giovanna non bastavano, così si rivolse all'ospedale di Venezia e iniziò a lavorare lì. Il medesimo ospedale aveva al suo interno un

collegio che affittava stanze ai giovani.

La scuola durò 3 anni e Giovanna si diplomò con il massimo dei voti.

Con alcuni compagni di classe è ancora in contatto: con la signora Franca di Udine e con un'altra signora di Vicenza di nome Cristina che attualmente vive in una casa di cura.

Dopo gli studi, nel 1955, Giovanna tornò a vivere a Strembo e iniziò a lavorare per il collegio delle ostetriche di Trento.

All'età di 24 anni conobbe il marito con cui si sposò l'anno dopo, insieme si trasferirono a Stenico.

Dopo qualche mese vinse un concorso presso l'azienda di Trento dove stava lavorando e si trasferì a Pieve di Bono; lì iniziò a lavorare per il comune di Daone e di Pieve di Bono. Ogni tanto, quando avevano bisogno, veniva anche chiamata dall'ospedale di Tione di Trento per alcune sostituzioni e lavorava anche alcune notti presso la casa di cura al Bleggio.

Giovanna faceva le sue visite a casa, racconta che le mamme, appena scoprivano di essere in stato interessante, chiamavano a Trento al centro ostetriche o direttamente lei a casa per comunicare l'inizio della gravidanza così lei si organizzava per le varie visite di controllo.

Non aveva con sé molti strumenti: solo uno stetoscopio, pinze e forbici. Si occupava lei stessa della pulizia di essi mettendoli in acqua calda per sterilizzarli. Quando si trovava in ospedale per lavoro, anche se aveva a disposizione attrezzature più moderne, lei preferiva utilizzare i suoi soliti strumenti perché si trovava meglio. Dopo qualche anno Giovanna iniziò a lavorare anche per il comune di Storo.

Solitamente, se la gravidanza procedeva bene, si occupava lei di tutto: visite, controlli, esami vari e infine anche del parto. Solo quando c'era un'emergenza veniva contattato il medico o mandata in ospedale la madre. Giovanna ha un bellissimo ricordo del dottor Piffer, del primario Chesi e del dottor Mariotti.

Nel 1961 è nata la sua prima figlia, avendo subito due aborti, dovette quindi stare in ospedale per molti mesi durante la sua gravidanza. Nel 1964 nacque invece suo figlio. Racconta di aver avuto due parti cesarei.

Da parte di sua figlia ha 3 nipoti: Carlotta, Nicolò e Anna. Suo figlio purtroppo è venuto a mancare

alcuni anni fa in un incidente stradale.

Ha lavorato fino all'età di 60 anni. Dopo la pensione si è trasferita nuovamente a Strembo dove ha vissuto con suo marito. 4 anni fa è venuto a mancare anche quest'ultimo e, dopo 3 anni, Giovanna si è trasferita al centro residenziale "Abelardo Collini" di Pinzolo.

Dice di essere stata molto fortunata in tutti questi anni perché per tutto il tempo in cui ha lavorato l'è capitato solo una volta un parto in cui il bambino è nato morto. Ricorda anche molto bene un parto difficile, in

cui ebbe la prontezza di accorgersi che c'era qualcosa che non andava così disse alla madre di andare subito in ospedale per un cesareo di urgenza e questo salvò la vita alla mamma e al bambino.

Giovanna è molto soddisfatta della sua carriera. Molti ancora oggi si ricordano di lei e la ringraziano per essere stata sempre professionale e gentile.

Ovviamente, ringrazia anche la zia Giulietta per averla spronata a fare questo lavoro che le ha dato una vita piena di grandi emozioni.

TREVILLEGENDO
Tre Ville legge con te!

7 marzo 2025
ore 20.30

Sala Consiliare
del comune di Tre Ville
(Rogoli)

QUANDO SI CHIAMAVA LA COMARE
Ricerca storica sulle levatrici in Giudicarie

Lo storico Aldo Gattardi presenta le storie
delle levatrici delle Valli Giudicarie.
Durante la serata verranno lette alcune testimonianze.

Ricerca a cura del Gruppo Mnemosine.

Biblioteca Tione PUNTO LETTURA

Un innovativo... sistema di igiene



Grazie ai contributi del "Consorzio dei Comuni B.I.M. Sarca Mincio Garda" e de "La Cassa Rurale", da alcuni mesi è entrato a far parte del nostro agire quotidiano un nuovo dispositivo che viene impiegato per l'igiene personale del residente con grande soddisfazione di noi operatori.

Il nuovo apparecchio ci consente di effettuare l'igiene personale completa tramite una doccetta che eroga un leggero flusso di molecole d'acqua che agiscono delicatamente ed assicurano un'accurata e profonda igiene soprattutto a persone affette da patologie degenerative. Evitiamo così manovre che potrebbero causare dolore alla persona assistita ed è efficace soprattutto con i residenti allettati.

Noi operatori abbiamo riscontrato un notevole vantaggio per la persona assistita a cui viene effettuata un'igiene completa e accurata: la cute risulta infatti morbida, idratata e profumata, riducendo i tempi dell'igiene e in totale sicurezza. I nostri residenti, con questa coccola, si rilassano molto, talvolta fino al punto di addormentarsi! L'apparecchio è maneggevole, di facile manutenzione e, soprattutto, garantisce il rispetto dell'ambiente in quanto permette di ridurre notevolmente il consumo di materiali (detergenti, panni monouso, creme) e di acqua. In più, che dire... anche per noi minor sforzo fisico.

Ringraziamo l'amministrazione per averci fornito questo supporto. Buon lavoro a tutti.

Il personale assistenziale

Un progetto intergenerazionale ...con l'asilo nido

Ha preso il via nel mese di maggio, e proseguirà fino ad autunno inoltrato, il progetto "Semi di Memoria, Fiori di Futuro", nato dalla co-progettazione tra La Coccinella Onlus (Asilo Nido di Carisolo) e la nostra APSP per offrire una bellissima esperienza di incontro tra i bimbi del Nido e i "nonni" della struttura.

Il progetto ha come focus lo scambio intergenerazionale attraverso relazioni, occasioni di socializzazione, processi di appartenenza culturale e conoscenza. Le principali attività che vengono svolte assieme sono la preparazione di un orto intergenerazionale (la semina, la cura delle piantine, la raccolta degli ortaggi) e l'accudimento degli animali della fattoria. E ancora giochi sensoriali, lettura di racconti, filastrocche, storie e aneddoti legati alle tradizioni locali.

A suggellare l'intera esperienza ci sarà la messa a dimora di un albero, come legame simbolico di nascita, rinascita e vita!

Il servizio animazione



Alice nel Paese delle Meraviglie

Ogni anno, durante il periodo di Carnevale, siamo soliti offrire ai nostri residenti una rappresentazione teatrale. La proposta ha come base di partenza alcune famosissime fiabe che poi personalizziamo e sviluppiamo puntando su l'estro artistico di ognuno dei nostri improvvisati e fantastici attori!

Nel corso degli anni ci siamo esibiti con: Pinocchio, Cenerentola, Biancaneve e i sette nani... Quest'anno ci siamo focalizzati su Alice nel paese delle meraviglie.

Per circa un mese, operatori e residenti si sono dati da fare per preparare i costumi, rigorosamente fatti a mano, e tutta la scenografia, utilizzando materiali di riciclo.

Abbiamo creato un copione personalizzato, abbiamo studiato e fatto prove.

Mercoledì 26 febbraio finalmente siamo andati in scena; pur essendoci preparati, sono stati molti i momenti di improvvisazione che hanno arricchito notevolmente e simpaticamente la rappresentazione.

Un pomeriggio davvero speciale, con tante risate e divertimento generale.

Di seguito tutti gli attori:

- Lisa nei panni della Regina di Cuori
- Aurora nei panni di "Asso di cuori"
- Silvia e Cecilia nei panni di "Pinpo Panco" e "Panco Pinco"
- Giovanna nei panni di "Brucaliffo"
- Mauro nei panni di "Bianconiglio"
- Elena nei panni di "Alice"
- Irania nei panni di "Asso di cuori"
- Ester nei panni di "Stregatto"
- Silvia nei panni di "Leprotto bisestile"
- Chiara nei panni di "Cappellaio matto"
- Francesco nei panni del "Re"
- Elda come narratore



Viva viva il Carnevale

Giovedì 27 febbraio, come da tradizione, le strade di Pinzolo e la piazza San Giacomo sono state animate dalla tradizionale festa di carnevale ZOBIA MATA, alla quale hanno partecipato i bambini in maschera delle scuole materne ed elementari.

Una giornata all'insegna del divertimento, in un'atmosfera gioiosa e spensierata che il bel sole ha reso ancora più speciale.

E, come da tradizione, anche quest'anno un gruppo di nostri residenti ha partecipato alla festa, dapprima assaporando un buon piatto di gnocchi "alla pinzulerà" presso il Paladolomiti, per poi concedersi un buon caffè al bar di paese, e assistere, infine, alla colorata e festosa parata di mascherine animata dalla banda comunale.



Cena speciale per la Festa della Donna

Una lunga e festosa tavolata apparecchiata ad arte con una punta di rosso e le immancabili mimose hanno fatto da cornice alla cena organizzata per festeggiare le "nostre" donne.

Venerdì 7 marzo i nostri cuochi hanno servito un menù davvero speciale, contribuendo a rendere altrettanto speciale la serata di festa passata in compagnia.

Un grazie va anche al gruppo animazione e agli operatori che hanno reso accogliente e curato nei particolari l'intero evento.



Fiere e mercati

Fiere e mercati, da sempre, sono un'attrattiva per molte persone. Passeggiando per le vie del paese o in piazza possiamo trovare oggetti utili per la casa, giocattoli e dolcetti per bambini, attrezzi di ogni genere per il giardino... Ma sopra ogni cosa e in particolare per il sesso femminile, il mercato è sinonimo di abbigliamento e vestiario, scarpe e accessori vari. È un piacere girare per le bancarelle, provare qualche abito, comprare calzini e mutande, il torrone per i più golosi. Ma, andare al mercato, significa anche incontrare molte persone che magari vediamo solo in questi momenti, scambiarsi i saluti, fare qualche battuta come ad esempio: "non è più il mercato di una volta", oppure: "ormai le cose costano come al negozio", oppure ancora: "non ci sono più le stagioni come un tempo". Tutte piccole banalità che, tuttavia, ci permettono di socializzare, di sentirsi parte di una comunità, di uscire un po' dai soliti schemi quotidiani.

Ecco che, allora, ci è venuta l'idea di allestire nella nostra Casa un mercato dell'abbigliamento. Già dal mattino presto e per tutta la giornata il giardino interno è animato di residenti, famigliari e volontari che curiosamente si aggirano intorno agli espositori per accaparrarsi i pezzi migliori. C'è chi chiede un consiglio alla sua amica, chi si pavoneggia un pochino allo specchio, chi vorrebbe una taglia in meno, chi dice di non essere interessato perché è un uomo, ma che poi si aggira cautamente vicino allo scaffale dei pantaloni gettando l'occhio in cerca di una tuta carina. Infine, c'è chi rimane solo per trovare qualcuno e fare due chiacchiere. È un bellissimo e continuo movimento che si interrompe solamente all'ora di pranzo e che poi prosegue fino a tarda sera.

Sorrisi, scambi sociali, battute, qualcuno con una piccola arrabbiatura perché aveva notato una camicetta acquistata dalla compagna di stanza. Anche questo ci aiuta a vivere giornate di normalità "diversa" e con un po' di leggerezza. Un ringraziamento speciale va alle nostre ragazze in lavanderia che si sono adoperate per allestire al meglio appendiabiti e scaffali.



Cultura, Allenamenti e Gusto

*Ed ora, un tuffo nei ricordi
grazie al racconto condiviso
dall'Apsp di Spiazzo
e a qualche idea
per tenere "allenata le mente"...
magari mentre assaporiamo
i gustosi tartufini primavera
di Lucia.*

dialetto

/dia·lèt·to/

Per non dimenticare il nostro bel dialetto ecco il modo di dire di questo numero della rivista "il Sapore del Tempo"

Àl l'ä gatà l Segnór andromansà.

Ha trovato il Signore addormentato.

L'ha fatta franca.

Allentiamo la mente

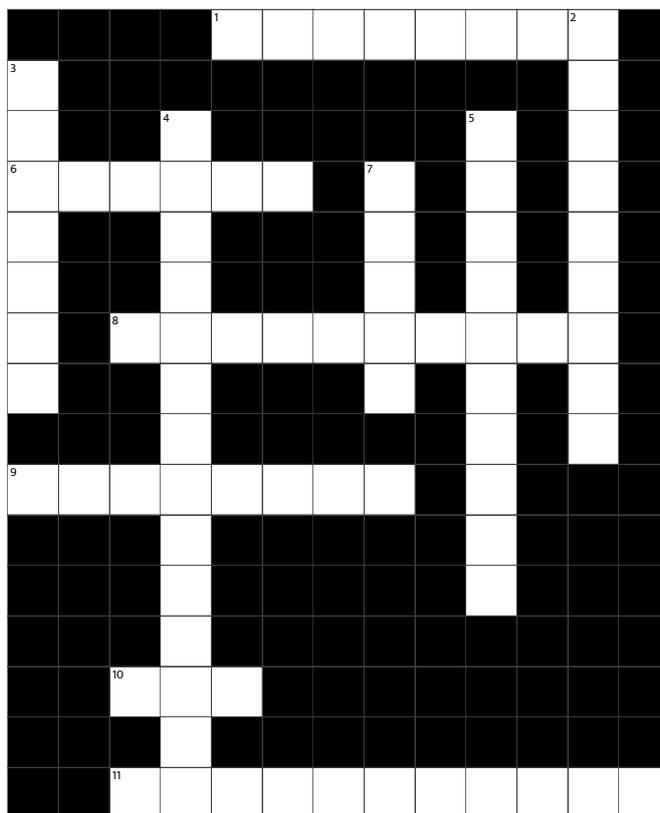
Per mantenere il nostro cervello in allenamento ecco il gioco di questo numero del Sapore del Tempo. La soluzione è a pag. 100.

orizzontale

- 1 Posto d'onore per leggere, sonnecchiare o fare finta di guardare la TV
- 6 se lo vedo poco.... sto bene.
- 8 Presenza preziosa che dona tempo e compagnia
- 9 Spazio dove passeggiare, rilassarsi e godere del sole
- 10 Operatore socio sanitario
- 11 Se è buona fa ridere, se è vecchia... pure!

verticali

- 2 Rallegra le nostre giornate
- 3 Classico gioco, appuntamento fisso
- 4 Ci aiuta a restare scattanti ed in forma
- 5 Sa trovare la vena anche quando si nasconde
- 7 Quando si balla, si canta e si mangia



Per far nascere la pace...

Mi chiamo Gina... Nascere in una famiglia numerosa come la mia (cinque fratelli e tre sorelle), ed essere la più grande delle figlie, significa sperimentare fin da ragazza, il significato di essere mamma, in quanto i genitori impegnati nei lavori della campagna e degli animali, mi affidavano i fratelli più piccoli da accudire e crescere.

Sono stati anni difficili, perché i rumori della guerra hanno segnato la quotidianità delle nostre giornate. Abitavo con la mia famiglia nel paese

di Sarche, che in quegli anni bui della seconda guerra mondiale era diventato il "centro del comando tedesco". Ricordo ancora come se fosse adesso il suono della sirena, che richiamava il pericolo e le corse veloci di tutti, su in cima al paese nel rifugio, per scampare alle minacce delle bombe. Sono stati momenti molto tristi che hanno segnato inevitabilmente e duramente la vita e i sogni di tutta questa povera gente. Ricordo, come accompagnati dal sostegno di papà Emilio e di mamma Santa, riuscivamo a trovare tutti insieme un po' di serenità, solamente attraverso la preghiera, l'affidarci al cielo, il

volerci bene e lo stare uno a supporto dell'altro. E mentre sto a raccontare, mi torna subito alla mente un episodio che ha accompagnato tutta la mia vita e che non dimenticherò mai... Mi trovavo nella piazza centrale del paese e tenevo in braccio il mio fratellino più piccolo. Mario, questo il suo nome, di appena due anni, piangeva ininterrottamente ed io cercavo di cullarlo per fargli trovare un po' di serenità. Era visibilmente malato, ricoperto da grosse piaghe sulle braccia, provocate probabilmente da un'infezione profonda che si portava avanti da tempo e che non si risolveva, nonostante la disinfezione che in famiglia veniva fatta attentamente con acqua ed erbe "medicinali" (tutto quello che in quell'epoca avevamo a disposizione nella povertà del tempo). Forse anche il pianto era un modo per Mario per esternalizzare questo dolore. Mentre mi apprestavo come una mamma a dare le mie cure e le mie attenzioni al piccolo, davanti a me, si fermò rapidamente una jeep, con a bordo dei soldati tedeschi. Con uno scatto veloce ed improvviso scese una persona in divisa e parlando in una lingua a me incomprensibile e dura, il tedesco, avvicinandosi con fare determinato, mi strappò il mio piccolo bambino e risalendo veloce sul mezzo, si diresse avanti. A nulla valsero le mie grida ed il mio chiedere aiuto. Ricordo di essere corsa a casa rapidissima e tutta trafelata con un nodo alla gola, a malapena per lo spavento, riuscii a raccontare a mio padre l'accaduto e il rapimento del piccolo Mario. Papà Emilio, corse veloce al campo militare e dopo molto peregrinare trovò il piccolo bambino sdraiato su un lettino, presso l'infermeria tedesca. Lo avevano delicatamente ripulito da tutte quelle croste bollose e lo stavano medicando con un antibiotico e fasciando con delle garze. Nella bruttura di quella guerra, quel soldato si era commosso, forse aveva ripensato al proprio bambino lasciato in patria e aveva preso in mano il proprio cuore, portando le cure più attente per la guarigione del piccolo. Il nemico era diventato amico e aveva posto in essere la sua solidarietà nei nostri confronti. Di fronte a quella sofferenza aveva lasciato spazio alla condivisione e all'amore. Ricordo bene che una sera, mentre stavamo consumando una umile cena, arrivarono a bussare alla nostra porta due soldati italiani. Erano molto spaventati, impauriti, stremati, scappati dal

fronte della guerra, desideravano tanto ritornare a casa a riabbracciare la loro famiglia e chiedevano con occhi lucidi il nostro aiuto. Ricordo che la mia mamma, mettendo a repentaglio la vita di tutti, tolse le divise di quei soldati, fece indossare loro un paio di pantaloni e una camicia di papà, diede loro qualcosa da mangiare togliendolo dal nostro tavolo, li sistemò per la notte nella stalla e il mattino seguente di buon'ora, benedidendoli, insegnò loro il sentiero che saliva dal borgo di Ranzo e Margone per evitare l'incontro con i tedeschi: quel travestimento in abiti civili, assieme a quel percorso secondario, forse per loro è stata davvero la strada della salvezza. Ricordo nitidamente che la mamma subito dopo la loro partenza, mise quelle divise dei soldati nel focolare acceso perché non rimanesse traccia di quel gesto d'amore che per altri invece sarebbe stato considerato un atto vile di tradimento. Piccoli gesti di solidarietà e bellezza che ci fanno capire nella sciagura della guerra, questa umanità che soffre e spera, che porta paura e rabbia, ma anche speranza ed attesa di pace, piccoli gesti che dicono come davvero testimonianze di persone, in questo silenzio degli innocenti, riescono a far nascere piccole fiammelle di luce. Davvero anche nel mondo attuale, purtroppo ancora insanguinato da guerre e atrocità, possano crescere gesti di speranza nella quotidianità di ognuno, che rendano consapevolezza e valore al significato della pace, per portare sollievo, serenità, alle persone deboli ed indifese, vittime di questi eventi bellici, per far maturare in ognuno, uno spirito grande di pace e fratellanza tra tutti i popoli del mondo. La pace è un sogno grande che coltivo da sempre ed ora che gli anni sono tanti, è davvero un desiderio che porto nel cuore e che lascio come testamento d'amore, da trasmettere ai nostri figli e nipoti: coltivare sempre segni di pace e solidarietà nella quotidianità di ognuno e portare gesti di bontà nelle piccole relazioni per far nascere e alimentare l'amore e la pace nel mondo intero.



Luigina Coser

Tartufini di primavera

Sono Lucia, e sono una volontaria.
Per me è sempre un piacere partecipare al
“PROGETTO CUCINA” in APSP a Strada.
Con gli ospiti ci divertiamo a confezionare dolcetti
di diverso genere.
L'ultima volta abbiamo preparato i “TARTUFINI
PRIMAVERA”, passati nello zucchero a velo, nel
cacao, nella farina di cocco...

Ingredienti (circa 50 tartufini)

Gr. 150 Mascarpone
Gr. 300 Biscotti Secchi
Gr. 175 Amaretti
Gr. 70 Cacao Amaro
Gr. 50 Burro Fuso (Freddo)
N° 1 Uovo

Preparazione

1. In una ciotola capiente mettere il mascarpone, il burro fuso, l'uovo, il cacao
2. mescolare bene
3. aggiungere i due tipi di biscotti sbriciolati in precedenza
4. amalgamare il tutto
5. lasciare riposare in frigorifero per due ore circa
6. formare delle palline da 15 gr. l'una (circa)
7. passare le stesse nello zucchero al velo, nel cacao o nella farina di cocco (a vostro piacere)
8. posizionare i tartufini di primavera negli appositi pirottini

BUON LAVORO a tutti



Soluzioni del cruciverba

1. Poltrona - 2. Animatore - 3. Tombola - 4. Fisioterapista - 5. Infermiere - 6. Medico - 7. Festa
8. Volontari - 9. Giardino - 10. Oss - 11. Barzelletta





N. 39 - Luglio 2025

Direttrice responsabile: Jessica Pellegrino

Redazione: Maurizia Zontini (*Apsp Villa San Lorenzo - Storo*), Francesca Taraborelli (*Apsp Rosa dei Venti - Borgo Chiese*), Meri Lolli (*Apsp Padre Odone Nicolini - Pieve di Bono-Prezzo*), Federica Pizzini (*Apsp Giudicarie Esteriori*), Francesca Baroldi (*Apsp Fondazione San Vigilio - Spiazzo*) e Adriano Benedetti (*Apsp Centro residenziale Abelardo Collini - Pinzolo*)

Credits foto: Apsp di riferimento

Privacy: Apsp di riferimento

Impaginazione e stampa: Grafica 5 - Arco (TN)

Editore: Grafica 5 edizioni